



ESPERIENZE - DISCUSSIONI - RICERCHE
ORIENTATE AL FUTURO DELL'UMANITÀ NELLA POLIS E NELL'ECUMENE

UNI-VERSUM

N. 29-30
INVERNO 2018 / PRIMAVERA 2019



PER UN'EUROPA UNITA E FEDERALE
IN MEMORIA DI RAIMON PANIKKAR (1918-2018)
FONDAZIONE FUTURAE: PER LA RIGENERAZIONE DI COMUNITÀ E TERRITORI
LA MEDICINA INTEGRATA A SERVIZIO DELLA SALUTE
PIONIERI DELLO YOGA IN OCCIDENTE



*"Un camminatore,
un pellegrino verso una terra promessa,
verso un domani,
verso quello che non ho".*

DON PRIMO MAZZOLARI

N. 29-30 INVERNO 2018 / PRIMAVERA 2019

UNI-VERSUM



Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1 - CNIPR

B7890213



Diabasis srl
Stradello San Girolamo 17/b. 43121 PARMA
Tel. 0521 20 75 47 - www.diabasis.it

Euro 5,00





UNI-VERSUM

<http://www.diabasis.it/uni-versum/>

info@diabasis.it

Autorizzazione del Tribunale di Parma n. 8 del 12/04/2010

Direttore responsabile
Luciano Mazzoni Benoni

Vicedirettori
Eugenio Costa sj, Giordano Formizzi

Art director
Anna Bartoli

Responsabile web e comunicazione
Giovanni Cascavilla

Comitato editoriale
Eugenio Costa, Giordano Formizzi, Luciano Mazzoni Benoni, Elvio Guagnini

Comitato scientifico
Leonardo Angeloni (chimica - FI), Davide Astori (linguistica - CR), Giovanni Analdi (ecopsicologia, medicina e musicoterapia - MI), Davide Bertorelli (psichiatria - PR), Gabriella Castellini (pedagogia - MI), Guido Cavalli (comunicazione - PR), Massimo Chiocca (etica - FC), Giorgio Conetti (diritto internazionale - CO-VA), Fabio Fabbri (politologia - PR), Raniero Fontana (ebraismo - Trieste), Giordano Formizzi (pedagogia - VR), Pier Luigi Fortini (storia - BO), Maria Angela Gelati (tanatologia - PR), Francesco Giusiano (fisica - PR), Elvio Guagnini (letteratura - TS), Gianfranco Marchesi (neurologia e psichiatria - RE), Giuseppe Massari (storia - PR), Gian Secondo Mazzoli (psicologia - RE), Andrea Merusi (ecologia - PR), Maria Pia Quintavalla (letteratura e poesia - MI), Nunzio Rizzoli (educazione ambientale - PR), Eugenio Sarti (fisica - BO), Sandro Spreafico (storia - RE), Umberto Squarcia (medicina - PR), Paolo Trianni (teologia - RM), Marco Vannini (filosofia - FI), Giovanni Ronchini (letteratura - PR), Livio Lepratto (cinematografia e tv - PR), Raffaella Carluccio (musica e letteratura - PR), Serena Cacchioli, (lingue e letterature straniere-Lisbona), Luigi Zadra (economia - TN), Giuseppe Goisis (filosofia -VE), Fausto Pagnotta (sociologia - PR)

Gruppo redazionale
Silvia de Todaro (segretaria) - MI, Roberto Bucci - PR, Giuseppe Bizzi - PR, Laura Caffagnini - PR, Emilio Cibotto - RE, Mirella Landini - PR, Tiziana Nicastro - PR, GianLuigi Nicola - TO, Italo Tampellini - TO, Rita Torti - PR, Fabio Fabbro - PR, Marco Aurelio Padroni - PR, Domenico Giacomo Marinelli - FI, Rosa Maria Mistretta -TO, Silvia Valenti - PR, Gabriella Campioni - MI

Hanno collaborato
Arinci Roberta, Rodolfo Signifredi, Rosa Maria Mistretta, Claudio Michelotti, Nunzio Rizzoli, Milena Carrara Pavan, Simonetta Marucci, Emilio Flaminio Bibini, Andrea Merusi

Editore
Diabasis srl - Stradello San Girolamo 17/b - 43121, Parma - www.diabasis.it
Comitato esecutivo
Mauro Massa (presidente), Elvio Guagnini (vicepresidente), Giuseppe Massari (consigliere)

ABBONAMENTI

Ordinario: **euro 20,00** - Sostenitore: **euro 50,00**

Versamento su bollettino conto corrente postale n. 001026784544
intestato a: Diaroads srl - Stradello San Girolamo, 17/b - Parma

CAMPAGNA PER L'ABBONAMENTO 2019

“... Siamo, ricorda, nella geometria del divenire: abbraccia l'intero creato e muoviti come l'onda”.

Rinnova l'abbonamento per continuare a ricevere UNI-VERSUM.

RICORDIAMO GLI ESTREMI PER IL VERSAMENTO:

Rivista UNI-VERSUM - Diaroads, Parma
Conto corrente postale n. 001026784544

Con i prezzi invariati:

- 20 euro per l'abbonamento ordinario
- 50 euro per l'abbonamento sostenitore



ESPERIENZE - DISCUSSIONI - RICERCHE
ORIENTATE AL FUTURO DELL'UMANITÀ
NELLA POLIS E NELL'ECUMENE

UNI-VERSUM

n. 29-30 inverno 2018/primavera 2019

3 **EDITORIALE**

7 **PRESENTAZIONE**

11 MEMORIE: VITTORIO MADELLA, LUIGI LORENZETTI, ADRIANO
OSSICINI, SIMONE TONINI, UMBERTO PAGNOTTA

ESPERIENZE

21 2018: CENTENARIO DELLA NASCITA DI RAIMON PANIKKAR

27 DA BERTINORO MESSAGGI DI DIALOGO E SEMI PER IL FUTURO

31 RIMINI. UNO SGUARDO PLURALE AL FUTURO

41 ALPI SVIZZERE. UN MESSAGGIO INUSUALE PER LA PACE

43 BIBLIOTECHE NASCONO

47 LE BUONE NOTIZIE DIVENTANO CONTAGIOSE

51 MILANO. CONTRO LA DISUMANIZZAZIONE

53 LA NOVITÀ DA SACRETERRE

DISCUSSIONI

57 INTERVISTA ALLA DR.SSA SIMONETTA MARUCCI* (2018)

63 **PAGINA SAPIENZIALE**

RICERCHE

65 LA VICENDA DELLO YOGA IN OCCIDENTE

73 NASCE LA FONDAZIONE "FUTURAE": PROMESSA SPOSA PER I
TERRITORI

79 **SPINE NEL FIANCO**

81 Andrea Merusi. SGUARDI VERSO UN DOMANI SOSTENIBILE

LETTURE

87 IN VETRINA
Alberto Palese, 'Teilhard de Chardin. L'uomo sacerdote del





cosmo'; Angela Volpini, 'L'uomo creatore'; Faustino Teixeira, 'Per una mistica dell'ospitalità'; Don Primo Mazzolari e l'Europa. Un profeta della modernità', a cura di Nando Bacchi; Giorgio Campanini, 'Da Murri a Zaccagnini. Chiesa e movimento cattolico nell'Emilia-Romagna del Novecento'; 'Cristiani di frontiera. Scritti in onore di Domenico Rosati', a cura di Claudio Sardo; Aldo Bergamaschi, 'Primo Mazzolari una voce terapeutica'; Silvio Ravera, 'Profeti a confronto: don Primo Mazzolari e padre Pierre Teilhard de Chardin'

91 IN DIALOGO CON L'AUTORE

Giuseppe Massari, 'Un di, quando le veneri. Racconto al presente di una rivista fascista'

94 NOTE DI LETTURA

'Don Primo Mazzolari e l'Europa. Un profeta della modernità', a cura di Nando Bacchi; 'Cristiani di frontiera. Scritti in onore di Domenico Rosati', a cura di Claudio Sardo; 'Ecologia della rete: per una sostenibilità delle relazioni online' a cura di Fausto Pagnotta; Davide Astori, 'Due passi in Esperantujo. Promenadeto tra Esperantujo'; Mauro Ceruti, 'Il tempo della complessità'; Stuart Kauffmann, 'Reinventare il sacro. Scienza, ragione e religione: un nuovo approccio'; Aldo Bergamaschi, 'La cena perduta'; Sandro Spreafico, 'Cristianesimo e intelligenza della storia'; Fernando Donatelli, 'Carmen Silvestri. Vita in versi latini e italiani di San Silvestro Guzzolini (1177-1267)'; Saggi sulla Rivista 'Inter Frates'; Enrica Francesca Poli, 'Anatomia della guarigione. I sette principi della Nuova Medicina Integrata'; Sandro Gallazzi, Anna Maria Rizzante, 'La teologia delle donne (alle quali Dio ha rivelato i suoi misteri)'; J.Arregi, L. Boff, I Gebara, M.Gonzalo, D. O'Murchu, J.M. Vigil, 'Il cosmo come rivelazione. Una nuova storia sacre per l'umanità', Sandro Spreafico, 'Historia: innamorarsi di una "scienza sporca',

111 SEGNALAZIONI

Enrico Giovannini, Muhammad Yunus con Karl Weber, Rebecca Solnit, Roberto Celada Ballanti, Marco Vannini, Francesco Brancato, Fiorella Pasini, Peter L. Berger, Vincenzo Masini, P.Mariani Cerati-L.Rigazzi, M.Cunz, GP. Andertini, Pier Giuseppe Pasero, Paolo Trianni, M. Angela Gelati, Amalia Murcio Maghei

115 RIVISTE

MISSIONE OGGI, IL NUOVO AEROPAGO

119 EDITORI

121 LIBRERIA





PIÙ EUROPA CONTRO LE TENTAZIONI SOVRANISTE E POPULISTE

Ancora una volta e ad alta voce dichiariamo il nostro convinto sostegno al progetto di Unificazione Europea. Tuttavia facciamo nostro l'avvertimento di un grande italiano, vissuto a lungo in Germania: "Anche l'Europa può mancare la sua ora. Ciò significherebbe che un'unità sarebbe realizzata non come passo verso il vivere libero, ma come un cadere nella comune servitù" (**Romano Guardini**, 1962). Ecco perchè non solo manifestiamo le nostre riserve e le più accentuate preoccupazioni per l'attuale stato dell'Unione Europea (ben rappresentata dalla triste bandiera pubblicata in copertina); ma perché intendiamo rilanciare due prospettive, fatte nostre da anni ma che nel tempo hanno subito troppi rinvii e inaccettabili travisamenti (dedicando anche a ciascuna di esse un legame con una "bandiera"). Consapevoli che, come è stato osservato da numerosi osservatori e studiosi, se l'Europa non cadrà sotto la spinta di sovranisti e nazionalisti, potrebbe però cadere a causa delle incongruenze e delle distorsioni intervenute nel processo di costruzione dell'edificio comune europeo: già lucidamente intraviste e percepite dalla **Rivista ADESSO** raccolta attorno a **don Primo Mazzolari** (1949-1962).

RISCOPRIAMO LA BANDIERA FEDERALISTA



Da tempo abbiamo espresso la fondatezza del disegno di una EUROPA UNITA E FEDERALE: richiamando sia il Manifesto di Ventotene (**Altiero Spinelli**), sia l'insegnamento di **don Primo Mazzolari** (sulla Rivista ADESSO).





Oggi rinnoviamo le ragioni che portarono alla nascita del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (in Italia nel 1943 e a livello europeo nel 1948) , tuttora vivo (www.mfe.it), nonostante alterne vicende e non facili navigazioni, ma marginalizzato, mentre l'appuntamento delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo del maggio 2019 dovrebbero vederlo al centro del dibattito (www.perunitaliaeuropea.it). Per queste ragioni, mentre è auspicabile superare la sede distaccata del parlamento a Strasburgo (ormai solo causa di costi e appesantimenti), riteniamo che l'unità politica dell'Europa implichi un mutamento radicale che mai potrà essere attuato dalle forze politiche esistenti, tutte ancora espressione delle vecchie logiche nazionali: in quanto emanazione di mentalità, di esigenze, di pregiudizi, di interessi e gruppi nazionali.

Date queste premesse noi riteniamo che i federalisti debbano cercare nuove vie e nuovi strumenti per la loro azione, più efficaci e più consoni ad un impegno politico preciso. È per queste ragioni che ci associamo alla proposta, rivolta a tutti gli amici federalisti, di farsi promotori di un Partito Federalista Europeo, che dovrebbe:

1) costituirsi su base europea, di modo che i suoi aderenti si sentano già degli europei ed agiscano di conseguenza,

2) impostare una politica estera unitaria, diventando la voce dell'Europa nel suo complesso, mentre ora le varie e diverse politiche nazionali s'allontanano sempre più da una visione completa della funzione dell'Europa nel mondo. Si creerebbe così più facilmente il senso della solidarietà fra i nostri popoli, come premessa alla necessaria volontà realizzatrice;

3) sorgere come forza nuova di rinnovamento democratico e sociale, richiamandosi alle grandi tradizioni culturali e ideali dell'Europa attraverso i secoli, diventandone l'espressione, l'interprete e la continuatrice. Si getterebbero così le basi per un'alternativa agli attuali sistemi politici ed economici, ormai superati dai tempi e dall'esperienza e comunque non più conformi a un'era in cui l'energia dell'atomo e i vertiginosi sviluppi della tecnica richiedono nuove soluzioni e nuove impostazioni programmatiche;

4) risvegliare e mobilitare tutte quelle forze e tutti quei moti sociali che avvertono queste esigenze di rinnovamento spirituale e materiale della società e che sono consapevoli che al di fuori dell'unità federale non può esserci la rinascita dell'Europa e della nostra società.

Nella dialettica storica e sociale vi è un incessante conflitto fra chi vuol conservare gli ordinamenti esistenti e chi tende a mutarli. Questo conflitto



si compone nel senso del progresso. Un partito, che sarebbe europeo per definizione, sarebbe anche per eccellenza democratico e il vero interprete del progresso.

Mentre attendiamo che maturi questa evoluzione, apprendiamo che il 25 gennaio, a Parigi, al palazzo del Lussemburgo, la sede del Senato della Repubblica francese, il presidente dell'U.E.F. **Sandro Gozi** ha lanciato, insieme al ministro francese degli Affari europei **Nathalie Loiseau**, la campagna **#ichooseurope** rivolta a tutte le forze politiche e i movimenti civici che vogliono impegnarsi per la rifondazione della UE.

Facciamo pertanto nostro l'appello per un'Italia Europea in una Europa Federale.

INNALZIAMO INSIEME LE BANDIERE DELL'EUROPA E DELL'AFRICA



Africa ed Europa soltanto se insieme potranno uscire dalle rispettive strettoie: la prima dalla lunga crisi che la attanaglia e le impedisce di pervenire ad una convergenza di intenti tramite una rinnovata e vera Unione Africana, in grado di darle stabilità e compattezza; la seconda dai rischi di chiusura a riccio rispetto ai fenomeni migratori, mediante una alleanza di lungo periodo tra Unione Europea ed Unione Africana orientata ad uno sviluppo concertato, secondo modalità cooperative, così da risultare competitivo rispetto agli altri grandi poli continentali (da rileggere in tal senso l'editoriale del quotidiano Avenir del 25 luglio 2018).





UNA DEDICA DOVEROSA

Vogliamo infine dedicare questa riflessione accorata sui destini dell'Europa al giovane studioso e giornalista italiano **Antonio Megalizzi**, tragicamente ucciso nel barbaro attentato di Strasburgo del dicembre scorso. Egli ha testimoniato l'autentico e sincero anelito dei giovani alla giustizia e alla pace.

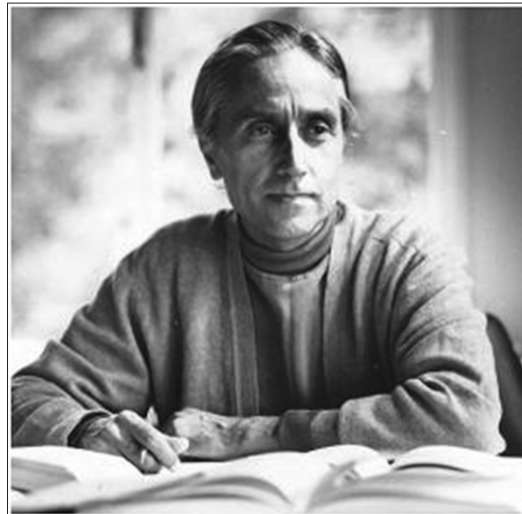
Anche nel suo nome intendiamo pertanto fare nostro l'appello pressoché coincidente rivolto ai giovani del mondo da due indiscusse autorità religiose di rilievo mondiale: **Papa Francesco** e **Dalai Lama** i quali non hanno esitato a invitare i giovani a ribellarsi all'attuale condizione del mondo e a sognare un Pianeta risanato e pacificato. Nel 2018 si è registrata una singolare convergenza fra questi *leader* religiosi mondiali. Il primo in svariati interventi e da ultimo nel Sinodo mondiale dei giovani (Panama, Gennaio 2019). Il secondo nella allocuzione ai giovani del mondo riportata nel secondo capitolo di un libro pubblicato di recente ("Ribellatevi", Garzanti 2018), con un passo saliente: "Se sprofondate nella violenza assisterete all'agonia dell'umanità. Il XXI secolo sarà il secolo della pace o non sarà affatto".





PRESENTAZIONE

IN RICORDO DI RAIMON PANIKKAR (1918-2018)



“Nessuna cultura, nessuna religione può da sola risolvere il problema umano. (...) Da qui la necessità urgente di una mutua fecondazione fra le tradizioni umane... Siamo vicendevolmente relazionati e la soluzione non potrà mai essere unilaterale”.

«La mia aspirazione non consiste tanto nel difendere la mia verità, quanto nel viverla».

«Quanto più osiamo camminare per nuovi sentieri tanto più dobbiamo restare radicati nella nostra tradizione e aperti agli altri, i quali ci fanno sapere che non siamo soli e ci consentono di acquistare una visione più ampia della realtà».

Raimon Panikkar





*Questo, come vedete, è un fascicolo un po' speciale: se particolarmente faticosa e sofferta è stata la sua gestazione (che ha condotto a una uscita ritardata), diventa ora fortemente gioiosa la sua uscita – con la sottolineatura che esso è dedicato a **Raimon Panikkar**, in occasione del centenario della sua nascita. Il suo pensiero, i suoi insegnamenti restano per noi centrali e preziosi: essi continuano ad accompagnare il nostro cammino, in questi tempi così insicuri e impervi, e ad alimentare la nostra speranza.*

*Non possiamo collocare la sua figura – che per la Rivista è fra gli ispiratori, né la sua persona che per molti di noi è stata un maestro – accanto agli amici rinati alla luce di recente che invece ricordiamo, come ormai consuetudine, nella rubrica 'MEMORIE': in tal caso riservata a **Vittorio Madella, Luigi Lorenzetti, Adriano Ossicini, Simone Tonini, Umberto Pagnotta.***

Ed eccoci ora alla doverosa illustrazione del contenuto del fascicolo a cavallo tra 2018 e 2019.

Iniziamo dall'immagine di copertina: ne dedicammo una alla bandiera europea già nel fascicolo n. 17-18 (estate 2014). Ora innalziamo ancora quella bandiera (la cui storia e la cui concezione ispirata a Maria andrebbe fatta conoscere), ma declinata in una sua sfigurazione evidente e sofferta: così e come essa appare oggi, deformata e male intesa (e perfino spesso vilipesa in nome di pericolosissimi populismi e sovranismi). La consegniamo alla responsabilità dei cittadini...

*L'editoriale adotta una prospettiva netta: quella dell'opzione a sostegno di una EUROPA UNITA E FEDERALE, contro ogni tentazione separatista e sovranista, nonché quella del rapporto privilegiato dell'Europa con l'Africa, un binomio geopolitico da rafforzare per evitare il peggio sotto ogni punto di vista. Ecco quindi, dopo l'ennesimo tragico attentato di Bruxelles, l'omaggio che doverosamente dedichiamo alla memoria del giovane studente italiano **Antonio Megalizzi**. Salito dalla Calabria al Trentino per ragioni di studio, egli aveva dato impulso, con un autentico spirito di militanza attiva, alla Radio di Rovereto per sostenere la prospettiva europea da lui ritenuta non solo necessaria ma anche fondata e perfino esaltante: tanto da morire per essa.*

*La SEZIONE ESPERIENZE si apre con un resoconto di **Milena Carrara Pavan**, la quale ha guidato in prima persona (per conto della **Fondazione VIVARIUM**) le celebrazioni del centenario del grande catalano, svoltesi in ogni continente. Seguono alcune buone pratiche che volentieri la Rivista segnala per il loro valore costruttivo: l'esperienza di Bertinoro (Borgo Autentico e sede dell'unico Museo Interreligioso d'Italia); la Conferenza di Marrakech con la*



*stipula del Patto Globale per la Migrazione (purtroppo osteggiato dal nuovo governo italiano); il sorprendente messaggio per il clima realizzato sulle Alpi francesi (dalla **Fondazione Wave**); inedite forme di Biblioteca; un creativo 'alfabeto per la tolleranza' (dalla **Fondazione Feltrinelli**).*

*Nella Sezione DISCUSSIONI diamo spazio all'intervista con **Simonetta Marucci**, impegnata sul fronte della Medicina Integrata, così necessaria oggi al fine di far convergere conoscenze recenti e sapienze antiche a servizio della salute, per evitare i danni causati dagli eccessi da farmaci e dalle distorsioni causate nella nostra vita dalle troppe ansie e dai troppi veleni prodotti dalla società.*

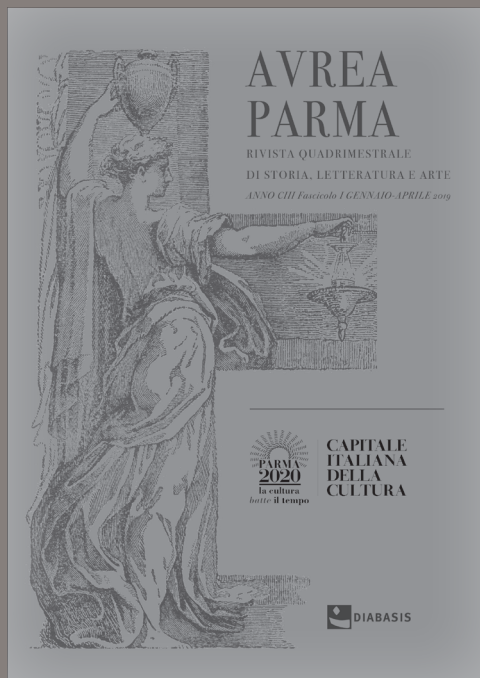
*Nella Sezione RICERCHE viene proposta una sintetica lettura della vicenda professionale, culturale e umana (che meriterebbe ben altro spazio) di due coniugi parmensi, **Mimma e Rodolfo Signifredi**, i quali possono essere riconosciuti a pieno titolo come i primi pionieri dello Yoga occidentale in Italia. Segue l'annuncio di una nuova presenza nel panorama delle Fondazioni: **FUTURAE ONLUS** con una originale 'mission generativa' (sorta per impulso della **Associazione BAI - Borghi Autentici d'Italia**), che apre una stagione nuova a servizio dei territori marginali e minori.*

*Troviamo poi le consuete RUBRICHE: SPINA NEL FIANCO e PAGINA SAPIENZIALE, curate da **Giordano Formizzi**, e AMBIENTE, curata da **Andrea Merusi**, dedicata ai traguardi vitali che ci riserva l'Agenda 2030.*

*Nella SEZIONE LETTURE, fra i numerosissimi titoli, facciamo notare: il raddoppio dei tritici in vetrina; il dialogo questa volta rivolto a un caro amico e stimato collaboratore quale **Giuseppe Massari**; l'approdo alle stampe del volume sugli scritti per l'Europa sulla Rivista ADESSO di don Primo Mazzolari, ideato da **Nando Bacchi e Giordano Formizzi** (co-fondatori di Uni-versum).*



LE RIVISTE DI DIABASIS



«AUREA PARMA»

FONDATA NEL 1912 DA GLAUCO LOMBARDI E GIUSEPPE MELLI
QUADRIMESTRALE DI STORIA, LETTERATURA E ARTE

«UNI-VERSUM»

ESPERIENZE – DISCUSSIONI – RICERCHE
ORIENTATE AL FUTURO DELL' UMANITÀ NELLA POLIS E NELL'ECUMENE
RIVISTA TRIMESTRALE





IN RICORDO DI VITTORIO MADELLA (1942-2016)

Vittorio Madella veniva da Curtatone, in provincia di Mantova. Nato nel 1942, ha vissuto nella frazione Angeli, dove ha conosciuto Giordano Formizzi, col quale ha coltivato l'amicizia lungo tutta la sua vita, condividendo gli ideali esperantisti e federalisti, oltre alla comune fede cristiana.

Dopo un'educazione artistica e una breve esperienza di insegnamento in questo campo, si è dedicato a progetti tecnici, per ditte private e successivamente per l'Amministrazione Provinciale di Parma. Nella città ducale ha realizzato un sogno di gioventù, venendo in contatto con gli esperantisti locali nel 1987, attraverso un corso offerto dalla professoressa Miriam Ceci Neva. Negli anni seguenti ha coinvolto la famiglia in questo percorso: la consorte Luigia Oberrauch (a sua volta insegnante di esperanto insignita del Premio 'Trombetta' 2016 per il miglior insegnante di esperanto), e poi anche la figlia Alessandra (attualmente membro del Consiglio nazionale della Federazione Esperantista Italiana e insegnante di esperanto in Cina). Ha così assicurato nuova linfa al gruppo esperantista parmense promuovendo numerosi eventi in qualità di presidente. È poi stato anche delegato dell'UEA e in questa veste ha collaborato con amici esperantisti di tutto il mondo.

Per lui l'amicizia era un impegno forte e gioioso insieme. Di questo ne hanno dato testimonianza i più di cento messaggi di cordoglio che sono giunti ai familiari dopo la sua morte, avvenuta il 29 dicembre 2016. Nel ricordo di chi lo ha conosciuto si è impresso il suo volto, buono e amichevole, espressione di un animo sempre disponibile e aperto.

Di lui p. Gustavo Zanoli osb scrive: "Vittorio era un lodevole attivista. Quante volte si è ricominciato a insegnar Esperanto a Parma! E quanti ne ho conosciuti che han cominciato ma poi sono scomparsi. Vittorio c'era sempre. E anche conversando amabilmente negli incontri non parlava in italiano, ma sempre in Esperanto. Si sa, la tentazione di parlare in lingua nazionale fra connazionali all'estero, anche durante incontri esperantisti, è forte. Lui non ci cascava. Mai faceva il 'coccodrillo'. Non solo, ci provava a parlare in Esperanto anche con sconosciuti. Di solito all'estero, magari per far sfoggio di plurilinguismo, proviamo a balbettare qualche parola nelle lingue che crediamo di conoscere. Invece lui no, giustamente poteva dire: perché non in Esperanto? Lo possia-





mo dire: si è speso per l'Esperanto, in tanti congressi e convegni, nazionali e internazionali. Senza contare, ovviamente, le cene e le pizze. Quindi, pur non essendo di Parma, poi di fatto, si è fatto parmigiano. Tutti noi lo ricordiamo con gratitudine."

IN RICORDO DI LUIGI LORENZETTI (1931-2018)

Luigi Lorenzetti è nato a Egna (BZ) il 15 aprile 1931. È divenuto sacerdote dehoniano, laureato in teologia, con specializzazione in teologia morale, alla Pontificia Università S. Tommaso d'Aquino di Roma.

È stato presidente dell'Associazione teologica italiana per lo studio della morale (Atism), della quale fu co-fondatore con Entico Chiavacci e Giannino Piana nel 1966. Ha insegnato teologia morale allo Studio teologico S. Antonio di Bologna e all'Istituto superiore delle scienze di Trento (ora Fondazione Bruno Kessler). Ha anche fondato e diretto la Rivista di Teologia Morale (fino al 2014) e partecipato al comitato di direzione di Famiglia Oggi. Ha altresì collaborato con diverse riviste teologiche, con Jesus e con Famiglia Cristiana.

Molto stimato fra i teologici moralisti, è stato un pioniere del rinnovamento della teologia morale post-conciliare. Accanto ai temi più consueti della teologia morale, si è occupato del versante ecologico, a lungo ignorato dalla morale cattolica; prestando attenzione specialmente alla sorte e alla sofferenza degli animali. È stato così apprezzato anche al di fuori dei confini della chiesa e del mondo cattolico dalle associazioni ecologiste e animaliste. Ci piace menzionare a tal proposito la sua partecipazione a un Convegno svoltosi a Parma (promosso dalla Associazione per i diritti degli animali): la sua relazione è stata pubblicata nel volume 'Uomini e animali; una relazione da svelare', a cura di M. Corsini e L. Mazzoni, edizione Il Segno dei Gabrielli 2015.

IN RICORDO DI ADRIANO OSSICINI (1920-2019)

Adriano Ossicini nella sua lunga vita ha espresso su molteplici fronti la sua coerente ispirazione cristiana e la sua lucida opera di intellettuale. Lo ricordiamo pertanto nelle sue differenti versioni di partigiano, politico, studioso.

Figlio del padre Cesare (dirigente di Azione Cattolica e fondatore del PPI), ancora giovane, cattolico e antifascista, fu tra i medici dell'ospedale Fatebenefratelli di Roma che idearono il falso "morbo K" per mettere in salvo decine di



ebrei romani. Come attivista della FUCI già dal 1938 manifestò le sua opposizione a fascismo e razzismo, poi entrò nelle file della Resistenza, meritando una medaglia d'argento al valor militare. Contrario alla proposta degasperiana di ricostituzione della DC come partito cattolico, si avvicinò a Franco Rodano e nel 1941 collaborò alla stesura del "Manifesto del Movimento Cooperativista" che concilia i diritti liberali con una concezione socialista umanitaria, al quale aderiscono anche Felice Balbo e Fedele D'Amico. Poi con questi amici e Lucio Lombardo Radice fonda il giornale clandestino 'Pugno chiuso'. Nel '43 subisce un primo arresto e viene rilasciato grazie al Vaticano (avendo colloqui sia col card. Tardini che con lo stesso Pio XII contrari a un avvicinamento tra cattolici e PCI). La polizia fascista usa allora per la prima volta la definizione di 'cattocomunista'. Si passa alla lotta armata (ove combatte insieme a Luigi Longo, Antonello Trombadori), e nasce il 'Movimento dei Cattolici Comunisti'. Nel '44 partecipa alla fondazione delle ACLI e dopo la Liberazione è nominato consigliere e poi assessore provinciale di Roma: viene fondato il Partito della Sinistra Cristiana (cfr. M.COCCHI-P.MONTESI, "Per una storia della Sinistra Cristiana", Coines 1975; C.F.CASULA, "Cattolici comunisti e sinistra cristiana 1938-1945", Il Mulino 1976) che vede nomi autorevoli: Luciano Barca (poi economista del PCI), Tonino Tatò (poi segretario di Enrico Berlinguer), e la moglie Giglia Tedesco (poi parlamentare), Franco Leonori (poi fondatore dell'agenzia ADISTA), Gabriele De Rosa (storico). Ma la vicenda fu breve con la polarizzazione tra DC (partito unico dei cattolici) e PCI, sostenuta dal Vaticano e appoggiata anche da Togliatti: così Rodano guida la confluenza nel PCI (lo seguono in numerosi come la moglie Marisa Cinciari, poi dirigente UDI e parlamentare). Seguirà poi la scomunica dei comunisti. Quindi il suo percorso proseguirà solitario (sul tema si confrontò anche con il giovane Giulio Andreotti) fino alla nascita dei 'Cristiani per il Socialismo' e poi alla ideazione della Sinistra Indipendente (promossa dal PCI), ove sarà eletto in diverse legislature, Vice presidente del Senato ed anche Ministro della Famiglia nel Governo Dini (1995-1996). Successivamente aderì alla Margherita e poi al PD.

Medico psichiatra, docente all'Università della Sapienza dal 1947, collaborò con Giovanni Bollea (decano della psichiatria italiana) e fu promotore del riconoscimento dell'Ordine degli Psicologi. Autore del libro "Un'Isola sul Tevere. Il fascismo al di là del ponte", Editori Riuniti, Roma 1999.





IN RICORDO DI SIMONE TONINI (1921-2019)

Ha dedicato la sua vita interamente al monachesimo, entrando giovanissimo nella Congregazione dei benedettini (nel ramo fondato da San Silvestro, coevo di san Francesco d'Assisi) e professore a Fabriano il 21 Settembre 1937; e è rinato alla luce il 9 aprile di quest'anno, alla veneranda età di quasi 98 anni, quale monaco più anziano della Congregazione Silvestrina. Ha speso la sua lunga vita in questo servizio monastico, prima in Italia, poi in Sri Lanka, poi in Australia, poi – dal 1972 al 1989 – come Abate Generale a Roma, visitando molte e molte volte tutti i monasteri.

Fu durante la guida della Congregazione che don Simone sviluppò una vasta attività nel campo del dialogo con le altre religioni. Per cinque anni fu consulatore del dicastero vaticano per il dialogo interreligioso. Organizzò incontri con esponenti soprattutto buddisti. Significativo il suo viaggio in India nel 1979 con alcuni monaci benedettini e missionari del P.I.M.E., con una visita al Dalai Lama a Dharamsala e incontri con personalità e istituzioni indù. Importante anche la sua permanenza, tra ottobre e novembre 1983, in alcuni monasteri zen del Giappone insieme a un gruppo di monaci cristiani. S. Stefano, sede dell'abate generale, fu il punto di incontro con personalità non cristiane: con alcune sviluppò un'autentica amicizia che durò a lungo. Nel 1986 partecipò allo storico incontro interreligioso di Assisi con Giovanni Paolo II. Come abate generale don Simone ebbe modo di farsi conoscere e apprezzare nella confederazione benedettina. I primi contatti con il mondo monastico iniziarono da studente, durante la seconda guerra mondiale, quando fu richiesta la presenza dei giovani monaci a S. Anselmo per evitare la requisizione del collegio. Nel 1968 don Simone partecipò al convegno monastico interreligioso di Bangkok nel quale trovò la morte Thomas Merton. I contatti con il monachesimo benedettino s'intensificarono con l'elezione ad abate generale. Partecipava agli annuali sinodi dei presidi e ai congressi degli abati. Data la sua vasta esperienza internazionale, fu cooptato come membro dell'A.I.M (Aide inter Monastères) con sede a Parigi, dove si recò varie volte per le riunioni periodiche.

Nel 1989 don Simone terminò il suo terzo mandato come abate generale, uno dei più lunghi nella storia della congregazione. Aveva 68 anni e si poteva pensare a un meritato riposo. Nient'affatto! Gli fu affidato l'incarico di postulatore generale della congregazione in vista dell'imminente apertura della causa di beatificazione dell'abate Ildebrando Gregori nel dicembre 1992. Si mise



all'opera con ardore giovanile. In un primo tempo pensò di poter svolgere il lavoro nel monastero di S. Vincenzo (Bassano Romano), ma poi si rese conto che ciò era possibile solo a Roma. Qui, con l'assidua collaborazione di alcune giovani suore Riparatrici, radunò e catalogò tutto il vastissimo materiale riguardante il Servo di Dio avvalendosi della sua familiarità con gli strumenti informatici. A conclusione della fase diocesana poté presentare alla Congregazione dei Santi una nutrita documentazione che portò alla dichiarazione del Servo di Dio come "venerabile" il 7 novembre 2014 da parte di papa Francesco, in attesa dell'auspicata beatificazione ufficiale.

Dal 31 Ottobre 2013 aveva chiesto e ottenuto di trasferire la sua stabilità monastica nella Casa Madre del S. Eremo di S. Silvestro in Fabriano, dove l'aveva iniziata oltre 82 anni prima. In occasione del 60^{mo} della ordinazione sacerdotale (risalente al 16 Marzo 1946 a San Giovanni in Laterano a Roma), e coincidente con quella di un altro ragazzo nativo del luogo (don Beda Barcatta), venne promosso nel 2006 un pubblico tributo in suo onore, con la partecipazione del Sindaco e della banda musicale locale e presieduto da don Andrea Pantalone (abate emerito). In quella coincidenza aveva rilasciato ai confratelli una intervista nel "A colloquio con don Simone Tonini", pubblicata in «Inter Fratres», 56 (2006), pp. 1-16. In altri scritti, pubblicati sulla medesima Rivista, aveva ricostruito momenti e vicende delle avventurose iniziative missionarie che lo avevano visto protagonista, ma sempre con uno stile più che sobrio e oltremodo modesto.

Abbiamo potuto conoscere, nella sua personalità tipica del montanaro quindi deciso e fermo, con uno sguardo penetrante, doti umane assai apprezzabili: di semplicità e di franchezza. La sua tempra montanara, avvezza alle durezze della vita (specie di quel tempo), lo aiutò ad affrontare le traversie dei viaggi in terra di missione. Ed è con sgomento che abbiamo appreso, proprio nel giorno di Pasqua, l'ennesima strage ordita contro cristiani, stavolta proprio nell'isola dello Sri Lanka: terra difficile che ebbe modo di affrontare in tutte le sue asperità etniche, culturali, politiche e religiose.

Posso aggiungere infine due sue confidenze, nelle quali egli – così costante nella regola dell'obbedienza – fa emergere due dinieghi. Il primo lo riferì relativamente alla dolorosa vicenda della sospensione canonica di don Giovanni Franzoni (del quale fui a lungo amico), allora Abate di San Paolo fuori le mura in Roma (a metà degli anni '70): quando dalle autorità vaticane venne invitato a far parte della Commissione incaricata di procedere nei suoi confronti, egli (valutando la delicatezza della situazione e stimando il confratello abate che





ben conosceva), preferì non prendere parte a quell'atto che non divideva. Il secondo lo pronunciò nei miei confronti, allorquando gli chiesi di condensare in una intervista i suoi primi passi di apripista del dialogo interreligioso. L'amico don Cipriano Carini (allora abate del Monastero di San Giovanni in Parma e delegato italiano del D.I.M.) mi aveva infatti spiegato che prima del D.I.M. il dialogo in ambiente monastico era stato avviato e condotto da un precedente organismo (A.I.M.), che aveva avuto fra i suoi promotori appunto don Simone. Pertanto la mia curiosità era elevata, ma venne delusa da un pacato, quanto secco, rifiuto: avendo lui maturato ormai l'impressione che – a differenza dei decenni precedenti – si fosse presa la via di forme più diplomatiche e formali, piuttosto deprivate di quello spirito genuino dei primi tempi. Pertanto non voleva assecondare questa via, a suo avviso poco feconda. Due modi di testimoniare un dissenso, in modo umile ma fermo, per coerenza.

Don Vincenzo Fattorini, così ne delinea il profilo: "Non è facile parlare di don Simone, tanto la sua personalità era ricca e, sotto certi aspetti, forse anche un po' contraddittoria, segno della sua intelligenza e sensibilità. La propensione alla critica era espressione della sua profonda sofferenza nel constatare la difficile situazione della Chiesa e della congregazione. Il suo discorso non era mai banale, appassionandosi ai problemi e discutendone con grande libertà. Forse, se fosse stato ascoltato di più, ne avremmo trovato giovamento... Quanto alla vita spirituale, senza entrare nel sacrario della sua coscienza, ci sembra di poter dire che era solida e intensa, sostenuta da una fede robusta e saldamente motivata: amava pregare, leggere e meditare la Scrittura, tenendosi aggiornato sugli studi esegetici e teologici. Rifuggiva l'ostentazione e il sentimentalismo ma il suo rapporto con Dio era continuo, soprattutto negli anni di inattività, sostenuto da lunghi momenti di preghiera silenziosa e di meditazione".

La notizia del suo die natalis è stata data da don Antonio Iacovone osb (segretario generale, già abate) e la celebrazione delle esequie è stata presieduta dall'attuale Abate generale, Michael Kelly, presso il Sacro Eremo di San Silvestro sul monte che di erge sopra la città di Fabriano.

IN RICORDO DI UMBERTO PAGNOTTA (1932-2019)

Umberto Pagnotta, insegnante di storia e filosofia e saggista, nasce a Parma il 9 dicembre del 1932, città natale nella quale compie i suoi studi diplomandosi presso il Liceo Classico Statale "Gian Domenico Romagnosi" e conseguendo





presso l'Ateneo cittadino la Laurea in Giurisprudenza. Ha dedicato buona parte dei suoi studi universitari e interessi culturali giovanili alla ricerca storica sulle origini del Comune di Parma, tema sul quale ha elaborato la tesi di Laurea e altri scritti oggetto di pubblicazione. Dal 1954 è stato socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi.

Appassionato cultore degli studi storici e filosofici, con una sua particolare ricerca spirituale svolta, nel solco della tradizione cristiana, nell'ambito della storia delle religioni e delle filosofie orientali, temi per i quali ha tenuto corsi di insegnamento presso l'Università Popolare di Parma, ha seguito ben presto la sua vocazione ottenendo l'abilitazione e la cattedra per l'insegnamento di Storia e Filosofia nei Licei. Professione che ha contraddistinto tutta la sua vita in un dialogo costante e sempre aperto con le molteplici generazioni di studenti ai quali prima di tutto ha insegnato, come ha ricordato una sua ex studentessa al momento dell'ultimo commiato, "a rispettarci l'uno con l'altro, e questo a partire dal rispetto che dava a ognuno di noi a prescindere dalle diverse idee che aveva".

Il rispetto per l'altro ha rappresentato il segno che ha contraddistinto la carriera di insegnante di Umberto Pagnotta, e questo a partire dalla sua prima esperienza al Liceo Classico di Lugo di Romagna, incarico ricevuto negli anni caldi del '68, dove fu maestro di dialogo e di tolleranza tra i più giovani, in un clima caratterizzato spesso da posizioni politiche e culturali duramente contrapposte. Come infatti raccontano alcuni suoi studenti dell'epoca, "a volte entrava in aula con i quotidiani di tutto l'arco politico per farci capire l'importanza del dialogo e del confronto aperto rispetto all'ideologia delle fazioni". Dopo le brevi esperienze di insegnamento a Casalmaggiore e a Reggio Emilia, gran parte della sua carriera di insegnante l'ha trascorsa a Parma, prima per un periodo al Liceo Classico del Convitto Nazionale "Maria Luigia", e poi in modo definitivo presso il Liceo Classico Statale "Gian Domenico Romagnosi" dove ha concluso la sua carriera di insegnante.

In una costante ricerca di ponti spirituali e di dialogo tra culture religiose e laiche differenti, fin da giovane, attratto dall'umanesimo mazziniano, ricordiamo i suoi contributi alla Rivista "Il Pensiero Mazziniano" periodico dell'Associazione Mazziniana Italiana. Umberto Pagnotta ha partecipato attivamente a quella fervida stagione italiana di rinnovamento sociale, morale e culturale, a cavallo tra gli anni '50 e '60, caratterizzata dall'impegno etico e civile di figure come Adriano Olivetti, Aldo Capitini e Vittorio Enzo Alfieri dei quali fu giovane amico e in certi casi collaboratore (si ricordi ad esempio il carteggio con Adriano Olivet-





ti conservato presso l'Associazione Archivio Storico Olivetti e oggi disponibile in formato digitale]. Anni in cui alla passione civile per la promozione di nuove forme di umanitarismo che travalicando i confini nazionali, culturali, etnici e religiosi potessero far abbracciare tra loro tradizioni differenti per andare incontro all'umanità sofferente all'insegna della vita di Gesù Cristo di cui vide fervido esempio nell'opera del medico e missionario luterano Albert Schweitzer, si è accompagnata in lui una profonda riflessione spirituale e religiosa che lo ha portato ad avvicinarsi, alla stregua di Camillo Olivetti, padre di Adriano, al cristianesimo unitariano liberale di cui, evitando le derive radicali anglosassoni e accogliendo in esso profondi elementi del trinitarismo evangelico, rimase punto di riferimento culturale e religioso a Parma dalla metà degli anni Sessanta fino alla fine degli anni Ottanta. Un momento questo nel quale Umberto Pagnotta attraverso una profonda ricerca spirituale condivisa nel dialogo costante con amici e conoscenti, laici e religiosi, tra cui ricordiamo il teologo e saggista svizzero Hans Küng, e soprattutto attraverso il continuo confronto con i testi biblici ed evangelici, trovò conforto e conferme spirituali nell'alveo del cattolicesimo postconciliare in una prospettiva segnata dalla tensione verso l'ecumenismo, caratterizzato dal dialogo tra le Chiese cristiane e il dialogo interreligioso con le altre grandi religioni monoteiste e le filosofie orientali.

Instancabile ricercatore di sentieri di dialogo e costruttore di ponti di Pace e di incontro con l'altro, ha continuato per tutta la sua vita a meditare sul messaggio evangelico cercando di coglierne la profondità archetipica e universale della simbologia e l'intensità della Rivelazione e della Salvezza della parola di Gesù Cristo Risorto anche attraverso l'esempio della vita di Santi taumaturghi a lui particolarmente cari come i Santi Cosma e Damiano, San Nicola di Bari, San Riccardo Pampuri e Santa Rita da Cascia. Tutto questo, aiutato da quell'apertura e sensibilità spirituale che, dote sua naturale, fu coltivata e corroborata prima negli anni giovanili e poi in quelli della maturità anche grazie allo studio appassionato dell'opera dello psichiatra e psicanalista svizzero Carl Gustav Jung.

Umberto Pagnotta lascia in coloro che lo hanno conosciuto come familiare, insegnante e amico, un insegnamento dettato dal suo umanesimo cristiano: "riconoscere e cercare nell'altro il fratello, il figlio di un Padre comune" seguendo il precetto evangelico "Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati" [Gv 15, 12]. Precetto che ha cercato di mettere in pratica sia nella vita privata che nell'esercizio della sua professione di insegnante nonché nel sostegno offerto agli ultimi tramite il costante appoggio a diverse organizzazioni e associazioni filantropiche laiche e religiose.



Numerosi gli scritti che lascia, non ultime diverse meditazioni e poesie a tema spirituale e religioso, inedite, di cui faceva dono ad amici e conoscenti soprattutto per confortarli nelle difficoltà della vita. Delle sue numerose pubblicazioni tra saggi e articoli ricordiamo: "L'idealismo nella critica contemporanea", Scuola Tipografica Benedettina, Parma, 1952; "L'Ordinamento pubblico della Città di Parma dall'epoca vescovile all'epoca comunale", «Parma per l'Arte» 8/1-2 (1958), pp. 45-53, pp. 129-132; "Breviario di religione", Bodoniana, Parma, 1962; "Dio vive", Bodoniana, Parma, 1963; "Gesù galileo", Bodoniana, Parma, 1963; "Le origini del Comune di Parma", «Parma Economica» gennaio (1967), pp. 9-11; "Filosofia cristiana ed esistenza di Dio", Erasmiana, 1967; "La società dei mercanti e le arti di Parma medioevale", «Parma Economica» luglio (1967), pp. 18-21; "G.D. Romagnosi filosofo del Risorgimento", «La Stagione» 2 (1968), pp. 29-31; "Lambaréné: S.O.S.!", «Il Pensiero Mazziniano» 23/6 (1968), p. 55; "Gian Domenico Romagnosi", «Il Pensiero Mazziniano» 23/7-8 (1968), p. 59; "Scuola nuova", «Il Pensiero Mazziniano» 23/11 (1968), p. 86; "Aldo Capitini", «Il Pensiero Mazziniano» 23/11 (1968), p. 86; "Progetto di industria sociale autonoma di A. Olivetti", «La Stagione» 3 (1969), pp. 59-61; "Il miracolo della coscienza", «Osservatore Romano» 31 luglio 1969; "Pitagora a Roma", «La Stagione» 6 (1970), pp. 8-11; "Marxismo e realtà", «La Stagione» 6 (1970), pp. 6-8, pp. 12-14; "Tu sei Pietro. Considerazioni della Filologia del testo del Vangelo di Matteo (16. 13-20)", considerato titolo giuridico del Primato Pontificio: sua autenticità e legittimità, «Ricerche Bibliche e Religiose» 8 (1973), pp. 71-77; La pietra di S. Ilario Baganza, «Per la Val Baganza» (1979), pp. 46-48.





ESPERIENZE





2018: CENTENARIO DELLA NASCITA DI RAIMON PANIKKAR

Numerosi gli eventi che hanno avuto luogo in vari paesi del mondo in ricordo di Raimon Panikkar e grande la mia commozione nel riscontrare l'interesse ancora vivo in chi ebbe la fortuna di conoscerlo personalmente, ma anche l'entusiasmo suscitato in molti giovani, pronti ad approfondire e a continuare la diffusione del suo pensiero.

La celebrazione del suo centenario mi ha portato oltre che in Europa, in America e in India, paesi da lui frequentati in vita o come docente universitario o come membro dell'Unesco: interessante come alcuni aspetti più che altri sono stati sottolineati: grande filosofo, teologo, pioniere nel dialogo interreligioso e culturale, ma soprattutto maestro spirituale da chi ebbe un contatto personale. Definito da sempre un ponte fra Oriente e Occidente, è stato da alcuni sottolineato che forse più che un ponte Panikkar deve essere considerato un fiume le cui acque hanno bagnato e fecondato numerose terre che mostrano ora frutti rigogliosi.

Riporto le parole di Panikkar tratte da una selezione dei suoi diari, "L'acqua della goccia", pubblicata per la prima volta in omaggio all'autore nel centenario della sua nascita per illustrare il cammino che lo ha portato a scoprirsi "acqua" della goccia del vasto oceano della realtà.

(Tavertet, 8 dicembre 2005, Immacolata)

Sento la realtà di Cristo che scopro nella mia umanità – e attraverso Lui (mediatore) arrivo al Mistero divino –, Dio non l'ha visto mai nessuno poiché non si può vedere solo, separato da noi. Cristo non è uomo e Dio (unione ipostatica mal compresa) ma è uomo-Dio, che è ciò che siamo tutti e lui ce lo ricorda – come tanti altri, però per me è l'istadevata e non trovo nessuna altra rivelazione più esplicita e completa.

E per completare questa Rivelazione ecco la figura di Maria.

Anch'io posso sentirmi generatore (non creatore) di Dio che nasce nella mia interiorità più pura e profonda (e non dal nulla). Figlio di Dio vuol dire partecipare alla stessa «natura» divina. La mia natura è cosmoteandrica! Tutte le aporie scompaiono.

Sto scoprendo la mia piena umanità. Quanto più sono uomo, tanto più sono divino.

Ora sento che lo Spirito è anche mio – senza connotazioni individualiste.





Mi limiterò qui a elencare gli avvenimenti cui ho preso parte come Presidente della Fondazione Vivarium Raimon Panikkar, ma consapevole di molti altri eventi, grandi o piccoli, tutti organizzati per ricordare la grandezza di un uomo che ha cercato in tutta la vita di essere fedele alla sua umanità.

Catalogna:

Inaugurato ufficialmente il 5 febbraio dalla Generalitat di Catalunya, presso l'Ajuntament di Barcelona, l'"Any Raimon Panikkar 2018" ha voluto essere un riconoscimento da parte della sua terra natale che solo due anni prima aveva festeggiato il settimo centenario della morte di un altro nobile catalano, Ramon Llull, cui Panikkar spesso viene accostato.

Numerose biblioteche pubbliche e centri culturali hanno offerto attività (mostre, proiezioni di documentari e interviste, conferenze, dibattiti) sul pensiero e sul messaggio, sull'avventura interculturale, sul sacerdozio cosmico di Panikkar. Splendida l'esposizione, "KOSMOS PANIKKAR. El mon de Raimon Panikkar: una mirada integradora", allestita al Palau Robert di Barcellona (aperta fino al 3 febbraio), che esplora l'universo del filosofo nei tre campi cui sono dedicate le tre sale: Kosmos (paesaggi del mondo dove si è svolta la sua vita); Antropos (carrellata di foto in bianco e nero che lo riprendono nei vari periodi della sua vita con famigliari, amici e persone con cui fu in contatto – da Papa Paolo VI a Heidegger, manoscritti e libri pubblicati in diverse lingue); Theos (suggestivo spazio dedicato al silenzio in cui i visitatori possono dedicarsi alla meditazione). E sulle pareti frasi di Raimon che accompagnano il visitatore lungo il percorso e poi in ricordo del suo messaggio:

"La mia libertà è totale e, pur essendo sacerdote fin nelle ossa, non sono nulla, non ho etichetta, nemmeno quella umana. Sono una scintilla, in forma umana, sì, dell'universo, della Realtà".

"Il mio ideale a Tavertet è la vita contemplativa, che è al contempo attiva, l'eremitaggio del nuovo monaco, l'approfondimento di una vocazione personale, il silenzio fecondo dopo una vita movimentata".

"Il divino, il cosmico e l'umano sono presenti sin nella più piccola parte della realtà."

Naturalmente anche nel resto della Spagna si sono tenuti seminari su Panikkar presso varie università e istituti (Siviglia, Palma, Madrid, ecc.).



Italia

Febbraio, Milano: *Basilica San Carlo al Corso*, Sala Verde.

Presentazione del libro: "R. Panikkar. L'acqua della goccia. Frammenti dai diari". Lettura di alcuni passi con brevi intervalli musicali di brani eseguiti al violoncello dal grande maestro catalano Jordi Savall. Parole e musica che hanno creato un'atmosfera magica e un ascolto commosso da parte del pubblico numeroso.

Maggio, Roma: Sala *Résonnance*, Trastevere

Concerto pianistico di Elisabeth Sombart e Carmen Vilà in omaggio a Raimon Panikkar con lettura di brani tratti da "L'acqua della goccia. Frammenti dai diari" di Raimon Panikkar.

Giugno, Firenze: Fondazione Spadolini Cirpit Colloquium: *Raimon Panikkar and the East*.

Novembre, Padova: Università degli studi. Sala delle edicole

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA)
Le pratiche del dialogo dialogale

Novembre, Venezia: Università Cà Foscari Convegno: Panikkar e l'Oriente

Novembre, Roma: Pontificia Università Urbaniana Giornata di studio: L'unica verità nella pluralità delle interpretazioni: raccogliere i frammenti. Raimon Panikkar a 100 anni dalla sua nascita.

Inghilterra

Gennaio, Londra: Heythrop College, University of London Seminar "The Jordan, the Tiber and the Ganges"

Aprile, Cambridge: University of Cambridge, Magdalene College Seminar: "Blessed Simplicity and Harmonious Complexity: The Prophetic Vision of Raimon Panikkar"

Austria

Giugno, Salzburg: Katholisch-Theologische Fakultät

The Biographical Location of Interreligious Processes in the Life and Works of Raimon Panikkar.



**Brasile**

Ottobre, Belo Horizonte: Campus da Faculdade Jesuíta. *VII Simpósio internacional das ciências da religião (puc-mg) & XIV Simpósio internacional filosófico-teológico (faje).*

“Diálogos interreligioso e intercultural, no centenário de Raimon Panikkar”

Chile

Ottobre, Santiago: Pontifical Catholic University (PUC), Jesuit University e Fondazione Milarepa

Seminario: Diálogos con Asia

Mexico

Ottobre, Guadalajara: ITESO y Universidad de Guadalajara. Raimon Panikkar: pensamiento, mística y profecía para el s.XXI

Costa Rica

Ottobre, Santa José: Universidad Nacional y Universidad de La Salle. Jornadas centenario de su nacimiento. Su legado y aportes: Filosóficos, Teológicos, Espirituales y Políticos

Colombia

Ottobre, Bogotá: Pontificia Universidad Javeriana Simposio Iberoamericano: *Panikkar 100 años*

India

Dicembre, Madras: Christian College, Department of Philosophy. Seminar commemorating the 100th Birth Anniversary of Raimon Panikkar

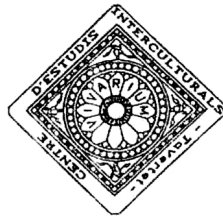
Dicembre, New Delhi: *India International Centre Symposium: Mysticism as a Universal Phenomenon* con la presentazione dei primi tre volumi dell'Opera Omnia pubblicata in India da Motilal Banarsidas

Dicembre, New Delhi: Instituto Cervantes *Conference on Raimon Panikkar with the presentation of the Indian edition of two books* “Pilgrimage to Kailash” and “The Water of the Drop”

Oltre alla continuazione della pubblicazione dei vari volumi dell'Opera Omnia tradotta in varie lingue, desidero segnalare l'opera imponente a cura di Peter C. Phan e Young-chan, Raimon Panikkar, “A Companion to his Life and Thought”, che riunisce saggi di diciassette studiosi fra i più esperti del pensiero di Panikkar, per lo più nel mondo anglosassone.



Ho il grande piacere di comunicare anche in questa sede l'istituzione del **Premio Panikkar** (bando integrale disponibile sul sito ufficiale di Vivarium "raimon-panikkar.org"):



Fundació Vivarium Raimon Panikkar

PREMIO RAIMON PANIKKAR 2018

per giovani studiosi

Raimon Panikkar Prize è un premio internazionale istituito dalla Fondazione Vivarium Raimon Panikkar in occasione del centenario della sua nascita, con lo scopo di diffonderne il pensiero e promuovere lo studio delle sue opere.

Il premio istituito in collaborazione con la casa editrice Jaca Book è destinato a uno studio originale e inedito, in lingua italiana*, sul pensiero e le opere di Raimon Panikkar.

Il premio è riservato a giovani studiosi (età inferiore ai 40 anni alla data del bando).

Indicativamente, lo studio deve avere la consistenza e il livello di una tesi di dottorato universitario, senza essere necessariamente una tesi universitaria (circa 200 pagine).

Il premio consiste in:

- pubblicazione gratuita dell'opera da parte di editoriale Jaca Book
- omaggio di una copia completa (18 volumi) della versione originale italiana dell'Opera Omnia di Raimon Panikkar edita da Jaca Book
- premio in denaro di 3.000 euro

La giuria sarà costituita da eminenti studiosi del pensiero e delle opere di Raimon Panikkar, oltreché dal Presidente della Fondazione Vivarium Raimon Panikkar e da un rappresentante della casa editrice Jaca Book.





*Analogo premio è istituito per ognuna delle lingue delle varie edizioni in cui è pubblicata l'Opera Omnia (catalana, spagnola, inglese, inglese per l'India, francese e portoghese).

MILENA CARRARA PAVAN





DA BERTINORO MESSAGGI DI DIALOGO E SEMI PER IL FUTURO

In questa piccola contrada, raccolta attorno al castello dell'allora Vescovo-Conte, si svolgono azioni ed eventi di rilievo non solo locale che è giusto far conoscere. Da secoli il borgo, in quanto luogo di passaggio nord-sud (prossimo all'itinerario dell'odierna E45 che collega Ravenna a Roma transitando per l'Umbria) è luogo di incontri e dialoghi. In virtù di questa matrice, ben impressa nella storia e nella memoria, è sorto qui – per una felice traduzione del messaggio conciliare del Vaticano II – il primo Museo Interreligioso d'Italia. [Fondazione Museo Interreligioso, Via Frangipane n. 6- Tel. +39 0543.446600; musint.bertinoro@gmail.com - www.museointerreligioso.it]. Vediamone, in breve, la struttura concepita con una esposizione che si articola in 15 sale e si suddivide in tre sezioni. La prima sezione è dedicata agli aspetti comuni e condivisi tra Ebrei, Cristiani e Musulmani. La seconda sezione è monografica e affronta gli sviluppi storici che hanno portato le religioni monoteistiche a creare e ad arricchire le loro specifiche identità. La terza sezione è dedicata alle esperienze che hanno portato alla definizione del patrimonio di valori che caratterizza il Monoteismo. Valori ed esperienze ancora oggi di primaria importanza nella vita di credenti e non-credenti, chiamati a costruire insieme il bene nella vita civile. Di recente, si è provveduto a realizzare un aggiornamento tramite un nuovo itinerario così intitolato: "Uomini insieme nel nome di Gesù, Yhwh e Allah". Il nuovo percorso museale è stato realizzato grazie all'esperienza e alla profonda competenza di Simone Valmori, ricercatore e storico, esperto del periodo Tardo Antico e dell'arte nell'Antico Egitto; con la riproposizione e la ricostruzione in modelli di tre grandi simboli: il Tabernacolo del Deserto, il Secondo Tempio di Gerusalemme, il Santo dei Santi e l'Arca dell'Alleanza. Grazie alle ricerche di Valmori, il nuovo percorso museale consente al visitatore di vivere l'autentica esperienza umanana narrata nei testi sacri, dalla quale sono nati i valori comuni del monoteismo. I valori comuni tra ebrei, cristiani e musulmani non sono nati da trattati filosofici e nemmeno per induzione da parte dei professionisti del dialogo dialogante, ma dai protagonisti della storia sacra. L'esemplarità delle loro vite risiede nella ricerca della felicità, attraverso l'esperienza di ogni singolo aspetto dell'umano, fino all'esperienza ineludibile per ogni uomo: l'esperienza della Verità.





Qui, per impulso dell'attuale direttore Enrico Bertoni, si tiene una sede distaccata dell'Università Bologna-Forlì; qui si susseguono ininterrottamente iniziative a carattere culturale che spaziano in diversi settori di interesse. Vorremmo in questa sede menzionarne soltanto due (e non si tratta delle più rilevanti, bensì di quelle vissute in prima persona da chi scrive): il convegno sul dialogo interreligioso e l'informazione, con autorevoli relatori promosso dall'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia Romagna e dalla Rivista *Areopago* (2.12.2016); e la giornata memorabile del 7 Ottobre 2018 che ha visto come protagonista di primo piano la danza (il gruppo *Selah* con la performance intitolata 'Il ballo di *Ovadiah*) e *Religions for Peace*. Ma ogni mese si svolgono eventi che testimoniano la funzione culturale e sociale a vasto raggio assolta da questa originale presenza.

Non va sottaciuta poi l'appartenenza del Comune di Bertinoro ai BORGHI AUTENTICI D'ITALIA (BAI), che – grazie alla nascita della Unione dei Comuni della Romagna Forlivese (che associa ben 13 Comuni) – consentono sperimentazioni inedite: come quella denominata '*Autunno in Romagna*': un pacchetto turistico sotto forma di viaggio autunnale per far scoprire il territorio interno ai turisti estivi della riviera, che così divengono 'cittadini temporanei'. Ma anche il progetto europeistico del '*Laboratorio Urbano Aperto*' programmato nella primavera 2019 in vista delle elezioni per il Parlamento europeo: un modo per avvicinare le istanze dell'Unione Europea alla cittadinanza, oltre che ai referenti tecnici e amministrativi degli Enti Locali. Il progetto, che si ispira a modelli partecipativi avanzati, si articola in un percorso di 'capacity building' (per rafforzare le capacità istituzionali dei Comuni onde accedere ai principali programmi di finanziamento messi a disposizione dalla U.E. e dai Fondi Comunitari) e in un Laboratorio Urbano aperto alla cittadinanza (finalizzato a realizzare interventi co-progettati con i cittadini). La sua esecuzione è stata affidata alla Fondazione Futurae.

Da menzionare una iniziativa di grande rilievo su un altro versante: le '*Giornate di Bertinoro per l'Economia Civile*', il tradizionale appuntamento di Aiccon, Centro Studi dell'Università di Bologna, giunto alla sua XVIII edizione (12-13 ottobre 2018). L'ultima edizione, articolata in quattro sessioni, ha visto oltre 250 partecipanti provenienti da tutta Italia confrontarsi sul tema "*La sfida etica nella IV Rivoluzione Industriale. Economia Civile, lavoro e innovazione sociale*". L'evento, che da 18 anni ospita i protagonisti del mondo accademico, dell'economia sociale e delle istituzioni insieme ad una community di studenti e giovani imprenditori sociali, è stato ideato per riflettere e conversare sui temi



dell'economia civile e vede il prof. Stefano Zamagni come leader di riferimento nell'ambito della teoria della '*Economia Civile*'. L'impatto delle tecnologie convergenti, il valore sociale nell'era dell'Intelligenza Artificiale, piattaforme inclusive e collaborative a impatto sociale sono stati i temi affrontati quest'anno. All'interno del programma delle Giornate di Bertinoro 2018 fu previsto anche uno spazio dedicato ai giovani: il GdB Off, ospita più di 60 studenti del corso di laurea in Management dell'Economia Sociale dell'Università di Bologna-Campus di Forlì e quest'anno è realizzato con la collaborazione di Jointly, Il Welfare Condiviso.





IN TEMA DI MIGRAZIONE, LA BIC VEDE BISOGNO DI COLLABORAZIONE ATTENZIONE ALLE CAUSE DI FONDO

MARRAKECH, Marocco, 19 dicembre 2018, (BWNS)

Oltre 250 milioni di persone hanno lasciato il paese d'origine alla ricerca di un futuro vivibile altrove – alcuni perché non avevano altra scelta se non quella di fuggire dalla guerra, dalla violenza e dalla persecuzione, altri costretti a partire per ragioni come la privazione economica o il degrado ambientale. Per affrontare questo crescente movimento di popolazioni, i *leader* mondiali si sono riuniti la settimana scorsa in una storica conferenza durante la quale 164 nazioni hanno adottato il primo accordo globale delle Nazioni Unite su un approccio comune in tema di migrazione internazionale.

«Aver compreso le cause più profonde della migrazione internazionale sta costringendo tutti noi a guardare come sono organizzati gli affari di una società sempre più globalizzata», dice la rappresentante della Baha'i International Community (BIC) Simin Fahandej, che ha partecipato al convegno il 10 e l'11 dicembre a Marrakech, Marocco. «Questo accordo ha portato i paesi del mondo verso una conversazione globale su un problema che è stato affrontato principalmente a livello nazionale o regionale».

Negli ultimi cinque anni, la comunità baha'i ha partecipato a forum nazionali e internazionali sul tema della migrazione. Ha lavorato con diversi attori sociali per comprendere meglio le cause più profonde delle migrazioni forzate, il loro impatto sulla società e le idee che possono aiutare l'umanità a fare un passo avanti nell'affrontare questo problema mediante la consultazione e la collaborazione.

«Sembra inevitabile che i movimenti derivanti da circostanze inumane e intollerabili continueranno ad aumentare a meno che non ci sia uno sforzo ampio e concertato per affrontare le cause che li producono», spiega la signora Fahandej. «Il Patto globale per le migrazioni mette in evidenza che molti membri della comunità internazionale hanno la volontà di esaminare in profondità alcune di quelle cause e di incominciare a porsi domande: quali sono le attuali strutture, sistemi e atteggiamenti che stanno perpetuando la condizioni che obbligano milioni di persone ad abbandonare la terra in cui sono nate? Come possiamo aspettarci un sostanziale mutamento nel movimento delle popolazioni se le strutture che favoriscono la disuguaglianza e la guerra non cambiano?»





I rappresentanti della BIC hanno anche notato che i leader comprendono che le sfide globali devono essere affrontate collettivamente, ma l'esatta natura dei problemi nelle diverse regioni del mondo varia.

«Ciò li ha portati a discutere le responsabilità delle diverse regioni», aggiunge Rachel Bayani, che ha partecipato al convegno a nome dell'Ufficio della BIC di Bruxelles. «Alcuni avrebbero bisogno di riflettere su come le loro politiche – sul commercio, sugli investimenti, sull'ambiente, per citarne alcune – inavvertitamente influenzano le condizioni socio-economiche dei paesi di origine. Altri devono riflettere su come potrebbero risolvere le condizioni che nei rispettivi paesi stanno costringendo la propria gente a partire».

Una dichiarazione che la BIC ha rilasciato prima del convegno ribadisce la necessità di un'attenzione globale alla migrazione e di «un approccio a lungo termine» che «richiede una conversazione di vasta portata, multi-dimensionale, passionata e informata sul tema della migrazione».

La dichiarazione sostiene «che la conversazione non può evitare di esaminare le strutture sociali, economiche e politiche, dei sistemi e degli atteggiamenti sui quali l'ordine attuale si basa e che lo perpetuano. Essa deve includere un'autentica riflessione su come questo ordine possa essere riprogettato per garantire una risposta adeguata alle esigenze delle masse della popolazione del mondo che vivono in situazioni di guerra, povertà e oppressione. Ma prima di ogni altra cosa, deve basarsi sulla comprensione dell'indiscutibile interconnessione delle nostre società e sul dato di fatto che la vita collettiva dell'umanità soffre quando qualsiasi suo gruppo pensi al proprio benessere a prescindere da quello dei suoi vicini».

L'idea del convegno è nata nel 2016 a settembre quando l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha deciso all'unanimità di preparare un accordo globale sulla migrazione e di incontrarsi questo mese per adottare il testo. Il processo non è stato senza sfide. Una trentina di Stati membri dell'ONU si sono in seguito ritirati dall'accordo.

Il Patto globale, di 34 pagine, è una dichiarazione non vincolante, che intende assicurare una vita di sicurezza e dignità ai migranti e gestire meglio il movimento delle popolazioni. L'accordo comprende 23 obiettivi per «una



migrazione sicura, ordinata e regolare», come per esempio: ridurre al minimo i fattori negativi e i fattori strutturali che costringono le persone a lasciare il loro Paese d'origine, gestire le frontiere internazionali, eliminare tutte le forme di discriminazione e promuovere un discorso pubblico basato sui fatti che modelli le percezioni della migrazione e rafforzi la cooperazione internazionale.

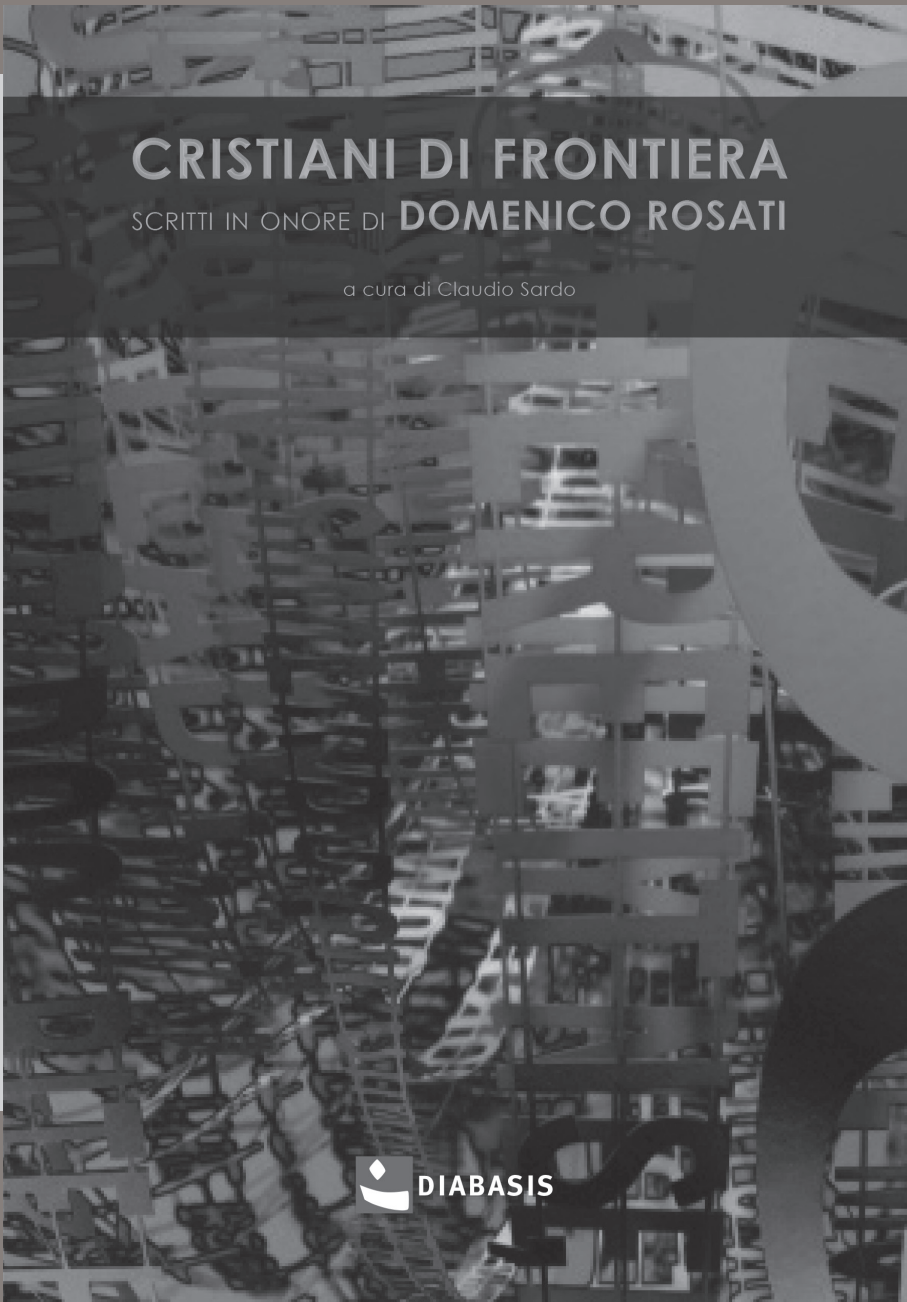
Durante tutto l'evento, molti capi di governo hanno ribadito l'esigenza di affrontare e risolvere le sfide poste alle nazioni dalla migrazione internazionale. «Dobbiamo anche affrontare i fattori e i risultati della migrazione irregolare», ha spiegato il presidente Julius Maada Bio della Sierra Leone.

Il cancelliere tedesco Angela Merkel ha elogiato il patto per la sua attenzione ai «fondamenti della cooperazione internazionale». Ha aggiunto che «la globalizzazione, se vogliamo darle un volto umano, può solo essere modellata in un modo così umano che tutti i paesi su questo pianeta abbiano eque e pari opportunità di sviluppo».

Circa 3.200 persone hanno partecipato al convegno, con rappresentanti di oltre 150 paesi.

<https://news.bahai.org/story/1301/>





CRISTIANI DI FRONTIERA

SCRITTI IN ONORE DI **DOMENICO ROSATI**

a cura di Claudio Sardo





MILANO

L'ALFABETO DELLA TOLLERANZA

L' "impresa" voluta da Giangiacomo Feltrinelli continua e, per comprenderne la fisionomia, la portata, le sfide di allora e quelle di oggi, ti proponiamo di navigare con noi attraverso le pagine di questo portale: www.fondazionefeltrinelli.it .

Accanto a uno stimolante ciclo dedicato al tema del FUTURO, che inaugura il 2019, la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli propone due nuovi cicli di incontri per raccontare il presente: uno sulla *Libertà* a cura di Gabriele Del Grande con intellettuali dal mondo arabo che lottano contro la censura, le intimidazioni e i pregiudizi di sistemi di potere conservatori e illiberali, l'altro sulla *Legalità* con Matteo Pucciarelli dedicato alle illegalità che minano le nostre libertà, i diritti, la protezione di cui dovremmo godere come cittadini. E poi il racconto della *migrazione* e del viaggio attraverso la forza della danza con i migliori *performer* e coreografi della scena artistica greca. Scelte tematiche assai attuali: lotta per la *libertà* sotto regimi e conflitti, le città fra speculazione e *riappropriazione*, danza e racconto dell'*umanità che migra*. E nella sezione "Ripensare / Conoscenza e competenze" ecco il BookLab, dedicato ad un titolo recente: *Alfabeto arabo-persiano. Quando le parole raccontano un mondo* (Egea).

Le parole raccontano un mondo? Volgendo in domanda il sottotitolo del libro *Alfabeto arabo-persiano*, pubblicato da Egea, di Giuseppe Cassini e Wasim Dahmash, si suggerisce un esercizio utile e necessario: è possibile accostarsi alla lingua araba laicamente e andare alla scoperta dei significati non solo semantici che evoca? Nella proposta di *61 parole* scelte in rappresentanza della millenaria cultura arabo-persiana il confronto individua i fondamenti della *multiculturalità* e della *tolleranza*. All'evento, che fu programmato il 31 Gennaio 2019, parteciparono: *Giuseppe Cassini e Wasim Dahmash* autori di *Alfabeto arabo-persiano. Quando le parole raccontano un mondo* (Egea); insieme a loro anche Paolo Luigi Branca, Università Cattolica del Sacro Cuore; Bilal Daaou, studente universitario. Funge da moderatore Gad Lerner, giornalista e scrittore.

Gli autori: Giuseppe Cassini ha ricoperto incarichi diplomatici in Belgio, Algeria, Cuba, Stati Uniti, Somalia, Nazioni Unite e Libano, dove è stato ambasciatore dal 1998 al 2002. Ha scritto "Gli anni del declino. La politica estera del governo Berlusconi 2001-2006", (2007), l'ebook "Anatomia di una guerra.





Quella «stupida» guerra in Iraq”, (2013) e “La 17^a Agenzia. L’America al bivio”, (2015). Wasim Dahmash ha insegnato lingua, dialettologia e letteratura araba alle Università di Roma La Sapienza e di Cagliari. È autore di monografie e antologie in prosa e in poesia. In arabo ha tradotto poesie di Montale, Saba, Ungaretti, Luzi, e in italiano poesie di Bennis, Darwish, al-Qasim, Nasrallah. L’evento va segnalato per la sua originalità, a dimostrazione che ogni cultura è portatrice di valori positivi e che le altre hanno sempre qualcosa almeno, da apprendere! E talvolta basta mettere a fuoco la parola: in questo caso, soltanto 61 parole.





RIMINI

UNO SGUARDO PLURALE AL FUTURO

L'Associazione Studi Baha'i "Alessandro Bausani" – che pubblica la Rivista 'OPINIONI BAHAI' (con la quale UNI-VERSUM ha già collaborato) per il Convegno annuale 2018, (Rimini, 22-23 Settembre) – con tema centrale la necessità dell'uomo di trovare un nutrimento spirituale che possa orientare e motivare le sue azioni – ha inteso offrire tramite le relazioni e le conversazioni nuovi punti di vista, proponendo diverse voci a confronto, per trovare vari spunti di riflessione. La presenza della poesia è un tratto distintivo dei Convegni dell'Associazione studibahá'í e sono state presentate alcune poesie inedite di Bahá'u'lláh, tradotte in italiano (grazie a Julio Savi e a Faezeh Mardani). Inoltre una sessione speciale è stata dedicata al noto studioso bahá'í, Alessandro Bausani, nel trentennale della morte.

Sulla figura del Bausani, meritevole di grande attenzione per i suoi molteplici risvolti di studioso (di storia religiosa, di linguistica, di letteratura) nonché di credente (dapprima cattolico, poi aderente alla fede baha'i), va riferito che si è svolto un apposito convegno celebrativo – in occasione del trentennale – all'Università di Parma grazie a Davide Astori e Maria Augusta Favali (Parma, 25 ottobre). In quella occasione è stato anche presentato il libro di Julio Savi 'L'esperienza religiosa di Alessandro Bausani' (Casa ed. Baha'i, Roma 2008), che molto puntualmente riassume il valore della ricerca culturale e spirituale, nonché della testimonianza umana, di quell'illustre studioso, la cui intuizioni si sono rivelate tutte centrate e risultano tuttora attualissime.

Quanto alle prospettive del futuro, il tema era già stato approcciato lo scorso anno: da menzionare in tal senso la relazione ivi svolta da Alessandro Bosi (Contributi dell'Occidente Contemporaneo alla futura civiltà mondiale), poi pubblicato sulla Rivista (OPINIONI BAHAI' n. 2/2018) che ospita altresì lo studio di Julio Savi su "La futura unità dei popoli", ispirata alla visione baha'i, sempre fortemente proiettata a quella direzione.

Nella sua reazione Bosi, riprendendo anche vari studi, propone varie categorie in ordine al pensiero sul futuro, come 'futuro semplice' o come 'nostalgia del futuro' e perviene a delineare forti suggestioni: "rovesciare lo sguardo", porre "presupposti di futuro" mediante una chiave, quella a "sguardare dal futuro". Un discorso quindi in ottica laica e tutt'altro che rinunciatario o ripiegato su se stesso, secondo le pretese del pensiero minimalista, ma auspice di un Occidente in grado di "essere fonte delle migliori energie per il futuro".





In questa occasione invece l'argomento è stato proposto in due distinti momenti: prima l'affiancamento di due relazioni secondo un medesimo scenario ("Il continuo progresso dell'umanità: due punti di vista"), svolte da Riccardo Ceccherini e Luciano Mazzoni Benoni; a seguire la relazione su "Il progresso dell'individuo nella prospettiva del servizio", proposta da Giansecolo Mazzoli. Ceccherini ha privilegiato una lettura storica: prima richiamando le proposte elaborate dalle grandi religioni, poi quelle del pensiero laico moderno, rilevando tuttavia la situazione di 'stallo' raggiunta oggi; a questo punto ha inserito la visione propugnata da Bahá'u'lláh, la quale "invita a un approccio globale e a metodi di risoluzione su scala mondiale che prevedano il superamento di pregiudizi, di egoismi, di particolarismi e, soprattutto, gestiti attraverso un organismo mondiale che abbia il potere e la forza di rappresentare le innumerevoli istanze dell'umanità intera"; pervenendo con una considerazione conclusiva: "Shoghi Effendi nella raccolta delle sue lettere "L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh" preconizza l'istituzione di un *Commonwealth* mondiale al quale i singoli stati avrebbero delegato alcuni dei propri poteri in materia legislativa, economica, di difesa, di sviluppo dell'istruzione e dell'educazione, e che avrebbe gestito le enormi potenzialità di un pianeta non più afflitto dalle divisioni e dalle contese. Oggi, apparentemente, sembrano mete lontane, ma organismi internazionali, specie negli ultimi decenni, sono sorti in tutti i settori come abbiamo già visto e soprattutto si va radicando sempre più il riconoscimento del principio di Bahá'u'lláh che la terra è un solo paese e l'umanità la sua cittadinanza". Dal canto suo, Mazzoni Benoni ha delineato la visione evolutiva convergente propugnata dallo scienziato e mistico Pierre Teilhard de Chardin, corroborata dalle intuizioni di Ramon Panikkar che associano la "coscienza noosferica" a una consapevole opzione a favore del "mito del pluralismo" quale verace versione di un universalismo adeguato a una prospettiva non più eurocentrica. Mentre Giansecolo Mazzoli (studioso di psicologia secondo la scuola adleriana), ha affrontato il tema partendo dalla natura: svelando il meccanismo psicologico che – attraverso la lunghissima evoluzione umana – consente il funzionamento dei processi cerebrali; analogamente il sistema immunitario. Esempi che rivelano una complessità umanamente impensabile sulla meravigliosa 'poesia' del nostro corpo e della nostra coscienza: dal piano biologico è quindi proponibile cogliere tre modalità (specializzazione – direzione – cooperazione) che sono presenti in ogni manifestazione della vita [osservazione pienamente convergente con gli studi di Teilhard]. Altrettanto sul piano delle dinamiche culturali: che suggeriscono e sollecitano la maturazione



di una nostra consapevolezza, anche al fine di maturare un orientamento di vita. I “giganti del pensiero” ci hanno offerto numerosissime opportunità per evolvere in questo senso: compito che ciascuno potrà assolvere nel proprio ambito (sociale, professionale, aziendale, ecc.). Tuttavia la storia ha introdotto nella realtà umana spinte in ‘controsenso’ (si pensi alle dinamiche finanziarie). Ma ecco che il piano spirituale ci consente di recuperare la giusta direzione: ma affinché possa funzionare una dinamica spiritualmente evolutrice tornano utili le tre componenti prima evocate (specializzazione – direzione – cooperazione). Solo così un nuovo ‘spirito di servizio’ potrà essere autentico, utile e generativo: ma occorre altresì una adeguata conoscenza, che di per sé l’individuo isolato non può conseguire, rischiando finzioni autoreferenziali o cadute narcisistiche, se non corroborato da altri apporti (dalla storia alla scienza, da una ricezione critica della tecnologia alle virtù etiche: della modestia come dalla curiosità del sapere, del coraggio come della motivazione).

Tre relazioni che pertanto hanno mostrato una formidabile convergenza, nonostante non fossero state predisposte in modo coordinato! Nella discussione, partecipata anche da diversi giovani, sono state scandagliate alcune suggestioni inerenti il futuro dell’umanità: facendo scaturire elementi degni di approfondimento e di ripresa. Come in ogni evento promosso in ambiente baha’i, si è respirata un’atmosfera pacificata ed elevata: molto favorevole per una riflessione pacata, libera da pregiudizi di ogni sorta, e tesa ad un sincero desiderio di evoluzione spirituale e civile. Una testimonianza quindi assai propizia e costruttiva, che andrebbe moltiplicata in tante sedi, per offrire soprattutto alle nuove generazioni occasioni di vera crescita.





Giovanni Sassi



IL PRETE VOLANTE

DON GUIDO ANELLI FRA BELFORTE E CARACAS

Prefazione di Mariano Vezzali

Postfazione di Umberto Cocconi

 **DIABASIS**





ALPI SVIZZERE

UN MESSAGGIO INUSUALE PER LA PACE

Una formula del tutto inedita quella ideata e realizzata dai bambini sul ghiacciaio di Aletsch, nelle vicinanze dello Jungfrauoch, ad una altitudine di 3.400 m/slm, mediante un *mega-collage* sul tema della difesa del pianeta e contro i cambiamenti climatici così dannosi ormai registrati con sempre maggior frequenza e intensità.

Si tratta di un mosaico da record (Ansa 17.11.2018) è composto da 125 mila disegni e messaggi provenienti da tutto il mondo che supera il precedente record che era stato stabilito in termini di 16.000 cartoline che insieme configuravano un'unica cartolina gigante. Le singole cartoline hanno disegni di tanti colori, con uno sfondo bianco, e collocate tutte insieme compongono un unico messaggio: "Stop Global Warming – We are the Future, give us a chance" ("Stop ai cambiamenti climatici, noi siamo il futuro, diamoci una possibilità"), con aggiunto il segno +1,5 C per indicare l'innalzamento della temperatura globale.

L'opera è stata promossa dalla Fondazione Wave e posata sulla neve (come mostra la foto) con l'intento di lanciare un messaggio forte alla Conferenza globale sul clima (COP 24 in Polonia), ma anche allo scopo di suscitare un movimento di giovani a sostegno dell'ecosistema planetario.



Anna Bartoli
PARMA, LA PETITE CAPITALE



“Parma, la petite Capitale”, edizioni Diabasis, è una deliziosa ‘chicca’ da leggere, sfogliare, portare in borsetta. Una guida per bambini – piacevole anche per i grandi – divertente e lieve, dedicata alla storia della ‘piccola capitale’”.

KATIA GOLINI, “Gazzetta di Parma”



BIBLIOTECHE NASCONO

A dispetto del calo della propensione alla lettura tradizionale, della crisi del libro cartaceo e delle librerie (nonché dei piccoli editori), diamo volentieri notizia di alcune rinascite fantasiose cui stiamo assistendo e che sembrano quasi spinte dal basso, da una sorgente sotterranea la quale agisce nel profondo e anima le coscienze. Queste fotografie parlano da sole, pertanto associamo solo fugaci spunti: Berlino.



Il chiosco per lo scambio di libri è situato in un blocco alberato a Prenzlauer Berg, di fronte a un pittoresco caffè da *dessert*. Durante tutto il giorno, i residenti del quartiere, giovani e vecchi, usano con impegno il Bucherwald, portando i loro vecchi libri e scambiandoli con quelli “nuovi” .

Il chiosco stesso è costituito da alberi caduti tagliati a diverse altezze e imbullonati insieme per imitare un ammasso di alberi nella foresta, essi portano ancora la trama della corteccia ruvida. Tre o quattro ripiani rettangolari sono incisi su ciascun tronco. Le scatole di legno sono protette dagli elementi da pesanti lembi di plastica appesi sopra le aperture.

I visitatori possono aprire i lembi di plastica per sfogliare i libri rimasti all'interno o aggiungere i propri. La libreria urbana può contenere fino a cento volumi alla





volta e il giorno in cui *Inhabitat* ne ha visitate alcune, ha trovato libri che vanno dai romanzi popolari ai libri di storia, “fai da te” e libri per bambini, in tedesco e inglese.

La *Berlin Book Forest* incoraggia l'alfabetizzazione e allo stesso tempo promuove l'educazione sulla catena di approvvigionamento dei libri, dalla foresta al legno, alla carta. *The Book Forest* è stato installato nel 2006 con l'intenzione di rimanere solo fino a giugno del 2008, ma è diventato così amato che è ancora ampiamente utilizzato oggi.

Sempre a Berlino, ecco due utilizzi analoghi di tronchi quali spazi ideali per accogliere e/o ospitare libri.





Lugano, Cabine telefoniche adibite a mini-librerie.

/ESPERIENZE

BIBLIOTECHE NASCONO





Infine, a Coeur d'Arleone in Idaho, negli Stati Uniti, una bibliotecaria ha trasformato l'abbattimento di una grande quercia ammalata, vicino casa, in una poetica "Little Free Library", circuito che vanta dal 2009 ormai più di 75.000 piccole biblioteche sparse in tutto il mondo.





LE BUONE NOTIZIE DIVENTANO CONTAGIOSE

Fin dall'avvio di UNI-VERSUM abbiamo voluto attestarci su una precisa linea editoriale, incardinata all'intenzione di diffondere soltanto notizie costruttive e positive. Abbiamo portato avanti con coerenza questa direttiva, tanto più nella Sezione ESPERIENZE. Ora siamo in grado di registrare l'effetto benefico che ha sortito l'appello, a firma di Gabriella Campioni raccolto alla stampa e prontamente condiviso dall'intera Redazione. Demmo già notizia di **'Buone Notizie'**, col servizio *"Aria nuova nell'informazione"* (Gabriella Campioni, pubblicato sul fascicolo n. 27-28/2017-2018): apprendiamo con piacere che non solo il male è contagioso (oltre che pernicioso), ma anche il bene si diffonde e contamina!

Rivista 'Buone Notizie', editrice Corriere della Sera.

Inserito mensile interamente dedicato soltanto alle 'buone nuove'. Inserito gratuito in uscita il martedì, di circa 28/38 pagine. Il primo numero è del 19/9/2017: <https://www.corriere.it/buone-notizie/>, l'indirizzo e-mail è questo: buoneNotizie@corriere.it.

Abbiamo apprezzato via via i fascicoli fin qui pubblicati, ricchi di tanti spunti positivi, ignorati da troppi cittadini. Così come abbiamo colto lo stesso 'clima morale' nell'accorato messaggio rivolto agli italiani dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il 31.12.2018. Con l'auspicio che si apra una svolta nel clima etico e politico del Paese, senza la quale ben difficilmente si potrà uscire da questa ormai decennale crisi. Solo un cenno di richiamo ad alcuni numeri:

- 6-2/2018 – Inserito dedicato totalmente al valore della musica nella comunicazione quale elemento unitivo e trasformativo. *"Impariamo a suonare lo spartito del mondo"* p. 35, di Cesare Cremonini evidenzia come "in una società sempre più legata all'immagine, la musica ci rieduca all'arte dell'ascolto degli altri. Allo stesso modo in cui note diverse si compongono in una armonia possiamo esercitarci alla convivenza. Così la lingua universale di un'orchestra ci fa capire ed amare la 'infinita varietà dell'essere umano'.

- 6-3/2018 – *"Bobby in corsia. E l'ospedale non fa più paura"* p. 12, di Alberto Pinna. All'ospedale Brotzu di Cagliari un progetto di ricerca che prevede l'impiego di sette cani. Oltre alla Pet Therapy tradizionale, vengono utilizzati per fare accettare ai piccoli le tecnologie diagnostiche. "Con loro vicini i bimbi si addormentano serenamente e gli esami si volgono nella metà del tempo".





- 2-10/2018 – *“Il video maker che insegna ai ciechi la fotografia”*, 29 di Simonetta Morelli. Un fotografo di Tropea, Saverio Caracciolo, dopo un’esperienza con un ospite cieco a una trasmissione televisiva prodotta da un grande network calabrese, imparò che le persone non sono disabili, ma hanno una disabilità. Per questo volle dare alle persone cieche, la possibilità di esprimersi per immagini. Come? Costruendo un corso di fotografia per ciechi che probabilmente verrà replicato all’università di Cosenza. Dice: “per dare loro me stesso, ho dato loro la fotografia”. I suoi allievi hanno scelto come tema “le barriere architettoniche”. Ne è scaturito un video sul canale Youtube di Caracciolo, che dando spazio alla propria passione civile ha creato bellezza.
- 13-11/2018 – *“l’Impresa sociale che produce autostima”* p. 4 – di Andrea Nicastro. L’impresa sociale Cavarei di Forlì dà lavoro e speranza a 130 persone con disabilità mentali. Una fabbrica di autostima (per i down), nata dalla fusione di due cooperative, che oggi fattura 2,4 milioni di euro e ha 74 dipendenti. La nuova sede su un’ex discarica: micro stamperia e laboratori. Convenzioni con il Ssn.
- 22-1/2019 – *“Ostello Bello. Questa casa non è un albergo”* p. 2 – di Paolo Beltramin. Un’eccellenza mondiale che dà lavoro a 250 persone e ospitalità a 120.000 viaggiatori all’anno in Italia, più 60.000 in Myanmar: quasi tutti sotto i 40 anni. Da un’idea di Carlo Dalla chiesa, dopo dieci anni la casa pensata per alloggiare i turisti, che “non è un albergo”, conta otto sedi, due a Milano, una a Como, una in un piccolo borgo medievale ad Assisi, e Quattro in Myanmar (una nell’antica capitale Mandalay, due nella valle dei templi di Bagan e una sulle sponde del lago Inle), mentre la nona struttura sta per aprire a Palermo.

La rete della positività: “Movimento Mezzopieno”

“È innanzitutto un modo di pensare, un approccio alla vita e una maniera di essere”: chiarissimo! “Siamo una rete di persone, ricercatori, docenti, imprenditori, giornalisti, studenti, artisti e associazioni che credono negli esseri umani e nel mondo, nella capacità di creare bellezza e armonia e nella forza della positività e della collaborazione. Mettiamo in campo le nostre competenze e l’impegno attivo per contribuire alla diffusione della cultura della positività e per la riduzione della conflittualità e della rivalità nella società”. Così si apre la home page del sito: www.mezzopieno.org. Nelle pagine seguenti apprendiamo: LE BUONE NOTIZIE CHE CAMBIANO IL MONDO – IL TG DELLE BUONE NOTIZIE DELLE SCUOLE – IL MANIFESTO DELLA POSITIVITÀ – LA CAMPAGNA PER LA PARITÀ DELLA INFORMAZIONE POSITIVA.



Anche localmente stanno sorgendo iniziative con analoghi intenti: constatiamo con piacere che questa nuova sensibilità va estendendosi a macchia d'olio, pertanto ci limitiamo a segnalare solo qualche esempio virtuoso: uno al nord e uno al sud d'Italia.

A Parma (promosso dal Consorzio Solidarietà) è sorto nel 2018 il sito: **www.unabellastoria.com**, "Un portale di buone notizie dove sei tu il protagonista: segnala, racconta, promuovi le belle realtà della tua città!".

A Messina è nato il **jukebox letterario**: una moneta per ascoltare poesie! Segnalato dal quotidiano *la Repubblica* (3 ottobre 2018), va fatto conoscere per le sue potenzialità. Lo chiamano il jukebox letterario perché invece delle note musicali trasmette versi poetici. È un'installazione speciale quella inventata dal professore Mauro Cappotto, docente di Storia dell'arte al liceo di Capo d'Orlando, e destinata ai licei del Messinese ma non solo. Un jukebox degli anni Ottanta, perfettamente funzionante, che regala brani di Montale, Bufalino, Brancati ma anche di Piccolo, Reale, Cattafi e Consolo per diffondere la magia dell'arte poetica. Il progetto è stato presentato nell'ambito della rassegna **Naxoslegge** di Fulvia Toscano e sarà diffuso in vari istituti per coinvolgere ragazzi e docenti che potranno suggerire nuovi brani da inserire. Oggi il jukebox si trova al museo di palazzo Milio a Ficarra dove ai visitatori viene data in prestito una moneta da 500 lire con cui poter inondare la sala della Seta di poesia.





Atti critici in luoghi pubblici

Scrivere di cinema, tv e media
dal dopoguerra al web

A cura di Michele Guerra e Sara Martin





MILANO

CONTRO LA DISUMANIZZAZIONE

Casa della cultura e Casa della carità insieme per un incontro (Gennaio 2019) dal titolo *Con uno sguardo umano: fermare la disumanizzazione, fare insieme il futuro*. Le disuguaglianze della nostra società richiedono risposte decise e politiche progressiste convinte, **con uno sguardo umano: fermare la disumanizzazione, fare insieme il futuro**.

Protagonisti dell'incontro: Ferruccio Capelli, direttore Casa della Cultura di Milano, Don Virginio Colmegna, presidente Fondazione Casa della Carità, Livia Pomodoro, presidente Milan Center for Food Law and Policy, Salvatore Veca, filosofo e accademico, e Silvano Ambrosetti, già presidente di Coop Lombardia. Presenziano inoltre alla conferenza Filippo Del Corno, assessore alla Cultura del Comune di Milano, e Fabio Peri, conservatore Civico Planetario Ulrico Hoepli di Milano. L'evento ha rappresentato solo il primo di un ciclo di sette incontri di formazione e riflessione a cadenza mensile, promosso dalla Fondazione Casa della Carità e dalla Casa della Cultura di Milano, con temi quali **sostenibilità, futuro, social media, quali paure?** e altri, per provare a reagire al crescente deficit di umanità, che sembra delinearci nella nostra società a causa delle disuguaglianze socio-economiche e di un clima di paure e di chiusure.

Le voci migliori hanno detto che stiamo attraversando una crisi che non è esagerato definire di disumanizzazione, perché è connotata dal peggio dell'essere umano, ossia l'aggressività diffusa ed esibita, evidenti sia nei social media che nelle scelte politiche. Quale società può definirsi davvero umana? *In primis*, quella che si prende cura dei deboli, poi quella che riconosce a tutti i suoi membri i medesimi diritti, sentiti con una coscienza di responsabilità. Vediamo i processi di fondo della nostra società: una lunga crisi, il lavoro precario, uno spaesamento di fronte a una globalizzazione in casa propria, un mondo fuori controllo, nessuna forza politica (che rimanda a un vuoto di pensiero) che assuma l'istanza collettiva, un'incipiente ricerca di capri espiatori (gli stranieri, classicamente). La finanza mostra il suo strapotere e le multinazionali acuiscono il senso di impotenza, le migrazioni si sommano come fenomeno inquietante. In Italia la produttività è ferma come crescita, mentre le disuguaglianze sociali si inaspriscono, anche perché, dice qualcuno, non abbiamo modernizzato l'economia. Perfino in un Paese tradizionalmente





egualitario come la Svezia, gli equilibri sociali peggiorano. Da qui, la rabbia sociale, la sfiducia nelle istituzioni.

La proposta forte scaturita è quella di ridurre le disuguaglianze sociali perché minacciano la tenuta della democrazia. La stessa immigrazione venga fatta anzitutto nel rispetto dei diritti umani; poi sia chiaro che accoglienza deve implicare integrazione; infine dobbiamo occuparci degli ultimi ma anche dei penultimi, ossia di quegli italiani in condizioni simili a quelle dei migranti. Dall'intolleranza al razzismo il passo è breve; lo scrittore Roth diceva che la storia ti si apre davanti all'improvviso. Quando i nostri nipoti ci chiederanno cosa abbiamo fatto per impedire il peggio, cosa risponderemo?

La crisi va attraversata cambiando, perché il male è anche nel credere di poter restare gli stessi.

Oggi la regressione è anche che il cittadino diventa individuo: assistiamo a un allentamento dei legami sociali, a una perdita del senso della collettività (al quale il nostro Presidente Mattarella fa sovente appello), a un'assuefazione davanti all'illegalità e all'immoralità. Qualcuno diceva che l'indignazione morale è un dovere. Una delle possibili cause sembra anche il fatto che le politiche liberiste hanno portato a una mercificazione di tutto. È la fine del gratuito, che è il suo opposto, e che invece fa vivere. Le ricadute sembrano essere pesanti: Papa Francesco ha detto che l'evasione fiscale nega la legge fondamentale della vita, che è il reciproco soccorso. In Italia ammonta a ben 130 miliardi, il 8% del PIL. L'individualismo è spinto e alimentato dai social che impongono una brevità dei testi e negano le sfumature del sentire o appiattiscono le scelte (mi piace, non mi piace); ne consegue un logoramento morale che esclude la verità del confronto, e questo sta cambiando le persone. Il narcisismo è stimolato al massimo; particolarmente evidente negli adolescenti, strutturalmente già fragili, che non sono stimolati a crescere bensì a regredire. Quali adulti, domani?

Z. Bauman ha definito **retrotopia** il desiderio di un ideale che sta nel passato, nel rifiuto di fare lo sforzo di crearne uno nel presente. Il narcisismo pare essere diventato il criterio del comportamento umano, precludendo un moto di attenzione al prossimo, la cui esistenza finisce per non esistere. Difatti, non è lo sguardo dell'altro che dà vita? Naturalmente, vi sono anche fenomeni opposti, come manifestazioni di solidarietà organizzata e partecipe. Ma perdiamo progressivamente fiducia nel futuro (anche questo è uno dei temi di Mattarella) così come la memoria del passato, mentre Salvatore Veca ha osservato che il presentismo è la nostra malattia.

Non possiamo stare fermi; impegniamoci come cittadini, come credenti e come non-credenti, insieme.

ROBERTA ARINCI



LA NOVITÀ DA SACRETERRE

L'**Uliveto della Pace** non solo cresce ma si sta allargando. Dopo aver resistito alla terribile prova del gelicidio che nello scorso inverno ha provocato danni estesi in una fascia di alcuni chilometri tra la Val d'Enza e la Val Parma, nuove piantine di ulivo – l'albero scelto come simbolo di pace – sono state piantate: in tal modo si è levato coralmemente e in modo unicorde verso il cielo l'auspicio che una nuova alba vedrà l'armonia rinata sulla Terra, quando tutti i popoli uniti spartiranno il raccolto maturo.

Sabato 11 Maggio è avvenuta una piantumazione combinata da parte di tre distinti soggetti, portatori di una propria identità e di una precisa storia vissuta. Un *meeting* al quale hanno partecipato uomini e donne di ogni età, e di diversa appartenenza religiosa.

Dapprima, raccolti insieme in un grande cerchio, i partecipanti hanno ricevuto il saluto di Raffaele Meo, a nome del Villaggio Sacreterre, e dopo una introduzione di Luciano Mazzoni Benoni, del Forum Interreligioso di Parma, hanno ascoltato le testimonianze proposte dai tre soggetti protagonisti di questa indimenticabile e luminosa giornata, accompagnata da un sole caldo e splendente.

Silvia Valenti, a nome del **Coordinamento Yoga di Parma**, ha spiegato la genesi di questa insolita aggregazione – nata nel segno della Pace proprio per contrastare i semi di guerra e di odio che vanno minacciosamente diffondendosi da tempo – che raccoglie oltre venti Centri che praticano questa antica disciplina

Poi per il **Movimento dei Focolari** varie voci si sono susseguite nel racconto della vicenda avviata da Chiara Lubich a Trento (per ispirazione del Vangelo), durante la seconda guerra mondiale, e poi sviluppatasi in ogni continente: nel segno dell'amore e dell'unità.

Infine, Milena Carrara Pavan (presidente della **Fondazione Vivarium** e curatrice dell'Opera Omnia di Raimon Panikkar), ha proposto due brani tratti dal Diario del grande catalano che, sulle orme di Ramon Llull, ha unito nella sua vita Oriente e Occidente proponendo una nuova concezione del dialogo fondato sull'intercultura, sul pluralismo e sulla visione 'cosmoteandrica': in grado di raccogliere le energie cosmiche-umane-divine secondo tutto il ventaglio delle tradizioni religiose del mondo, oltre le divisioni e le distorsioni dell'ottica eurocentrica e occidentale.





Successivamente, ci si è mossi tutti verso il giardino della Pace. Nel momento della messa a dimora, ciascun rappresentante delle tre entità coinvolte ha proposto rispettivamente il proprio messaggio: Silvia Valenti e Simona Bernazzoli hanno letto e cantato la *Gayatri*, considerato il più antico mantra della tradizione induista; Elena Cinquetti è stata accompagnata da un canto corale dal titolo “La legge della vita”; Milena Carrara Pavan ha proposto a sua volta un brano tratto dalle *Upanishad*.

Nel corso della mattinata si era svolto il 4° Seminario di musicoterapia – questa volta sul tema “Dolore e Musica” (condotto dal dr. Giovanni Ansaldi) – e al termine della giornata sono state presentate tre ulteriori novità.

La prima è costituita dalla nuova realizzazione, ormai allo stadio avanzato, di un biolaghetto, un bacino balneabile d’acqua priva di cloro, depurato tramite la fitodepurazione, che verrà aperto per la nuova stagione estiva. È stato deciso di realizzare un biolago anziché una tradizionale piscina, per rispettare il paesaggio rurale in cui la struttura è inserita.

La seconda è l’annuncio dell’avvio prossimo dei lavori di ristrutturazione del vecchio edificio presente nel complesso del Villaggio Sacreterre – una classica barchessa caratteristica del paesaggio rurale della zona (sotto stalla e sopra fienile) – che costituirà l’ampliamento dell’attività ricettiva, che in tal modo si arricchirà di una sala da pranzo con cucina per la ristorazione che fungerà anche da laboratorio per la trasformazione dei prodotti della terra, una nuova e grande sala per incontri e attività seminariali di vario genere, oltre a nuove stanze per l’ospitalità.

Da ultimo è stata annunciata una nuova edizione della ‘Benedizione del Pianeta’ che per il 5° anno consecutivo si è svolta a Sacreterre: nel pomeriggio di **Sabato 15 Giugno**, aperto a ogni confessione religiosa e denominazione spirituale.



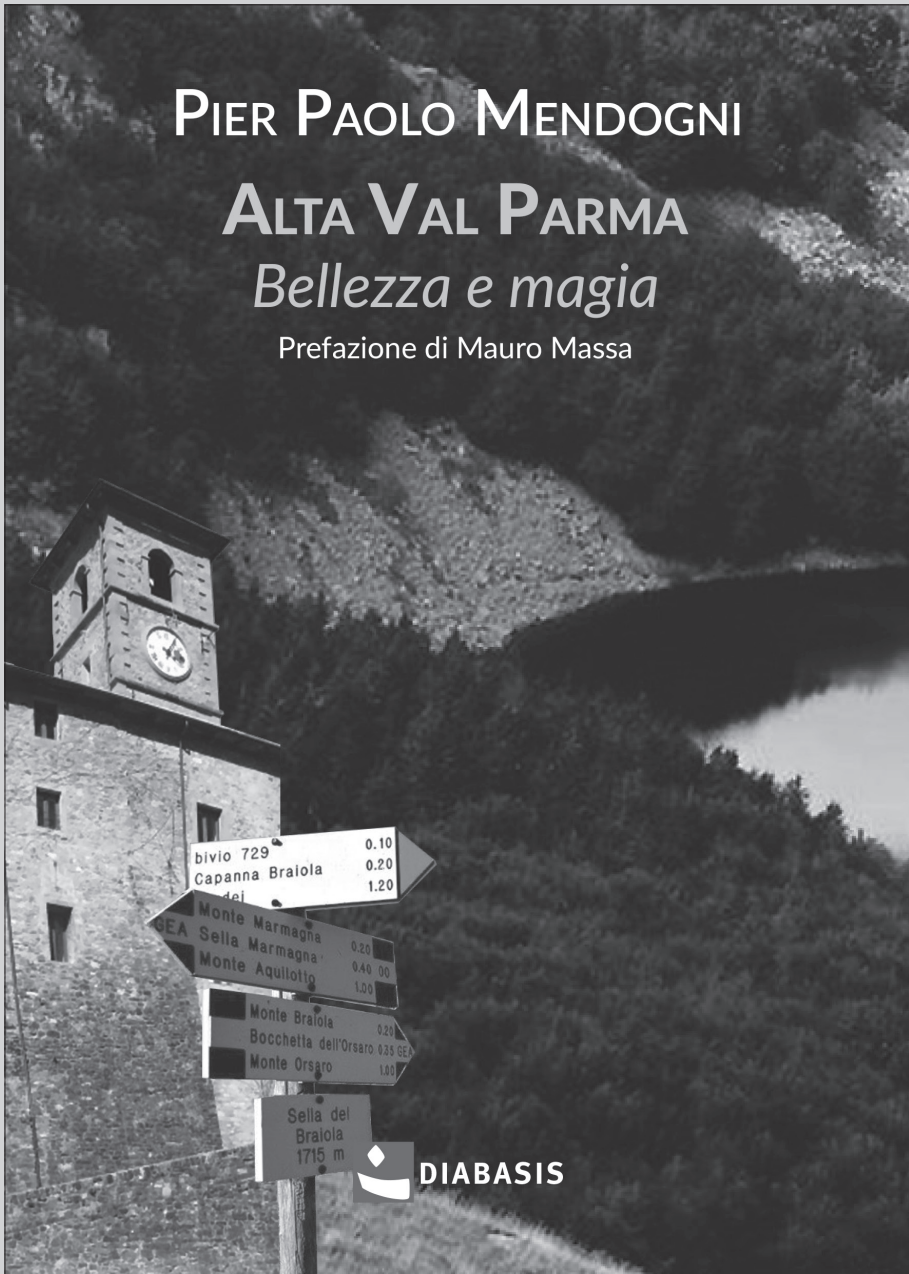


PIER PAOLO MENDOGNI

ALTA VAL PARMA

Bellezza e magia

Prefazione di Mauro Massa



 **DIABASIS**





DISCUSSIONI





INTERVISTA ALLA DR.SSA SIMONETTA MARUCCI* (2018)

Nella sua lunga opera pastorale, il barnabita padre Antonio Gentili, da sempre vicino alla nostra Rivista, accanto ai ritiri spirituali più tradizionali (concernenti in particolare la *preghiera profonda* e la *preghiera del cuore*), presta attenzione e cura al versante corporeo, come possiamo ricavare dalla serie dei *Quaderni di Eupilio* e da libri come *Le ragioni del corpo. I centri di energia vitale nell'esperienza cristiana*. Da oltre 15 anni promuove, insieme a bio-naturopati, le *Settimane di digiuno e meditazione per la purificazione integrale*, che si rifanno in merito ad alcuni suoi titoli, usciti, come il precedente, per i tipi dell'Áncora di Milano: *A pane e Acqua. Pratica e spiritualità del digiuno*; *8 Digiuni per vivere meglio... e salvare il pianeta*; *Cibo (e Sesso). Natura Cultura Spiritualità*.

Alle *Settimane* partecipano sempre più spesso anche medici, biologi, operatori sanitari. In una di queste edizioni, nella nuova serie (dopo Eupilio e Campello) presso i padri Cappuccini della *Domus Laetitia* in Assisi, abbiamo incontrato e conosciuto la dr.ssa Simonetta Marucci, che ebbe già l'opportunità di compiere la suddetta esperienza in una *Settimana* tenuta nel Convento dei padri Barnabiti a Campello sul Clitunno (PG). La Marucci dirige la *Società italiana di medicina integrata* e vanta non poche qualifiche sul piano medico (Endocrinologia, Agopuntura, Fitoterapia, Omeopatia, Omotossicologia, ecc.), nonché l'attenzione alle problematiche connesse all'alimentazione.

L'intervista che segue è stata realizzata durante una delle *Settimane* tenutasi in Assisi.

Come hai vissuto l'esperienza di una Settimana di digiuno e meditazione?

Si discute spesso dei cambiamenti favoriti dalla pratica del digiuno, come quelli mentali, non facilmente misurabili, mentre lo sono gli esiti e i frutti sul piano fisico e psichico. Si parla quindi, con cognizione di causa, del digiuno sotto diversi aspetti, non ultimi quelli propriamente medici.

Sono ormai molte le pubblicazioni sul digiuno. Mi basti citare, tra le più note, quella del prof. Umberto Veronesi (1925-2016), che propose il digiuno come terapia. Si tratta, a questo punto, di capire come viene considerato il digiuno, soprattutto se non è finalizzato esclusivamente a una performance di tipo fisico. L'approccio mentale e spirituale che caratterizza le *Settimane di digiuno e meditazione*, a cui ho potuto partecipare, fa la differenza.





Professionalmente mi occupo di **disturbi alimentari**, nei quali il rapporto col cibo presenta criticità acute, con pensieri ossessivi che si prolungano nel tempo e con relativa perdita di controllo nell'atto dell'alimentazione. In questi casi, decisamente patologici, tutto ruota attorno al cibo, prima ancora a livello mentale, per poi tradursi sul piano comportamentale.

La mia paura, nell'accostarmi all'esperienza della *Settimana*, cui mi invitò ripetutamente padre Gentili, era di non resistere senza cibo. Ma, rotti gli indugi, ho potuto sperimentare, con il supporto delle varie tecniche attivate, durante l'esperienza, sul piano fisico e mentale, che della fame non sentivo gli stimoli, né avvertivo il bisogno di cibo. Tutto il contrario di quanto si verifica ovunque, specie attraverso tv e rotocalchi, in cui non si parla d'altro che di cibo!

I problemi connessi con l'alimentazione andrebbero pertanto ricollocati in una dimensione più appropriata e circoscritta, col giusto apprezzamento del cibo, ma senza subirne i troppi condizionamenti. Il cibo, infatti, è sempre più connesso con fattori di tipo culturale ed emozionale, alla stessa stregua del sesso. Ma mentre la sessualità sembra che oggi sia stata sdoganata, l'attenzione si polarizza sul cibo, sul quale si continua a investire fin troppo.

Da medico, quali insegnamenti ha potuto ricavare dalla pratica del digiuno?

L'esperienza che ho compiuto dimostra come sia possibile astenersi dal cibo, e con ciò stesso anche dalle troppe parole, attraverso la pratica del silenzio. Quest'ultima ci veniva richiesta lungo l'arco delle *Settimana*, così da disciplinare l'oralità non unicamente "in entrata", ma anche "in uscita", consapevoli peraltro che e non c'è soltanto la parola "attiva" che esce dalla nostra bocca, ma anche quella "passiva" che subiamo quotidianamente attraverso i molteplici strumenti informatici. L'esperienza della *Settimana* ci ha consentito di cogliere una diversa qualità di vita, una diversa visione della realtà, grazie agli input offerti in merito al corpo e alle sue dinamiche, nonché alla dimensione sacrale che riveste.

Da tempo, ormai, negli studi clinici si esaminano gli effetti del digiuno (anche sugli animali), praticato per periodi brevi (24-48 ore) e ricorrenti (come proposto nelle tradizioni religiose, connesse a modelli antropologici salutari). Un ricercatore giapponese (*Yoshinori Ōsumi*, 1945) ha vinto nel 2016 il Premio Nobel, per aver scoperto la c.d. "autofagia". Ci si domanda infatti di cosa si nutre il corpo durante il digiuno? Quanto alle parti alterate che potrebbero



essere dannose (pensiamo alle linee cellulari tumorali), il sistema immunitario in genere le elimina; ma se esso è indebolito, ecco che si dà luogo alle malattie. Ebbene, le prime cellule eliminate col digiuno sono proprio queste! Quindi il primo effetto che sortisce il digiuno è di depurazione e drenaggio.

Durante una sessione di digiuno protratto per una settimana, ho voluto effettuare in merito uno studio con il **bioimpedenziometro** (apparecchio elettronico atto alla misurazione della composizione della massa corporea). Ho inteso verificare cosa succede nel corpo dei digiunanti, misurando, prima e dopo la pratica, le modifiche del rapporto tra acqua e massa grassa e magra. Dal digiuno di cinque giorni è scaturito un dato significativo rispetto a un indicatore costituito dall'“angolo di fase” dato da due numeri elaborati. Quando c'è una sofferenza a livello fisico, esso si abbassa, indicando perdita di tessuto buono, ossia massa magra. Si tratta dell'indice di “catabolismo”, relativo alla distruzione di tessuti buoni. Ebbene: in tutti i soggetti che hanno partecipato alla *Settimana*, questo angolo di fase è invece aumentato, rivelando quindi un miglioramento. E ciò corrisponde agli esiti di altre ricerche in atto sugli effetti del digiuno.

Quanto riferito, va considerato in rapporto al metabolismo, precisamente all'attività dei mitocondri che riconduce alla salute della cellula: nel digiuno si ha una sua attivazione! Quindi il digiuno non va visto e inteso come disfunzionale, bensì, nel caso di questi ritiri, come esperienza psicofisica e spirituale a 360 gradi. Con tutto ciò, per affrontare simile esperienza, occorre un certo equilibrio mentale e senza l'aspettativa erronea di perdere peso, seguendo la logica delle diete restrittive, illusorie, che conducono l'organismo a procurarsi altre fonti di sussistenza, e pertanto a generare effetti diversi da quelli attesi.

Passiamo al tema della “medicina integrata”, che ti vede impegnata in prima linea (come hai potuto testimoniare anche nella trasmissione RAI ‘Uno mattina’, e Speciale TG1 del 1 luglio 2018, dal titolo: In natura).

Sì, mi batto per la piena interazione e collaborazione fra la Medicina cosiddetta ufficiale e le diverse scuole della Medicina naturale. Consideriamone alcune. Siamo bombardati da trasmissioni e messaggi distorti contro la Medicina **Omeopatica**. Viceversa, in Farmacopea tutti i farmaci omeopatici sono registrati, quindi accettati dall'Istituzione, ma con evidenti ipocrisie. Esiste in ogni caso una letteratura scientifica riconosciuta sulla efficacia di questi “prodotti farmaceutici a bassa dose”. Gli esempi sono ormai numerosissimi e





smentiscono la riduzione dei rimedi omeopatici all'effetto "placebo", ovviamente inesistente negli animali cavia e ancor più nei vegetali, di cui dirò in seguito!

L'**Omeopatia** utilizza sostanze che ad alta concentrazione sarebbero tossiche, e le propone invece a dosi basse. Un procedimento analogo è quello dei vaccini, con l'utilizzo del c.d. "antigene". Gli esperimenti vengono peraltro ripetuti analizzando ogni aspetto... e mettendo in evidenza come gli effetti collaterali indesiderati, in questo caso, non sussistono! Personalmente insegno questa disciplina in "Low dose medicine", in un Master per medici.

In merito all'omeopatia, una parola tabù è la "**dinamizzazione**" tramite la diluizione in acqua e mescolamento con succussione. La base scientifica di questo processo risiede nella c.d. "memoria nell'acqua": una sostanza diluita in acqua, anche a livelli infinitesimali, lascia una impronta, come quella di un passo sulla neve. Oggi Luc Montagner (1932) ne è uno dei massimi esponenti. Alla stessa stregua, il fisico Vittorio Elia (1941), dell'Università di Napoli, ha dimostrato come l'acqua riceva un imprinting dalle sostanze con cui entra in contatto. Basta pensare alla presenza dell'acqua nel corpo, a livello extra e intra cellulare! [La "**ricettività**" dell'acqua è evidente in considerazione dell'ambiente fisico che le conferisce tre modalità; ma anche psichico, come hanno mostrato le ricerche sulla "coscienza dell'acqua" di Masaru Emoto (1943-2014), e persino... spirituale, come documentano le "acque sante" e l'"acqua benedetta"! NdR].

A conferma che l'azione dei rimedi omeopatici non è legata a un effetto placebo, è stato compiuto un interessante esperimento sui **chicchi di grano** (con campioni provenienti da semine diverse), irrorati con varie specie di acqua: 1. *acqua normale* (gruppo di controllo), 2. *acqua e veleno* (arsenico: antigerminativo presente in molti erbicidi), 3. *acqua e diluizione omeopatica di "arsenicum album"* (non tossica), 4. *acqua e arsenico forte, poi con la soluzione diluita*. L'esito ha dimostrato che il 2° caso non germina, mentre il 3° germina il doppio del 1°. Arsenicum è un rimedio della diarrea acuta, poiché nell'avvelenamento da Arsenico (alta dose) un sintomo dominante è proprio la diarrea con disidratazione (famoso il caso della morte di Madame Bovary). Secondo il principio di Similitudine, che sta alla base della Omeopatia, assunto a bassa dose, è il rimedio per i casi di diarrea acuta.

L'Omeopatia nasce, quindi, dalla tossicologia. **Samuel Hahnemann** (1755-1843), il padre dell'Omeopatia, fu un medico tedesco di successo, ma andò in crisi quando dovette constatare l'irreversibilità di alcune patologie: all'epoca non esistevano gli antibiotici! Interruppe quindi la sua attività. Ma, avendo dieci figli



cui provvedere, si dedicò inizialmente alla traduzione di libri di medicina. Durante quel lavoro, si imbatté in uno studio di tossicologia concernente l'albero della "china", dal quale si estraeva il chinino per la cura della malaria (analogamente all'utilizzo del mercurio). Da questo studio emergeva che i lavoratori addetti a estrarre chinino, presentavano dei sintomi analoghi a quelli dovuti alla malaria. A quel punto volle sperimentare per primo su se stesso, diluendo le sostanze ed eliminando così l'effetto tossico. Coinvolse nella sua sperimentazione prima i figli e poi gli allievi, raccogliendo e registrando accuratamente gli effetti di una simile terapia. Hahnemann morì in Francia, dove l'Omeopatia ebbe uno sviluppo importante. Visitando la sua tomba, nel cimitero delle celebrità, ho notato la scritta da lui stesso richiesta: "*Non inutile vixit*".

Già nei tempi di Ippocrate (ca. 460-370 a.C.), poi nella Scuola medica salernitana (sec. XI), si proponeva un duplice insegnamento, così riassunto: "**SIMILIA SIMILIBUS CURENTUR - CONTRARIA CONTRARIIS CURENTUR**". Si tratta quindi di utilizzare principi attivi nelle due direzioni, individuando la sostanza appropriata. Di qui l'applicazione in pediatria e negli allevamenti zootecnici.

La visione di una medicina integrata a quali altri ambiti si riferisce?

Inizierei parlando dell'**Agopuntura**, pratica che vanta millenni, introdotta in Europa dai Gesuiti: ora riconosciuta dagli Ordini dei Medici e applicata anche nei servizi pubblici.

Così la **Fitoterapia**: ha di fatto ispirato gran parte dei farmaci di sintesi (si pensi al nesso tra "*salix alba*", il salice bianco, e aspirina), col vantaggio che in natura sussiste, oltre al principio attivo, anche un elemento riequilibratore che protegge la parete gastrica togliendo l'effetto gastrolesivo del farmaco. Inoltre abbiamo gli oli essenziali, che hanno una funzione antibiotica.

Altrettanto può valere per i **Fiori di Bach**. Edward Bach (1886-1936), medico inglese, gastroenterologo, osservò che alcuni fiori avevano uno specifico effetto mentale. Essendo un omeopata, iniziò a sperimentarli, studiandone le forme, come suggerimenti per il miglior utilizzo.

Molti dei nostri sintomi, sono, in realtà, delle modalità di risposta dell'organismo che ci difende da potenziali danni: si pensi alla febbre e al suo significato proprio, spesso travisato. A 38 gradi tutti i virus muoiono; quindi la febbre è l'espressione della risposta dell'organismo a quanto lo minaccia. Rifacendoci all'Omeopatia, non si utilizza l'antipiretico, ma si analizza in modo assai più



approfondito ogni sintomo, anche secondario, andando a individuare l'esatta sostanza, idonea al caso e alla situazione specifica. Molto più difficile e impegnativo praticare l'Omeopatia della Allopatia (anche utilizzando l'una e l'altra in concorso e contestualmente). Non a caso una visita medica nell'una o nell'altra scuola hanno durate completamente diverse, anche per gli standard imposti dall'organizzazione sanitaria.

In realtà prevale la logica degli interessi, oggi polarizzati sulla malattia cronica, e l'Ordine dei Medici da un lato legittima queste nuove strade, poi talvolta favorisce, anche se indirettamente, chi solleva sospetti. Sta di fatto che in ogni provincia l'Ordine ha predisposto elenchi di Medici omeopati specializzati certificati, e questo è molto importante, a tutela dei pazienti. I quali possono attingere a questi elenchi, per poi rivolgersi a professionisti nel campo delle Medicine non Convenzionali, evitando di incorrere in soggetti improvvisati e non professionali.

***Simonetta Marucci**, è endocrinologa presso la ASL 2 Umbria e Presidente della Società italiana di Medicina Integrata. Da anni si occupa dell'interazione, all'interno della struttura pubblica, di terapie "non convenzionali" accanto a quelle "convenzionali". È docente presso la Scuola di Omotossicologia dell'Associazione Medica Italiana di Omotossicologia (AIOT), ed è autrice di varie pubblicazioni nel campo della Medicina Biologica e dell'Agopuntura. Referente per l'Umbria della medicina non convenzionale. Tra i suoi libri: *Buona cucina e salute* (Ed. Studi interiori), *L'anima ha bisogno di un luogo: disturbi alimentari e ricerca dell'identità* (Ed. Tecniche Nuove), *La cura: tutto quello che il tuo medico potrebbe darti* (Ed. Studi interiori), *Haiku nei disturbi del comportamento alimentare* (Ed Si).



PAGINA SAPIENZIALE

Patria mea totus mundus est - *SENECA*

Noi siamo un solo pianeta, una sola umanità. Quali che siano gli ostacoli, e quale che sia la loro apparente enormità, la conoscenza reciproca e la fusione di orizzonti rimangono la via maestra per arrivare alla convivenza pacifica e vantaggiosa per tutti, collaborativa e solidale. Non ci sono alternative praticabili. La 'crisi migratoria' ci rivela l'attuale stato del mondo, il destino che abbiamo in comune.

ZYGMUNT BAUMAN

Non prego solamente per questi, ma anche per coloro che per la parola di questi credono in me: che tutti siano uno; come tu Padre in me e io in te, anch'essi in noi siano uno (...) E io la gloria che desti a me l'ho data a loro, ond'essi siano uno: come noi uno. Io in loro e tu in me, che siano consumati nell'uno, e sappia il mondo che tu mi hai mandato e che li ami come amasti me. (Trad. Massimo Bontempelli).

VANGELO DI GIOVANNI: CAP. 17

Poiché nelle azioni pratiche principio e causa di tutto è il fine ultimo (...) ne consegue che la ragione di tutte le cose che tendono ad un fine si tragga dal fine stesso. (...) Quello, dunque, se ve n'è uno, che è il fine dell'universale consociazione del genere umano sarà qui il principio per il quale saranno sufficientemente manifeste tutte le cose che devono essere provate più sotto. È stolto infatti reputare che vi sia un fine di questa e di quella comunità civile, e che non vi sia un unico fine comune a tutte.

DANTE ALIGHIERI, MONARCHIA, I, 6-8.
GIORDANO FORMIZZI



RICERCHE





LA VICENDA DELLO YOGA IN OCCIDENTE

Pretendere di ricondurre a un racconto di poche pagine l'intento di una vita sarebbe un azzardo oltre misura. Altrettanto pensare di poter restringere in un servizio giornalistico una esperienza di vari decenni condotta con impegno e determinazione, assumendo la via dello Yoga come scelta di vita totalizzante, come hanno fatto i protagonisti di questa storia.

Tuttavia si fa sentire sempre più col passare degli anni l'esigenza di trasmettere e di far conoscere questa inedita traiettoria, umana e culturale. Tanto più che tale esigenza fu avvertita dalla cerchia dei frequentatori del "**Centro per lo Yoga occidentale**": talmente da sollecitare chi scrive a dare voce a quella realtà tramite una pubblicazione. L'idea prese corpo, anche sulla spinta dell'anno del Grande Giubileo, e assunse la forma di un libro, secondo un **INDICE** che vale la pena riportare fedelmente: 1. Lo Yoga raccontato, 2. I protagonisti, 3. Il Centro di ricerche per uno Yoga occidentale, 4. Dechanet e lo Yoga cristiano, 5. Cristianesimo e Yoga. Spostando invece l'ultimo capitolo allora ipotizzato – nuove piste inedite da esplorare – alla seconda parte: che va necessariamente aggiornata anche mediante il coinvolgimento di altri protagonisti.

L'iniziativa era ormai avviata, tanto che già si stava predisponendo la Prefazione al testo a firma di Eros Selvanizza (allora presidente della **Federazione Italiana Yoga**): quando disavventure editoriali la bloccarono sul nascere e il volume (già annunciato) non vide la luce. Ma quando sussiste una verità intrinseca, ogni resistenza viene infine superata e la concentrazione di energie spirituali colà coltivate (con effetto moltiplicatore) riesce finalmente a esplodere per sprigionare le potenzialità così a lungo accumulate.

Tra queste due polarità si colloca questo saggio che si propone, rinunciando a una vera e propria ricostruzione storica, di riproporre il senso di un progetto originale, avviato con pochi mezzi e portato avanti con coerenza e semplicità da una coppia cattolica: un esempio luminoso di testimonianza cristiana e di avanguardia intellettuale che sa farsi feconda perché portatrice di luce. Vorremmo che avvenisse come nel fiore che sboccia: magari a lungo atteso ma immediatamente in grado di emanare profumo e fragranza.

PARTE PRIMA: la vicenda di Mimma e Rodolfo Signifredi*

La collocazione geografica della storia non può sopportare confini, vivendo lo Yoga nello spazio sconfinato dell'unione cosmica; tuttavia troverà un riferimento





geografico in Italia sulle città di Parma e di Milano, in primo luogo essendo di origine parmense i protagonisti principali: e precisamente di Busseto. A Parma lo yoga ha gettato radici da tempo, grazie ai missionari Saveriani: fiorirono scuole e palestre già negli anni '80 e parmigiano fu a lungo il presidente della Federazione Italiana Yoga. Ma Mimma e Rodolfo hanno lasciato presto la loro terra natale verdiana e sono partiti insieme condividendo fin dall'inizio ed ogni giorno questa entusiasmante via di scoperta dell'Oriente, a cominciare dalla iniziazione alla disciplina dello Yoga. Sono riusciti a nutrire, con questo clima speciale e raffinato, la loro unione coniugale (che ha superato i 60 anni, generando il figlio Umberto, musicista) talmente bene che chi non lo sapesse, al vederli lavorare insieme li potrebbe scambiare per amici affiatati che da simpaticoni riescono a divertirsi nell'esercizio di una comune professione e a dirsi ancora tante cose, col gusto sempre vivace della curiosità.





L'IDEA ISPIRATRICE

L'esperienza dei nostri amici, per loro esplicita ammissione, trasse spunto dalla apertura proposta da padre Dechanet, missionario in Africa e Asia, nei confronti della Yoga. Prima del Concilio (che avrebbe finalmente affrontato il tema dell'inculturazione del Vangelo, per secoli dimenticata) questa prospettiva appariva ardita e sollevava resistenze e reazioni. Ebbene: padre Dechanet, missionario benedettino, il quale proprio dalla sua esperienza in terre lontane trasse il convincimento che fosse possibile far convergere la fede cristiana con la pratica yogica. Una ricerca travagliata e difficile, nonché sottoposta a censure e obiezioni, la sua: testimoniata dalle sue pubblicazioni ("La Voie du silence" pubblicato in Italia col titolo "Yoga per i cristiani", Paoline 1960; "Yoga cristiano in 10 lezioni", LDC 1981; "Và dove ti porta il cuore", Cittadella 1995); nonché dalle sue numerose interviste che suscitarono clamore negli anni '60. Al rientro dalla missione si stabilì da eremita in una baita di alta montagna a Valjouffey, nell'Isère (Francia).

Mimma e Rodolfo lo conobbero a Bruxelles nel 1969, durante un congresso internazionale di Yoga, e si associarono al "Centro di ricerche per uno yoga occidentale", sorto sulla scia di padre Jean e attivo in Francia Belgio Svizzera, Canada, portandolo in Italia e radicandolo al PIME dal 1973, presso l'Istituto Studi Asiatici. Mimma era già stata introdotta allo yoga dal maestro Carlo Patrian nel 1966, diplomandosi poi con André Van Lysebeth presso l'Accademia di Yoga integrale di Bruxelles, quindi con Swami Shanharananda alla Yoga Vedant Forest Academy di Rishikesh e con lo Yogaterapia di Garothe di Lonavia. Grazie alle esperienze della Fidy francese ed agli insegnamenti di Robert Faure ha completato lo sforzo di progressiva unificazione fra le conoscenze orientali ed occidentali: che ha costituito il suo scopo professionale e umano. Si è applicata allo studio di nuove tecniche: apprendendo il Training Autogeno dal dottor Otto Lanz, i principi della Eutonia dalla dr.ssa Ruth Kramer della scuola di Gerda Alexander (Copenaghen), il 'controllo della mente' secondo il metodo del dr. Vittoz di Losanna, la 'discesa nell'hara' di Durckeim e l'espressione corporea da Madame Brugger di Ginevra.

Ma la conoscenza e la pratica yogica non si è limitata all'ambito dello Hata Yoga, completandosi nelle forme Bhakti e Karma grazie a insegnamenti di diversi Swami: Chidananda, Satyananda, Rama Theerta, Hridayananda Mataji e Ramachandra. È inoltre stata iniziata allo Za Zen direttamente dal maestro Taisen Deshimaru.





L'INCULTURAZIONE DELLO YOGA

Insieme al marito, anch'egli istruttore yoga e giornalista-copywriter collaboratore di riviste e testate specializzate, ha insegnato queste discipline in numerose sedi a Milano (PIME, Collegio S. Carlo, Palestra Rohai, Istituto Gonzaga ecc.), e in altre città, formando migliaia di allievi e contribuendo a diffondere il seme dello yoga. Esso lentamente si è diffuso anche in Italia, anche grazie a questa straordinaria coppia di 'cattolici praticanti' e di 'praticanti yoga' ma occorrerà attendere il 1981 per leggere *Yoga per pregare* (ed. Pinerolo), frutto spontaneo di un gruppo di donne e uomini laici (con padre Cappelletto) desiderosi di vivere da cristiani l'antica saggezza indiana. Ebbene, i nostri amici ebbero anche l'idea di associare questa pratica con la spiritualità cosmica di Teilhard de Chardin, promuovendo negli anni '90 i ritiri a Eupilio, grazie all'assistenza del barnabita p. Antonio Gentili. Tutto secondo le intuizioni di padre Dechanet che condivideva l'idea di Jung secondo il quale "l'europeo è costituzionalmente portato a fare un cattivo uso dello yoga" e pertanto. "La cosiddetta civiltà occidentale deve liberarsi prima di tutto della sua perdurante barbarie. Ma per riuscire in ciò è necessario penetrare a fondo nella parte più umana dell'uomo. E questa conoscenza non può essere



acquisita scimmiettando alla lettera (e per di più superficialmente) i metodi nati in condizioni psicologiche e culturali molto differenti. È necessario che l'Occidente produca il 'suo' yoga. Uno yoga che crescerà, nel corso dei secoli e con l'esperienza dell'India, su basi cristiane" (C.G.Jung, *Approches de l'Inde*, Cahiers du Sud Paris 1949). Così padre Regamay: "La realizzazione di questo yoga occidentale non sarà rapida e richiederà la collaborazione di tutti, dai laici ai religiosi illuminati da una fede viva e aperta. Gli artigiani di questa opera vitale per l'umanità dovranno essere molto equilibrati e sereni...".

Ecco perché i nostri scrivevano, nel 1998: "profeta ed anticipatore della Nuova Era, père Jean è nella linea di Le Saux, di Lanza del Vasto, di Bede Griffiths, che in questo scorcio di secolo hanno innestato lo spirito dell'India nell'anima cristiana e viceversa... Ne parliamo al presente perché Père Jean è sempre qui davanti a noi anche se da tempo non c'è più: è morto nel '93 a 85 anni in quella 'Valle degli Eremiti' dove aveva trascorso gli ultimi 30 della sua vita. Raggiungendo quella bella età aveva smentito le previsioni dei medici che in gioventù gli avevano dato poco tempo da vivere a causa dei vari malanni che si trascinava dalla nascita. Risanato dallo Yoga ne era diventato anche maestro e guida spirituale" (*Les Cahiers du Val*).

YOGA PER CRISTIANI

Ma in cosa consisteva lo yoga di padre Dechanet? Così lo sintetizzavano: "Lo yoga di Père Jean è lo Yoga classico di Patanjali innestato opportunamente sul tronco della nostra spiritualità, ma con una particolare accentuazione degli aspetti morali di Yama e Niyama e delle gestualità che diventa preghiera nelle Posizioni-Simbolo. E con uno speciale approfondimento della Meditazione Silenziosa. L'esigenza di uno Yoga per i cristiani ha origini molto antiche – diceva. E le faceva risalire [lui che era studioso di Guillaume di St. Thierry, che affascinò lo stesso Teilhard] a Origene, un Padre orientale della Chiesa che poneva la realizzazione dell'equilibrio di corpo-mente-spirito come condizione al fiorire della Grazie di Cristo nell'uomo, al passaggio dalla immagine alla somiglianza divina. E diceva che senza questo equilibrio, tipico dello Yoga, ma compromesso dal peccato e dalla divisione interiore, non si può ritrovare l'intimità con il Creatore. Lui aveva sperimentato su di sé lo Yoga e ne aveva riscontrato gli effetti benefici per la propria vita di fede. Per questo era convinto che lo Yoga avrebbe potuto apportare nuova linfa nella vita religiosa occidentale, assediata e inaridita dal secolarismo, dal materialismo, dal consumismo. Per questo il suo messaggio è tuttora più che mai valido".

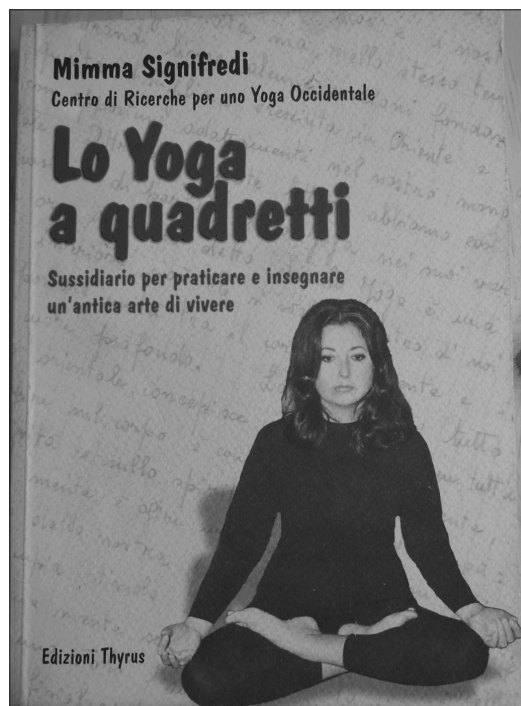




PIONIERI E TESTIMONI

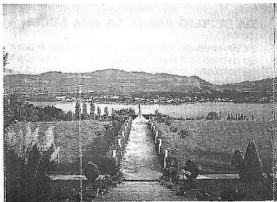
Mimma e Rodolfo, sulle vie del Concilio e dello yoga, hanno profuso la loro conoscenza teorico-pratica a lungo e nei modi più svariati. Oltre all'insegnamento della pratica yogica hanno pubblicato: Rodolfo in rubriche su molteplici testate giornalistiche, a cominciare dal quotidiano *Il Giorno* di Milano; Mimma in un libro dal titolo **"Lo Yoga a quadretti. Sussidiario per praticare e insegnare un'antica arte di vivere"** (edizione Thyirus – collana di scienze motorie, 2003), che così venne presentato:

"Questo non è un manuale di Yoga, è solo un "sussidiario", una raccolta antologica delle pagine "a quadretti" che caratterizzano l'insegnamento del Centro di Ricerche per uno Yoga Occidentale voluto da padre Déchanet. Sono dispense promemoria per un metodo didattico che fonde teoria e pratica nella stessa lezione. Ognuna delle tante letture selezionate qui è il motivo conduttore di una seduta di Yoga. È un insegnamento ispirato allo Yoga Nidra, lo Yoga del "sonno lucido", che ha il suo momento clou nel Shankalpa, l'inseminazione dell'inconscio. Lo Yoga a quadretti si propone, come fonte di ispirazione per praticare da soli il proprio Yoga o per applicare ad una classe di allievi questo metodo collaudato da oltre trent'anni di didattica teorico-pratica."





Sfogliando i depliant e i programmi dei loro ritiri (da quello per i calciatori della squadra ternana primavera del '75-'76, a quelli di Eupilio del '98-'99) se ne scorge tuttora la vitalità: nel richiamo alla ricerca del sé, nell'insegnamento della calma, nello sblocco della energie vitali, nella coltivazione della coscienza evolutiva, nella prospettiva del 'punto Omega'. La loro seminazione ha dato molti frutti: ha trasmesso una antica 'arte di vivere' propiziando nuovi spiragli alle nuove generazioni; ha innervato la fede cristiana sul tronco della sapienza indiana riconciliando materia e spirito, corpo e anima; ha deliziato tante persone con momenti di serenità e di ricostruzione personale, non in oasi illusorie e nemmeno in fughe esotiche ingannevoli, ma tramite una relazionalità piena ed entro una consapevole visione cosmica, così rara nel nostro clima postmoderno ripiegato sull'individualismo chiuso e pauroso. Con scrupolo e dedizione, nello spirito di servizio. Non a caso un giorno fu loro ospite d'eccezione, al PIME, addirittura Madre Teresa di Calcutta.



**CASA RITIRI SPIRITUALI
Padri Barnabiti di Eupilio
tel. 031-655602**

In auto
Uscita di Annone della superstrada Milano-Lecco
(4 km in direzione di Como).

In treno
Linea Milano-Asso
Stazione di Erba, autobus o taxi
Sistemazione

In camere singole (senza supplemento) e doppie
con moderni servizi e comodità d'uso

Quote partecipative
Iscrizione £.50.000

Soggiorno sabato e domenica £ 115.000

Materiale necessario
Tappetino o plaid e tuta da ginnastica

Informazioni
tel. 02-9529430-58112736

**CENTRO RICERCHE PER UNO YOGA
OCCIDENTALE**

PROGRAMMA

SABATO

Ore 10

Arrivo e sistemazione

Ore 11

Dalla teoria alla pratica

Ore 12,30

Pranzoterapia

Ore 15,30

Safari sensoriale - Yoga all'aperto

Ore 16,30

Attivazione energetica e Mantra

Ore 17,30

Meditazione "Comunità del cuore"

Ore 18,30

La Messa sul Mondo

Ore 19

Cena creativa di Luciano

Ore 21

Dialoghi alla ricerca del Sé

DOMENICA

Ore 9

I risvegli del corpo

Ore 8,30

Colazione classica di Eupilio

Ore 9,30

Asana e pranayama all'aperto

Ore 10,30

Attivazione energetica e contatto fraterno

Ore 12

Meditazione cosmica teilhardiana

Ore 12,30

Pranzo e conmiato



YOGA & TEILHARD DE CHARDIN

**DALLA TEORIA
ALLA PRATICA**

Terzo incontro riepilogativo
e propositivo
sul "futuro dell'uomo"

**9-10 Maggio
ad Eupilio**

**PRIMAVERA DEL CORPO
E DELLO SPIRITO**





L'INTELLIGENZA DEL CORPO ELO YOGA

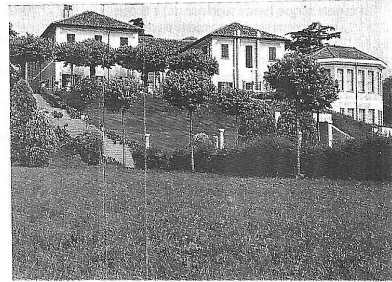
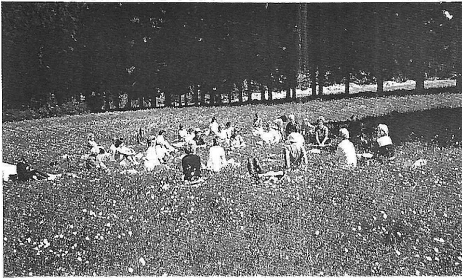
Dio dorme nelle pietre, sogna negli animali e si risveglia nell'uomo, dicono i testi sacri indiani. Ed anche la scienza scopre che il corpo è dotato di una intelligenza intuitiva accumulata in tutto il suo evolvere. Con lo Yoga interrogheremo il nostro corpo per conoscerlo meglio ed ottenere risposte personali su vari problemi. Impareremo l'uso dei "fess muscolari" e di altre metodiche per una autovalutazione di ciò che può farci bene o male in varie situazioni della vita. L'Universo è intelligente, dice lo Yoga in accordo con Teilhard. Impariamo, allora, ad ampliare i nostri orizzonti mettendoci in ascolto dei segnali sommessi che ci giungono dal corpo e dal cosmo. Andando al di là delle cose, faremo Yoga all'aperto e praticheremo il "safari sensoriale" per cogliere la natura nei suoi aspetti più sottili. Faremo respirazioni praniche rigeneranti, e meditazioni silenziose che favoriranno l'ascolto in noi e la risonanza del pensiero cosmico di Teilhard. Scopriremo che tutto questo non è teoria ma pratica concreta, tale da cambiare una esistenza. A partire dall'alimentazione, come vedremo in pratica.

DIALOGHI ALLA RICERCA DEL "SE"

SOSTARE PER RIFLETTERE, AGIRE PER SPERIMENTARE: questo il tema scelto da Fabio Mantovani, psicologo e presidente dell'Associazione Amici di Teilhard, che ci invita a dialogare con lui: potremo esporgli gli interrogativi emersi dai precedenti incontri o i problemi personali che ci aiuterà ad affrontare con la sua esperienza di Teilhardiano inserito nei tempi nuovi. Stiamo vivendo la nuova "primavera dello spirito" avviata dal Concilio Vaticano II che esige il dialogo interreligioso, l'ascolto di ciò che anima l'umanità contemporanea. "Attraverso il dialogo i cristiani possono essere condotti a vincere i pregiudizi invecchiati, a rivedere le idee preconcepite e accettare che la comprensione della loro fede sia purificata..." Luciano Mazzoni, bioprintoterapeuta e vice direttore de "Il Futuro dell'uomo", unica rivista Teilhardiana in Italia, propone una esperienza con le nuove terapie e spiritualità, dalle quali scaturiscono aspetti inattesi. Verremo introdotti nella "comunità del cuore" e guidati ad una attivazione energetica e di contatto fraterno. Ma faremo esperienza anche a tavola con la sua cucina creativa nell'ottica di un benessere fisico e spirituale.

DA EUPILIO PARTE LA «VIA LUCIS»

Il Convento dei Padri Barnabiti di Eupilio è ormai un avamposto della visione orientale e di quella Teilhardiana inserite in una religiosità cristiana consapevole delle "soglie" che stiamo attraversando come individui e come umanità. Tra le iniziative varate c'è quella della "Via Lucis" che si affiancherà all'attuale Via Crucis sullo sfondo del Lago di Pusiano per accentuare la gloria della resurrezione. Gli "Amici di Teilhard" hanno adottato la XIV stazione, quella del Cristo glorioso che attrae tutto il cosmo a sé, come punto Omega dell'evoluzione. Ce ne parlerà Padre Antonio Gentilli con il quale mediteremo le stazioni luminose di questo percorso che segna una innovazione liturgica di grande portata. Padre Gentilli è noto anche nell'ambiente yogico e in quello più generale delle discipline orientali perché già vent'anni fa, quando ancora l'ecumenismo e il dialogo interreligioso erano solo una ipotesi di lavoro, ospitava sessioni di Lama Tibetani, sessant'anni di Soto Zen, seminari di Yoga. L'aspetto spirituale del terzo incontro di Eupilio tra Yoga e Teilhard sarà caratterizzato, oltre che dalla Messa sul Mondo, dalle "posizioni simbolo" che trasformano i gesti del corpo in preghiera. Ma pregheremo anche con i Mantra e con il respiro. E faremo della buona Musicoterapia.



"Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà" (Gv 12,29).





NASCE LA FONDAZIONE "FUTURAE": PROMESSA SPOSA PER I TERRITORI

Le nuove prospettive del Terzo Settore in Italia

La tanto attesa Riforma (introdotta dal D.Lgs 217/2017), che per la prima volta offre una cornice organica a questa area socio-economica e che ancor prima ne dà un primo vero riconoscimento, anche se suona come legittimazione assai tardiva.

Nei decenni scorsi le insistenti richieste, avanzate da una pletera amplissima di soggetti che rivendicavano di essere riconosciuti come Settore rappresentativo e anzi costitutivo dell'economia come dello stato sociale, risultavano sempre secondarie rispetto alle priorità della politica: che di rado metteva in agenda questa multiforme realtà.

Gli occhi puntati sul Terzo Settore

Da tanti punti di vista si può constatare come oggi, per la prima volta da tempo, siano numerosi gli sguardi puntati sul Terzo Settore e per fondate ragioni. Vale la pena di osservare in profondità questo mondo, cercando di distinguere le differenti tipologie di presenze.

In un primo segmento abbiamo tutte le Istituzioni nonché i corpi sociali (a cominciare dalle famiglie) che hanno beneficiato della sua esistenza e che hanno usufruito delle sue capacità, talvolta straordinarie nel far fronte anche a esigenze e urgenze altrimenti prive di risposta. Di questo ha dato una sanzione definitiva il Capo dello Stato nel suo discorso di fine anno: che ha suggellato anche in questo caso una forte sintonia tra cittadinanza e Presidente della Repubblica (peraltro proprio in una contingenza che appariva a tanti osservatori paradossale per il rischio paventato di "tasse a carico della bontà"). In un secondo segmento stanno economisti e studiosi, i quali ormai non possono restare indifferenti ai dati obiettivi registrati in un trend di fatto inoppugnabile: che vede il Terzo Settore in costante crescita, rispetto agli altri comparti dell'economia italiana. Il fatto nuovo, in proposito, è che mentre in passato era solo una minoranza che si appassionava in difesa di esso, ora – oltre gli schieramenti – una schiera sempre più ampia di analisti si cimenta nel considerare gli spazi ulteriori attribuibili ad esso e le leve per possibili interventi. In un terzo segmento possiamo collocare l'ampia base degli utenti dei servizi resi dalle numerosissime entità (coop sociali, ass.ni ODV e





APS, Fondazioni, ecc.) che compongono il Terzo Settore che appartengono a tutte le fasce di età e a tutte le stratificazioni sociali. In un quarto non possono mancare ovviamente gli operatori e gli addetti ai lavori che lo compongono: da tempo consapevoli della funzione sociale loro attribuita, ma spesso priva dei dovuti riscontri nel valore economico del lavoro, spesso non corrispondente. Ma ecco infine un quinto segmento anch'esso attento alle potenzialità del terzo Settore individuabile sia a livello economico che sociale, vale a dire in quegli innumerevoli spazi interstiziali che non trovano soggetti in grado di ricomporre domanda e offerta: un fenomeno latente e noto, anche se poco osservato, ma diffuso in un'area geografica ampia e distribuita in tutto il territorio nazionale, anche se a macchia di leopardo e piuttosto nelle aree marginali e/o minori. Ecco dove guardare con attenzione: appunto a quest'ultima fascia collocata in una posizione di attesa, ma troppo spesso sconfortata per le insensibilità riscontrate, delusa per le troppe promesse disattese, ed anche demotivata per le resistenze burocratiche che sussistono tuttora. Se ne è fatto interprete l'autorevole economista Stefano Zamagni, il quale ha denunciato l'attacco in atto contro il Terzo Settore (<https://www.avenire.it/attualita/pagine/terzo-settore-sotto-attacco>, 29 aprile 2019) sollecitando le Istituzioni e la politica a reagire presto e con la dovuta determinazione.

Il comparto delle Fondazioni

Si tratta di un ambito che ha vissuto una evoluzione marcata, rispetto al profilo giuridico assegnatogli in passato, grazie a una serie di riforme intervenute che ne hanno visto uno sviluppo consistente e soprattutto ne fanno rilevare l'orientamento alla crescita e alla coesione sociale.

Ne fa in proposito il punto, in questa fase, l'Assemblea di ASSIFERO (l'organizzazione che in Italia associa le Fondazioni), la quale guarda con estrema attenzione alla III edizione del Festival dello Sviluppo Sostenibile: dopo il successo delle prime due edizioni, il Festival è tornato dal 21 maggio al 6 giugno 2019 per proporre una riflessione sul futuro del nostro Paese, dell'Europa e del mondo. Il Festival è una formula unica nel panorama internazionale e nasce per coinvolgere e sensibilizzare fasce sempre più ampie della popolazione sui temi della sostenibilità economica, sociale e ambientale, andando oltre gli addetti ai lavori.

Bastano alcuni flash per segnalare la vitalità di questo comparto:

- **Le Fondazioni e l'Europa.** In occasione delle scorse elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo di maggio, Dafne e Efc, che rappresentano il settore



della filantropia istituzionale a livello internazionale, presentano il Manifesto della Filantropia "Per un'Europa migliore. Risorse private per il bene comune". Si tratta di un invito ai politici di tutta Europa a lavorare per costruire un vero "mercato unico della filantropia". In Italia il Manifesto è stato condiviso e sottoscritto da Acri e da Assifero.

• **Filantropia è partecipazione democratica.** Ruolo, significato ed esperienze delle Fondazioni e degli Enti Filantropici. (Convegno pubblico di Assifero 16 maggio 2019, Padova), che quest'anno sarà gentilmente ospitato dal Centro Culturale San Gaetano. Come di consueto, per le Fondazioni e gli enti associati il convegno pubblico è stato preceduto da una giornata di lavori a porte chiuse (15 maggio) dedicata all'Assemblea annuale.

• **Esperienze di Comunità: esercizi di Democrazia.** Il 17 maggio è ricorso il ventennale dalla promulgazione della cosiddetta "Legge Ciampi", che regola l'attività delle Fondazioni di origine bancaria. Per celebrare l'anniversario Acri (Associazione di fondazioni e Casse di risparmio) organizza a Roma un incontro con i rappresentanti delle istituzioni che hanno accompagnato alcuni dei passaggi più significativi della vita delle Fondazioni in questi venti anni.

• **Contro la povertà neonatale e dell'infanzia.** Contrastare la povertà neonatale attraverso l'elaborazione di politiche di integrazione tra le misure attuate dallo Stato e i sistemi evoluti di welfare di comunità, arrivando a realizzare modelli efficaci di intervento che possano diventare best-practice d'interesse nazionale ed europeo. È questo l'obiettivo primario del progetto "Ecologia Integrale per i Diritti dell'Infanzia", selezionato dall'impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, che vede in campo Fondazione Comunità Bresciana insieme a Fondazione della Comunità di Messina, inserite in una rete che conta 15 partner, locali, nazionali e internazionali. Tra i partner nazionali anche Assifero.

• **Welfare di Comunità: dai territori un abito su misura.** 10 maggio, Lucca. I sistemi di welfare pubblici sono sempre meno efficaci per rispondere alle vulnerabilità e ai bisogni sociali. Le risposte più efficaci e a maggiore impatto provengono dai territori che offrono una forte integrazione fra le politiche e le progettualità, con soggetti pubblici e privati uniti nel fornire soluzioni sostenibili. Tra i relatori parteciparono il presidente di Assifero Felice Scalvini e il Responsabile relazioni istituzionali Fondazione Comunità Salernitana, Andrea Pastore.

• **La Biennale della Prossimità**, che dal 16 al 19 maggio 2019 ha tenuto la terza edizione a Taranto, in collaborazione con le fondazioni sostenitrici





(Fondazione con il Sud, Compagnia di San Paolo, Fondazione Del Monte), organizza il workshop "Fondazioni: come suscitare, sostenere e diffondere la prossimità".

- E anche un interrogativo di fondo: **Terzo Settore, agonia da progetto?** Con l'occasione della pubblicazione annuale dei Bilanci e della Relazione di Missione 2018 l'Associazione San Marcellino organizza un momento di confronto su un tema sollecitato dall'articolo del Segretario Generale di Assifero 'Due miti da sfatare per evitare l'agonia per progetti del terzo settore', pubblicato su Il Giornale delle Fondazioni che riguarda la necessità di finanziare non solo progetti, ma anche gli obiettivi strategici delle organizzazioni.

- E infine **un mega investimento per valorizzare i beni confiscati alle mafie al Sud**: Promosso da Fondazione Con il Sud e Fondazione Peppino Vismara il bando è rivolto alle organizzazioni del Terzo settore di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia. Tra gli obiettivi favorire proposte che prevedano iniziative con attività capaci di generare valore sociale ed economico. Nelle prime tre edizioni – 2010, 2013 e 2016 – sono stati sostenuti 39 progetti con circa 14 milioni di euro.

Ora in questo comparto, già corposo e significativo per la società italiana, fa ingresso a pieno titolo la Fondazione "Futuræ", nel febbraio 2019 riconosciuta dalla Prefettura di Parma ed iscritta dall'Agenzia delle Entrate di Bologna all'Albo delle ONLUS: in attesa di essere riconosciuta a pieno titolo Ente del Terzo Settore nel Registro nazionale E.T.S. in via di lancio.

Il duplice profilo originale della Fondazione "Futuræ": catalizzatore e generativo

Questa nuova creatura, promossa nel 2018 da parte della galassia orbitante attorno all'Associazione dei Borghi Autentici d'Italia (BAI), è stata ideata proprio per rispondere a quest'ultima fascia di soggetti (Enti locali, territori, comunità, pro-loco, enti dell'economia sociale) i quali in molteplici situazioni avrebbero avuto bisogno della presenza di un soggetto in grado di registrare-valutare-corrispondere-aggregare-organizzare e promuovere tali istanze. Tale ruolo potrà essere assolto dalla Fondazione "Futuræ", sia perché previsto nella sua *'mission'* ma ancor prima perché incluso nella sua *'vision'*: la quale getta uno sguardo ad ampio raggio e ampio spettro alla società italiana odierna, sapendone ascoltare le ansie spesso celate, cercando di cogliere le tante competenze nascoste e/o mortificate, nell'ottica di facilitare.

Si tratta quindi anzitutto di investire sulla 'fiducia' e sulle 'relazioni': primissimi



fattori costitutivi tanto della coesione sociale quanto del processo economico, favorendo e moltiplicando le occasioni di incontro e di confronto nei territori fra i soggetti già operanti nel Terzo Settore, anzitutto, ma anche con i tanti attori nascosti nei segmenti dell'economia minore, con i giovani qualificati in cerca di lavoro, con i piccoli artigiani imprenditori e coltivatori desiderosi di restare radicati nei loro territori, prosperando e vivendo con le loro famiglie e rigenerando tante piccole ma rigogliose e vivaci comunità locali.

In tal modo la Fondazione potrà esercitare la funzione di facilitatore nella gestione dei rapporti, di moltiplicatore economico-finanziario delle risorse in campo.

Le prime azioni nell'agenda della Fondazione "Futurae"

In coerenza con quanto sopra illustrato già nel 2019 sono previste iniziative proiettate in un ventaglio di direzioni:

- verso l'emergenza ambientale: questo è anzitutto il primo versante operativo
- verso la solitudine e la frammentazione sociale: gli allarmi e i costi umani sono ormai troppi e non più supportabili
- verso la gioventù e la cultura: non due priorità, bensì due certezze sulle quali investire per il futuro, attorno alle quali il consenso è ormai trasversale anche sul piano politico
- per la ripresa economica: tramite la promozione di IMPRESE SOCIALI (basate sulle forze locali e dotate di autonomia) in alcune regioni d'Italia (Sardegna, Puglia, Calabria, Abruzzo, Friuli, Romagna, Liguria, Molise) la Fondazione confida di contribuire alla ripresa economica e occupazionale e alla rivitalizzazione dei territori minori
- una scuola per le nuove compagini dello sviluppo locale: Cooperative di Comunità e Imprese Sociali possono fungere da formidabili volani (leggeri e flessibili, creativi e innovativi); la Fondazione è in grado di offrire una solida base formativa e di affiancarli nella fase di start-up.

Una scommessa verso il futuro

Quanto gli impegni in programma siano declinati a una accentuata spinta innovativa lo attestano alcuni elementi non di poco conto. Già visitando il portale (www.fondazionefuturae.it) si coglie immediatamente l'atmosfera che essa intende favorire e che vuole diffondere tramite ogni canale di comunicazione.

Ma si può constatare al tempo stesso anche la fondatezza e il radicamento di questo progetto ardito: il richiamo all'ingegno creativo del monachesimo





benedettino e all'esperienza di quello straordinario 'vivaio' di energie vitali ideato nel golfo di Squillace dal famoso Cassiodoro ('*Vivarium*' sec. IX ?), può essere ben affiancato a quell'altro analogo di energie intellettuali lasciato in eredità all'Università della Catalogna (Barcellona-Girona) dal genio di fama mondiale che è stato Raimon Panikkar nei nostri tempi ('*Fondazione Vivarium*').

Con la dovuta modestia, ma con altrettanta determinazione, la Fondazione intende corrispondere al potenziale presente nei Borghi e nelle loro Comunità offrendo ai territori e ai soggetti che ivi operano un riferimento per il futuro.



SPINE NEL FIANCO

C'è una spina dolorosissima che si è conficcata e radicata nella mente e nel cuore degli attuali responsabili della politica europea: si chiama oblio, noncuranza riguardo al proposito di fondare l'Europa unita, federata.

Spinelli è scomparso dalle cronache giornalistiche, Ventotene manca nelle carte geografiche degli attuali governanti. Lo stesso Spinelli paventava questo esito e citava la sventura di quel vecchio pescatore – protagonista del libro di Hemingway – che dopo aver preso un pesce enorme, una volta giunto in porto si accorse che del bottino era rimasto soltanto una enorme lisca disincarnata.

Oggi nel nostro continente impera il populismo becero, il sovranismo sorpassato simile a una commedia che si trasforma lentamente in una farsa che certamente non fa ridere: è una tragedia senza fine.

Nel 1940 il Regno Unito fece una proposta inattesa ma inascoltata di una unione federale con la Francia. Ispiratori furono Churchill e Jean Monnet.

La spina rimane tutt'ora conficcata e la si può levare mettendoci sulla strada che porta all'unificazione del mondo. Non è una banalità, ma rappresenta invece un'impellente necessità: perché altrimenti avremmo fondato l'ONU?

A cura di Giordano Formizzi



AMBIENTE





ANDREA MERUSI

SGUARDI VERSO UN DOMANI SOSTENIBILE

Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Un piano d'azione tra storia e utopia

Ci sono date che diventano storiche anche quando rimangono sconosciute ai più. Una di queste è il 25 settembre 2015, giorno in cui le Nazioni Unite hanno approvato l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile e i rispettivi 17 Obiettivi di sostenibilità (*Sustainable Development Goals*). Ma ciò che rende storica questa data è soprattutto il fatto che con l'approvazione della suddetta agenda le Nazioni Unite hanno espresso un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale.

Questo evento non ha precedenti, non era mai successo che un organo internazionale di tale importanza giudicasse in maniera così critica l'attuale modello di sviluppo adottato dai principali Paesi industrializzati. Non era mai successo che venisse proposto un piano d'azione fatto di obiettivi, indicatori di *performance* (oltre 240) e target concreti (169 in totale) da raggiungere necessariamente entro il 2030, pena il rischio di collasso del sistema economico e sociale in cui stiamo vivendo.

I 17 Obiettivi dell'Agenda 2030

Per capire l'importanza di tale avvenimento cominciamo con elencare i 17 obiettivi che formano lo scheletro dell'Agenda 2030. Il *goal* numero uno ha come scopo la **fine di ogni forma di povertà** ed è seguito dall'obiettivo di **porre fine alla fame nel mondo migliorando la nutrizione delle persone e promuovendo un'agricoltura sostenibile**.

Assicurare la salute e il benessere per tutti è invece il terzo obiettivo a cui si aggiungono – sempre in ambito sociale – gli obiettivi quattro e cinque che sono rispettivamente: **fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva; raggiungere l'uguaglianza di genere per l'*empowerment*¹ di tutte le donne e le ragazze**.

¹ Per *empowerment* si intende un processo dell'azione sociale attraverso il quale le persone, le organizzazioni e le comunità acquisiscono competenza sulle proprie vite, al fine di cambiare il proprio ambiente sociale e politico per migliorare l'equità e la qualità di vita (Zimmerman M.A., 2000).





Col sesto obiettivo, **garantire a tutti la disponibilità dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie**, iniziano invece gli impegni di carattere economico-ambientale come: **assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, sostenibili e moderni (Goal 7), incentivare una crescita economica, duratura e inclusiva, un'occupazione piena e un lavoro dignitoso per tutti (Goal 8), promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile (Goal 9)**.

Molti analisti vedono nelle istituzioni e nei governi la quarta area d'intervento che completa la definizione di sostenibilità e che si aggiunge a quella ambientale, economica e sociale. In questa direzione vanno gli obiettivi dieci, sedici e diciassette: **ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni, promuovere società pacifiche e inclusive, offrire l'accesso alla giustizia per tutti e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile**. Mentre la tutela degli ecosistemi e la sostenibilità negli stili di vita delle persone sono inclusi negli obiettivi che vanno dall'undici al quindici, ovvero: **rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri e duraturi; garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo; conservare e utilizzare in modo durevole i mari e le risorse marine; proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre e delle foreste contrastando la desertificazione e la perdita di diversità biologica; adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze** (in merito a quest'ultimo punto non è un caso che l'approvazione dell'Agenda 2030 sia avvenuta pochi mesi prima dello storico Accordo sul Clima di Parigi).

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile e i risultati dell'Italia

Il professore Enrico Giovannini, attuale portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)² e già Ministro del Lavoro e presidente dell'ISTAT, definisce il percorso dell'Agenda 2030 una "utopia sostenibile" e scorrendo l'elenco degli obiettivi è difficile dargli torto. Utopia Sostenibile è anche il titolo del suo libro uscito nel 2018 (Laterza Editori) in cui ben descrive le finalità del progetto ASviS e le *performance* del nostro Paese in riferimento ai 17 obiettivi. Per conoscere nel dettaglio i risultati ottenuti si può fare riferimento al libro o ai report annuali pubblicati sul sito dell'Alleanza (www.asvis.it), l'ultimo dei quali è stato presentato al pubblico lo scorso ottobre.

² L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) è nata il 3 febbraio 2016 per diffondere la cultura della sostenibilità e la conoscenza dell'Agenda 2030. Con i suoi oltre 200 aderenti tra associazioni, università, industrie, enti pubblici, è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia.



Leggendo il Rapporto ASviS 2018 ci si accorge che il nostro Paese è in ritardo sulle tempistiche di raggiungimento di molti obiettivi. In particolare il *trend* degli indicatori evidenziano un peggioramento della povertà, delle condizioni economiche e occupazionali, delle disuguaglianze e della qualità dell'ambiente. "Si sono già persi tre anni per dotarsi di una *governance* che orienti le politiche allo sviluppo sostenibile – ha commentato durante conferenza stampa il professore Giovannini – il 2030 è dietro l'angolo e molti *Target* vanno raggiunti entro il 2020".

Per quanto riguarda gli altri obiettivi, tra il 2010 e il 2016 la situazione è rimasta invariata nelle aree: acqua e strutture igienico-sanitarie (*Goal 6*), sistema energetico (*Goal 7*), condizione dei mari (*Goal 14*) e qualità della *governance*, pace, giustizia e istituzioni solide (*Goal 16*). Siamo invece sulla giusta strada, ma comunque in ritardo, per il raggiungimento degli obiettivi di alimentazione e agricoltura sostenibile (*Goal 2*), salute (*Goal 3*), educazione (*Goal 4*), uguaglianza di genere³ (*Goal 5*), innovazione (*Goal 9*), modelli sostenibili di produzione e di consumo (*Goal 12*), lotta al cambiamento climatico⁴ (*Goal 13*), cooperazione internazionale (*Goal 17*).

Sta di fatto che però anche negli ambiti in cui si registrano dei miglioramenti, a meno di immediate azioni concrete e coordinate, sarà impossibile rispettare gli impegni presi dal nostro Paese il 25 settembre del 2015, all'Assemblea Generale dell'ONU.

La situazione europea

Volgendo lo sguardo oltre i nostri confini il rapporto evidenzia come l'Unione europea, l'area del mondo più avanzata rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, mostra segni di miglioramento rispetto al 2010 per nove Obiettivi su diciassette, per due la situazione peggiora sensibilmente, mentre per quattro la situazione appare sostanzialmente invariata⁵. I problemi si riscontrano in

3 Rispetto al *Goal 5* va specificato che dopo il forte aumento dell'indicatore registrato fino al 2015, si rileva una flessione nel 2016 spiegata dalla diminuzione del rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli, e dalla netta diminuzione della partecipazione delle donne negli organi decisionali, un dato (13,3%) ancora ben al di sotto della media europea (23,9%).

4 Dal rapporto si legge che l'indicatore *headline* (gas serra totali secondo i conti delle emissioni atmosferiche) migliora fino al 2014 in gran parte a causa della riduzione delle emissioni indotte dalla crisi economica, per poi peggiorare nell'ultimo biennio, in corrispondenza con la ripresa del PIL.

5 A livello europeo si evidenzia un *trend* in miglioramento per il Goal 3, 4, 5, 7, 8, 9, 11, 12, 13. Risulta stabile per i Goal 1, 2, 16, 17. Mentre per i Goal 6 e 14 non è possibile creare un indicatore composito a causa della mancanza di dati.





maniera significativa per l'Obiettivo 10 (Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni), il cui indicatore composito mostra una tendenza decrescente nel periodo osservato (2010-2016), a causa dell'aumento (soprattutto nel biennio 2013-2014) della quota di popolazione a rischio di povertà. Mentre in Finlandia (*best performer*) l'indice è aumentato continuamente fino a raggiungere quota 118,4, in Bulgaria (Paese peggiore da questo punto di vista) è sceso da 82,7 a 74,7.

L'altro *trend* negativo è quello riferito all'Obiettivo 15 (Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica) che presenta un indicatore sintetico in netto peggioramento, con una perdita di oltre otto punti. Tale andamento riflette il significativo aumento della quota di territorio coperto da opere costruite dall'uomo, a fronte di leggeri miglioramenti della quota coperta da foreste e delle aree terrestri classificate in condizioni "sufficienti" secondo la Direttiva Habitat. In questo caso, tutti gli Stati membri segnalano un peggioramento della situazione, con una classifica guidata dalla Slovenia e chiusa dal Belgio.

La sfida dello sviluppo sostenibile

Tornando in Italia possiamo affermare che il nostro Paese sta perdendo la sfida dello sviluppo sostenibile e serve urgentemente un cambio di passo. Secondo l'ASviS ciò che manca è una visione coordinata delle politiche per costruire un futuro dell'Italia equo e sostenibile e ribadisce l'urgenza di: 1) introdurre lo sviluppo sostenibile tra i principi fondamentali della nostra Costituzione; 2) attivare a Palazzo Chigi la Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile (prevista dalla Direttiva della Presidenza del Consiglio del 16 marzo); 3) dotare la Legge di Bilancio di un rapporto sull'impatto atteso sui 12 indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) entrati nella programmazione finanziaria; 4) trasformare il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) in "Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile"; 5) adottare un'Agenda urbana nazionale basata sugli SDGs, che si proponga come l'articolazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile per le aree metropolitane; 6) istituire presso la Presidenza del Consiglio un organismo permanente per la concertazione con la società civile delle politiche a favore della parità di genere; 7) predisporre "linee guida" per le amministrazioni pubbliche affinché applichino standard ambientali e



organizzativi che contribuiscano al raggiungimento degli SDGs; 8) intervenire con la Legge di Bilancio o con altro strumento normativo agile per assicurare il conseguimento dei 22 Target che devono essere raggiunti entro il 2020; 9) allargare l'insieme d'impresе soggette all'obbligo di rendicontazione non finanziaria in quanto strumento ormai indispensabile per accedere al crescente flusso d'investimenti attivati dalla "finanza sostenibile".

Il Rapporto va però visto anche come portatore di speranza perché dà conto delle iniziative di numerosi soggetti economici e sociali, nonché di tantissime persone, che stanno cambiando i modelli di *business*, di produzione, di consumo, di comportamento, con evidenti benefici, anche economici⁶.

Tra gli aspetti positivi si segnala l'avvio di programmi educativi nelle scuole e nelle università sullo sviluppo sostenibile. Svariate iniziative finalizzate a coinvolgere imprese, comunità locali e persone singole sulle diverse questioni dell'Agenda 2030. Alcune importanti politiche adottate nel corso del 2017 come l'introduzione del Reddito di Inclusione per ridurre la povertà e la legge contro lo spreco alimentare.

Con l'adozione dell'Agenda 2030 l'Italia e tutti i Paesi firmatari hanno la possibilità di scrivere un pezzo di storia (e un futuro) caratterizzato da equità sociale e sostenibilità. Se tarderemo ancora i 17 obiettivi non verranno raggiunti e rischieremo il collasso del sistema economico e sociale che conosciamo. Impegniamoci tutti affinché l'Agenda 2030 diventi storia e non rimanga utopia.

ANDREA MERUSI

6 Dichiarazione del Presidente ASviS Pierluigi Stefanini.





LETTURE





IN VETRINA

La vetrina si raddoppia con due trittici che saranno sicuramente graditi ad abbonati e lettori.

ALBERTO PALESE, *Teilhard de Chardin. L'uomo sacerdote del cosmo*, Jaca Book 2016, p. 302 € 25.00.

ANGELA VOLPINI, *L'uomo creatore*, Castelvevchi 2016, p. 48 € 5.00.

FAUSTINO TEIXEIRA, *Per una mistica dell'ospitalità*, Pazzini 2017, p.160 € 15.00.

Nel trittico che viene proposto nella vetrina di Uni-versum trovano spazio tre approcci differenti espressi dal pensiero di tre eminenti figure, quali il grande scienziato e mistico francese [in tal caso proposto da un teologo svizzero], la veggente ispirata da Maria, il teologo latino-americano. I quali mettono in luce – pur partendo da punti di vista assai distanti – una visione coesa e convergente rispetto alle dinamiche che il pianeta Terra sta vivendo. Ma procediamo in ordine.

La sequenza è inaugurata da una rilettura dell'opera teilhardiana che propone come chiave di lettura la missione sacerdotale che viene estesa all'intera umanità, quale ponte tra terra e cielo: una visione cosmoteandrica matura che

aiuterebbe a superare ristrette concezioni castali e gerarchiche oltre che perfino androcentriche di questa chiamata.

Segue il libretto, piccolo come dimensioni ma densissimo e con immense implicazioni, che costituisce l'ultima fatica della veggente di Casanova Staffora. Qui Angela Volpini va ben oltre le sue pur suggestive informazioni fornite grazie alla sua straordinaria relazione con Maria e sviluppa invece il frutto delle sue ricerche, condotte come studiosa dei problemi umani, approdando a una visione evolutiva assai prossima a quella intuita da Teilhard e formulando quindi una 'mission' specifica per il genere umano: quella di agente co-creatore.

Ed eccoci al terzo. Nella collana 'Frontiere' esce (come 16mo volume) questo libro di Faustino Luiz Couto Teixeira: partecipe di quel vasto movimento teologico che ha rinnovato di recente la teologia della liberazione in America Latina. Dobbiamo essere grati a Marco Dal Corso per l'uscita in Italia di questo volume, che raccoglie – in una sintesi davvero audace e sinergica – di alcune eccellenti figure della mistica contemporanea: da Massignon a Paolo Dall'Oglio, da Henri Le Saux a Panikkar, da Thomas Merton a Simone Weil fino ad Ernesto Cardenal. Singoli 'cercatori del dialogo' che hanno perseguito



loro itinerari originalissimi, eppure convergenti in questa “mistica dell’ospitalità”: dedizione al Mistero, apertura alle altre culture e tradizioni, cuore che batte per tutto il mondo e per il suo adesso, cosmica e politica ad un tempo.

Il fattore unificante di questi tre volumi – apparentemente del tutto sganciati l’uno dall’altro – risiede in quella figura – oggi ancora tutt’altro che conosciuta – del “Cristo Cosmico”: quel “Cristo più grande” intuito da alcuni padri della Chiesa e ritrovato da Teilhard e Panikkar. Non è questa la sede per riferirne; ma almeno sia consentito di accennare a quello che Teilhard definisce “l’elemento Universale” presente in ogni creatura (insegnamento ripreso nel Concilio Vaticano II ma già presente negli scritti spirituali del tempo di guerra di Teilhard (ripubblicati da Jaca Book, 2013).

Don Primo Mazzolari e l’Europa. Un profeta della modernità (a cura di **NANDO BACCHI**), Diabasis 2019 p.167 € 17.00.

GIORGIO CAMPANINI, *Da Murri a Zaccagnini. Chiesa e movimento cattolico nell’Emilia-Romagna del Noveceno*, Diabasis 2017 p.243 € 18.00.

Cristiani di frontiera. Scritti in onore di Domenico Rosati (a cura di **CLAUDIO SARDO**), Diabasis 2019 p. 168 € 13.00.

Questo secondo trittico presenta una evidentissima omogeneità (oltre alla medesima Casa Editrice, alla quale va il merito di aver operato tali scelte): l’area politico-culturale del cattolicesimo democratico nel Novecento. Ciascuno di questi volumi, frutto di studi seri e approfonditi, meriterebbe una adeguata e distinta recensione; ma soprattutto una matura ricezione in chiave di attualità, da parte dei cattolici impegnati nel sociale oggi e privi – a quanto pare – di una “bussola politica” in grado di offrire una prospettiva di ampio respiro. Nel segnalarli all’attenzione dei lettori ecco perché la loro collocazione nella vetrina della Rivista li vorremmo anche suggerire come base utile per una ripresa di una riflessione politica organica e non solo occasionale capace di fare uscire questa area dalla posizione difensiva che la caratterizza ormai da tempo e di metterla in grado di prospettare un disegno del quale il paese avverte il bisogno. In questa sede ci limitiamo pertanto solo a poche brevi annotazioni, rispettivamente per i tre volumi nell’ordine di presentazione.

Il primo offre una selezione antologica, attenta e mirata, attorno ad un versante piuttosto sconosciuto del pensiero di don Primo che offre una serie di articoli sul tema Europa ma tutti di eccezionale attualità. La sua lettura andrebbe affiancata



da due libri che segnaliamo: **ALDO BERGAMASCHI**, *Primo Mazzolari una voce terapeutica*, Il Segno dei Gabrielli 1992 e **SILVIO RAVERA**, *Profeti a confronto: don Primo Mazzolari e padre Pierre Teilhard de Chardin*, Marietti 1991. Hanno collaborato alla preparazione del volume, con Nando Bacchi, Giordano Formizzi, Giorgio Campanini e Luciano Mazzoni Benoni.

Il secondo è un ulteriore sforzo analitico, ma con un taglio piuttosto riepilogativo, degli studi di Giorgio Campanini, autorevole storico del

movimento cattolico: il quale propone una serie di saggi (su differenti argomenti-situazioni-personaggi) e sceglie di terminare il periodo considerato con la morte di don Giuseppe Dossetti, figura alla quale il libro riserva grande spazio.

Nel terzo, la figura di Rosati (presidente naz.le ACLI dopo Livio Labor ed Emilio Gabaglio), che rimase famosa anche per il suo celebre omaggio alle esequie di Enrico Berlinguer, viene ricordata a più voci, offrendone una variegata immagine che ne valorizza le doti umane, spirituali e politiche.



Franz Blei
BESTIARIO LETTERARIO
A cura di Lorenza Rega

Franz Blei
Bestiario letterario
a cura di Lorenza Rega



 DIABASIS



IN DIALOGO CON L'AUTORE

Giuseppe Massari, *Un di, quando le veneri. Racconto al presente di una rivista fascista*.

A cura di Giovanni Ronchini, con un saggio di Elvio Guagnini.

Diabasis 2018, p.170 € 15.00.

Non capita ormai di frequente di poter dialogare con chi ha vissuto in prima persona l'epopea della Resistenza; e tanto meno di leggere protagonisti di quella straordinaria vicenda dedicare attenzione alla pubblicistica di quanti erano stati identificati come dei 'nemici'.

Ebbene: se nella riflessione attorno alla memorialistica resistenziale il Massari si è distinto nel sostegno critico e convinto al filone storiografico 'revisionista' (anche nella veste di vice presidente dell'Istituto storico della Resistenza), in questa sua nuova fatica egli va oltre: restituendo dignità e spazio addirittura a una rivista del regime, nel suo crepuscolo reso acutamente tragico per l'avvento della guerra.

Ma procediamo in ordine, dedicando anzitutto qualche parola all'Autore. Giuseppe Massari, ben noto alla cultura e alla politica parmensi, avendo egli dedicato tante energie, nel lungo periodo, prima all'economia e agli studi economici e bancari;

poi alla vita socio-politica militando a lungo nel PCI, distinguendosi sempre a favore della evoluzione in senso riformista e democratico della sinistra e partecipando ad alcune fasi costruttive degne di menzione (l'Alleanza Democratica, l'Ulivo, il periodico *Il nuovo presente*, il Club Agorà, le aggregazioni civiche locali e così via). Egli onora questa stessa Rivista partecipando al suo Comitato Scientifico e avendovi anche arrecato apporti di alto livello (si ricordi il suo saggio 'D'economia e d'altre cose ancora', in *Uni-versum* n.12-13/2013).

L'Autore ha voluto dedicare il volume a Renato Grilli ("*libertatis amator*"), parlamentare e figura alta della sinistra parmense, col quale ha condiviso tante battaglie e che resta un riferimento insostituibile per chi voglia intendere il senso dei processi politici svoltisi a Parma e provincia negli ultimi 40 anni. Una dedica quindi mirata e motivata, ma tutt'altro che priva di implicazioni rispetto alle chiavi di lettura della stessa storia civile di Parma.

Il saggio di Elvio Guagnini – letterato di alto spessore e direttore editoriale della casa editrice Diabasis – da parte sua provvede a collocare correttamente questo



volume nell'ambito degli studi sul fascismo, osservandone l'acutezza e la originalità; ma al tempo stesso sottolineandone la chiave di una lettura "al presente" che lo valorizza e lo rende estremamente attuale. Tanto da fargli così concludere: "Per tutte queste ragioni, questo libro di Massari è da considerarsi come un contributo di grande acutezza e puntualità alla storia di Parma nei primi anni della seconda guerra mondiale ma anche a quella di un'intellettualità giovanile in Italia nello scenario drammatico dove avevano trovato incremento quei dubbi, quei ripensamenti, quelle scelte, che avrebbero traghettata quella generazione oltre i dolorosi giorni della guerra negli anni critici della ricostruzione".

Ma il risultato eccellente di questa pubblicazione si deve infine al curatore, Giovanni Ronchini, che con estrema attenzione e delicatezza ha accompagnato la sua elaborazione e che chiude il volume con un prezioso tocco finale esplicativo dell'opzione compiuta con questa edizione, a ripresa di studi già compiuti dal Massari rispetto alla storia della vita intellettuale e politica parmense.

Il volume è assai ben concepito e distribuito in quattro parti: la prima sulla vicenda complessiva di questa Rivista pubblicata tra il 1941 e il '43; la seconda sullo scenario locale;

la terza più attenta alle dinamiche letterarie; la quarta a quelle in ambito artistico (cinema e teatro). Ogni parte è inoltre corredata di un cospicuo apparato critico, che offrirebbe agli studiosi ampi spazi di ulteriore approfondimento. Alle 4 parti seguono poi: un capitolo dedicato all'iconografia della Rivista, molto interessante e riportata con belle pagine patinate; e finalmente un capitolo documentario, che riporta delle vere e proprie perle di interesse storiografico: quattro documenti di straordinario valore.

Infine, dato che l'oggetto primo di questo studio è una 'Rivista', come Rivista tuttora operante approfittiamo di questa ghiotta occasione per riproporre la questione della funzione vitale, talvolta determinante, svolta dalle Riviste nella vita politica e culturale italiana: non solo nella fase epica della ricostruzione ma anche fino agli anni '60 e '70: si pensi a testate come *Rinascita* o *Mondo Operaio*, o il *Mondo* di Pannunzio o *l'Espresso* di Scalfari; oppure *Settegiorni* per la sinistra dc; o ancora la *Rivista trimestrale* di Franco Rodano, solo per citarne alcune.

Dopo questa sommaria introduzione, veniamo ad alcune questioni più che domande, che vorremmo indirizzare all'Autore.

Lei si era già impegnato, a lungo nell'Istituto Storico della Resistenza,



sulla rilettura critica della Resistenza e dell'antifascismo. Menzioniamo almeno *"Vento del Nord"* (Diabasis 2008) curato insieme a Mario Rinaldi (altro autorevole studioso della Resistenza di grande valore, oltre che serio e libero militante della sinistra parmense). Come mai questa ripresa così tardiva per uno scavo che avrebbe permesso di ridiscutere molti dei luoghi comuni dell'antifascismo a Parma?

Questa sorte di selezione antologica della Rivista *LA FIAMMA* restituisce il ruolo di primo piano che merita lo strumento in sé della Rivista di politica e cultura, oggi così trascurato. Lei ritiene che vi sia ancora spazio per questo tipo di funzione sociale?

Quella Rivista da Lei riscoperta era tuttavia non un veicolo degli intellettuali o degli studenti universitari, bensì proprio il *"foglio d'ordine della Federazione dei fasci"*: com'è stato possibile che siano filtrati certi contenuti a quel tempo così avanzati? Questo fenomeno non rimette in discussione, almeno in parte, il giudizio drastico sullo stesso regime, o meglio e più precisamente sulla sua struttura e consistenza interiore, almeno a livello locale?

Ci auguriamo che l'Autore non lasci cadere la nostra interrogazione e che voglia rilanciare la sua magistrale lettura storica così preziosa per la comprensione autentica di Parma, di ieri e di oggi.

LMB





NOTE DI LETTURA

Nando Bacchi (a cura di), **DON PRIMO MAZZOLARI E L'EUROPA.**

Un profeta della modernità.

Diabasis 2019, p. 180 € 17.00.

Il volume raccoglie una selezione ragionata degli articoli che don Primo e la Redazione di ADESSO dedicarono (tra gli anni 1949 e 1962) alle tematiche europee. Ne esce un quadro assai sorprendente, che rende attualissime quelle riflessioni critiche in ordine all'*iter* distorto che già allora stava assumendo il processo di unificazione europea. Merito dell'editrice DIABASIS è stato di recuperare l'intuizione di Nando Bacchi e Giordano Formizzi (mazzolariano il primo e discepolo di don Primo il secondo) volta a offrire nel contesto odierno utili spunti per il recupero dell'ideale europeistico genuino e quindi per rilanciarne le prospettive. Completano la pubblicazione i testi a commento di Giorgio Campanini e Luciano Mazzoni Benoni.

Claudio Sardo (a cura di), **Cristiani di frontiera. Scritti in onore di Domenico Rosati**, Diabasis 2019, p. 168 € 13.00.

La figura di Domenico Rosati è nota, avendo accompagnato la vita delle ACLI per vari decenni: prima come

collaboratore dei suoi predecessori alla presidenza (Livio Labor ed Emilio Gabaglio), poi come leader autorevole e riconosciuto. Lo rese celebre anche oltre i confini del mondo cattolico la sua orazione funebre in onore di Enrico Berlinguer, di fronte a oltre un milione di persone convenute a Roma, che gli rese omaggio a mò di preghiera. Si ritrovano qui gli scritti di numerosi protagonisti delle vicende tormentate del laicato cattolico degli anni '70-'80-'90, fra la vecchia concezione interclassista e le nuove opzioni in campo (scelta di classe 'scelta socialista' pluralismo politico). Il libro raccoglie 31 testi, scritti da personalità della Chiesa, della politica, del sindacato, della cultura, della società civile, del giornalismo: sono riflessioni su temi e passaggi storici che hanno segnato la vicenda repubblicana e le scelte della Chiesa postconciliare. Un volume che rende onore a un travaglio vero, che esprime la testimonianza difficile e sofferta dei lavoratori cattolici impegnati nel terreno democratico.

Fausto Pagnotta (a cura di), **Ecologia della rete: per una sostenibilità delle relazioni online**, Erickson 2018, p. 254 € 19.00.

Questo volume costituisce oggi il più organico e aggiornato approccio alle problematiche insorte con l'utilizzo massivo e costante delle



tecnologie digitali, specie da parte delle giovani generazioni. Arricchito dalla prefazione di Alberto Pellai e dalla postfazione di Giuseppe Riva, la pubblicazione offre se non un trattato una vera e propria proposta strategica. Infatti non si tratta di affrontare tali problemi solo da un punto di vista sociale o meramente comunicazionale: ma di intenderne la portata, con tutte le valenze. Pertanto, prendendo atto come si in atto una vera e propria “guerra cognitiva” vengono proposte strategie multiple: di difesa come di attacco (assai lucidamente visitate). Ne risulta una precisa opzione a favore di una “ecologia della rete”: argomentata inizialmente da Sergio Manghi, questa prospettiva viene sviluppata da vari studiosi. Ne esce un quadro attuale ed aggiornato, utilissimo per educatori e non solo.

Davide Astori, **Due passi in Esperantujo. Promenadeto tra Esperantujo**, Athenaeum 2019 p. 145 € 29.00.

Con il sottotitolo esplicativo Una breve introduzione alla lingvo internacia, ragionata e con minima crestomazia, esce questo originale libro che, grazie alla versione con traduzione a fronte (italiano / esperanto), riesca a proporsi sia al pubblico (piuttosto ristretto) degli esperantisti appassionati che al pubblico (ben

più vasto) dei lettori italiani. Ideato soprattutto per gli studenti, e quindi specie per i giovani più in generale, il volume offre ben più che un ‘accesso breve e facilitato’ (ridotto a 16 semplici regole) alla struttura di questa lingua ausiliaria; giacchè arriva perfino a proporla come ‘terra di convergenza e d’incontro fra lingue, culture e religioni’. Nella pubblicazione si incontra così un ventaglio di tematiche e di filoni culturali: dalla linguistica alla letteratura, alla storia all’economia, dalla spiritualità alla musica ed alla liturgia. Emerge come l’oggetto trattato (l’utopia universalistica di L. L. Zamanhov, l’ideale homaranista, il movimento esperantista), costituisca nel suo insieme un fenomeno nuovo, con risvolti antropologici e non solo linguistici, degno di grande attenzione: per la sua portata mondiale, per la sua carica innovativa, per la sua ricchezza valoriale, oltre che per sua funzione di seconda lingua ausiliaria. Particolarmente degni di menzione i riferimenti all’Europa e ai sentimenti europeistici, affrontati con grande anticipo rispetto ai tempi e dunque oggi assai attuali. L’Autore, docente di linguistica, riprende qui alcuni dei filoni che cura da decenni e che lo segnalano nel panorama non solo italiano ma internazionale come una figura di rilievo, dotato di conoscenze interdisciplinari di assoluto pregio.





Marc Augé, **Momenti di felicità**, Raffaello Cortina 2017 p.114 € 12.00.

In questo libro il noto etnologo francese non ci espone i risultati delle sue ricerche, ma si concentra (o forse si deconcentra!) sulle sue sensazioni, grazie alle positive esperienze registrate nonché ovviamente al frutto dei suoi studi allo scopo di farci assaporare quelli che chiama, fin dal titolo, dei 'momenti di felicità'. È poco frequente imbattersi nella nostra epoca disillusa e triste in scienziati che si misurano sul tema della felicità; anzi che osano pronunciarne il nome; tanto depresso è il clima di questa postmodernità già decadente. Ebbene, nulla dell'esistenzialismo di marca francese, tutto ripiegato sull'individuo, emerge in queste pagine: declinate al contrario alla felicità al plurale: che prende sul serio l'invito-impegno dell'ONU a favorire la felicità sociale. Ma senza accantonare la dimensione personale: infatti, se il concetto di felicità resta ancorato all'individuo, essa si esprime solo nella relazione con l'altro. Le pagine scorrono leggibilissime e piacevoli, tra la narrazione biografica e la riflessione filosofica: regalandoci suggestioni costruttive.

Mauro Ceruti, **Il tempo della complessità**, Raffaello Cortina 2018, p. 240 € 15.00.

Alla sua produzione editoriale di questo studioso (filosofo ma non solo), che abbiamo già avuto modo di menzionare, si affianca ora questo nuovo volume, introdotto da Edgar Morin, il quale nella sua magistrale introduzione riassume tutte le motivazioni (espresse a partire da un simposio milanese del 1984 *Sfida della complessità*, seguito poi dall'analogo fiorentino *Abitare la Terra* del 1986) che sorreggono l'ampia riflessione condotta in questi anni dal Ceruti, fino alla più recente elaborazione. La conclusione del Morin insiste nel riprendere questioni annose inerenti la fase attuale dell'evoluzione sul pianeta, affrontate dal Ceruti, rilanciando la prospettiva di un umanesimo planetario, fondato sulla coscienza di essere interagenti col cosmo e di appartenere ad un'unica "comunità di destino".

Stuart Kauffman, **Reinventare il sacro. Scienza, ragione e religione: un nuovo approccio**, ed. Codice 2010, p. 323 € 9.90.

'Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la misericordia, camminare umilmente con il tuo Dio'. (Michea 6:8)

Stuart Kauffman [biologo statunitense, tra i fondatori del Santa Fe Institute, insegna all'Università di Calgary, dove dirige l'Istituto per la



Biocomplexità e l'Informatica ed è il principale teorico della complessità e dell'auto-organizzazione in campo biologico], ha scritto un libro meraviglioso, allo stesso tempo ottimistico e provocatorio. La sua nuova visione scientifica del mondo supera il riduzionismo verso la visione di un universo emergente e creativo, le cui dinamiche possono essere comprese ma non sempre previste. I progressi della scienza degli ultimi quattro secoli hanno preteso un prezzo elevato: un divario sempre più ampio tra fede e ragione. In questo libro Kauffman espone la sua idea di come scienza e spiritualità possano essere una sola cosa, ristabilendo un contatto tra ciò che oggi sembra irrimediabilmente spezzato.

Nella sua forma più estrema, il riduzionismo sostiene che tutta la realtà, dagli organismi microscopici al mondo vegetale e animale, sia fatta di sole particelle, le società devono essere 'spiegate' da leggi e opta fondamentalmente per una teoria onnicomprensiva basata sui fondamenti della fisica e della chimica. Per Kauffman il solo riduzionismo è inadeguato sia a praticare la scienza sia a comprendere la realtà. La biosfera e l'intera cultura umana, oltre ad essere emergenti, sono radicalmente creative: un universo di creatività esplosiva di cui spesso non è possibile prevederne gli sviluppi.

Contro il riduzionismo scientifico Kauffman propone l'importanza dei pre-adattamenti darwiniani (exattamenti): 'Non è sufficiente la legge naturale per sostenere l'evoluzione della biosfera. Se ciò è vero, significa che il divenire dell'universo non è completamente descrivibile dalla legge naturale'.

Egli è contro la visione che si è affermata a partire dalle teorie di Newton in poi: il riduzionismo (data una serie di leggi, come quelle della meccanica celeste ad esempio, tutto avviene in rapporto alle leggi stesse). Tale concezione dominante, che non è venuta meno neanche con l'avvento della meccanica quantistica e, quindi, con Bohr e Schroedinger, fino a grandi menti come Steven Weinberg, afferma che l'Universo non può essere creativo. È una tesi radicalmente diversa quella di Kauffman, che rompe l'incantesimo galileiano, secondo cui tutto è legge naturale.

Il dispiegarsi dell'universo attraverso le leggi 'standard' non spiega l'innata creatività naturale che anima la biosfera e questo vale non solo per la biologia, ma anche, per esempio, per la storia o l'economia. Al posto di una legge c'è una creatività radicale nel divenire della biosfera.

La proposta di Kauffman è, quindi, di collocare il genere umano come co-creatore di una biosfera che





costruisce se stessa e si evolve e di una cultura nuova e infinita. Attraverso tale innovativa visione scientifica del mondo, si affaccia una concezione radicale, di un universo emergente di creatività senza fine. Stuart Kauffman, biologo e teorico della complessità, propone un cambiamento concettuale, impostato sul teorema scientifico di un Dio panteista, identificato con le impetuose metamorfosi del tutto, dai microorganismi alle galassie.

Il cambio di prospettiva è stato ispirato dal quasi omonimo Gordon Kaufman, teologo a Harvard, che sosteneva già un decennio fa l'unica idea di rinunciare al concetto di un Dio soprannaturale e sostituirlo con quello identificato con l'Universo naturalmente creativo. La conclusione di Kauffman è analoga, ma utilizza metodi che passano attraverso la scienza. La proposta di 'reinventare il sacro' è avanzata con un nuovo concetto di Dio, inteso non più come Agente creatore ma come atto continuo di creazione, che invita alla reverenza. Dio diventa la creatività dell'universo, in cui l'intera umanità è immersa, di cui fa parte, del quale è figlia. Tutto è conseguenza di questa creatività, di questo Dio del futuro, del divenire, della potenzialità. La figura di Dio diventa pienamente naturale ed è identificata con la creatività stessa dell'universo, con

una sua concezione che può essere uno spazio spirituale condiviso da tutti, credenti o non credenti. Il concetto di reinvenzione del sacro e di un Dio come creatività nell'universo potrebbe suscitare contrarietà per ragioni differenti: "reinventare" il sacro potrebbe avere un sapore sacrilego per chi professa la fede in un Dio. Nella concezione delle persone di fede, Dio esiste e il sacro è un'espressione del suo essere e della sua legge. Allora, non c'è nulla di "inventato" a proposito del sacro. "Reinventare il sacro" rischia dunque di suscitare reazioni adirate per persone di fede o per gli intellettuali laici. Kauffman in questa trattazione induce il lettore a trovare un senso naturale di Dio da condividere in buona misura, qualunque siano le individuali convinzioni religiose.

Si rivela evidente, inoltre, un'origine codipendente del pensiero buddista, una tradizione di saggezza senza un Dio, basata su migliaia di indagini della coscienza. Il buddismo non crede in Dio creatore ed è una filosofia di vita, con una conoscenza profonda del nostro io emozionale-razionale-intuitivo. Dare a Dio un nome nuovo, inteso non come creatore dell'universo, bensì come creatività nell'universo naturale è una concezione costruita su una scienza allargata, strumento di conoscenza in un mondo di cui si ignorano gli esiti,



una trasformazione di cui non si può ancora prevedere l'evoluzione.

La conseguenza è profonda: c'è bisogno di un secondo Illuminismo che tenga conto dei diversi aspetti dell'umanità e contribuisca a una civiltà globale diversa dall'attuale, capace di opporsi ai fondamentalismi. E non si tratta di costruire un'unica realtà omogenea, ma costruire un'ecologia di civiltà che coevolvono e condividono un senso del sacro che va oltre l'adorazione di una ristretta razionalità. È quanto suggerisce 'Reinventare il sacro': una nuova concezione della scienza, della ragione e della religione. Secondo Kauffman sono sia la complessità del vivente sia del non vivente che fanno pensare al sacro. L'idea che le varietà universali non si spieghino soltanto sulla base degli elementi che le compongono ispira idee religiose, pensieri e verità che inducono a una meditazione religiosa. La molteplicità immane di forme che questo universo è in grado di produrre induce a riflettere sul principio creatore e a proporre una nuova religiosità laica. Si tratta anche di guardare oltre la divisione delle 'due culture', quella scientifica e quella umanistica, per creare un quadro nel quale l'arte, la scienza e la vita stessa si ritrovino congiunte. È questo per altro anche il principio autentico di un nuovo sapere certamente articolato, ma

quantomeno idealmente globale, mettendo in evidenza sotto il profilo etico - politico e teologico il significato di una cultura percorsa da intersezioni. Si giunge a un cambiamento della scienza verso una sorta di spiritualità. Kauffman non crede in un Dio soprannaturale: a prescindere dalla religione in relazione alla reinvenzione del sacro, Dio è il simbolo più potente. Nessun altro simbolo umano ha un più grande potere del simbolo divino. Nessun altro simbolo ha alle spalle tanto timore reverenziale e può orientare la vita di ognuno. La vastità e la perfezione degli equilibri naturali, la ricchezza di invenzioni, la complessità della biosfera e della storia umana possono rivolgere a tutti un caloroso invito. Il compito specifico di Kauffman è di coinvolgere l'umanità intera, esortandola alla saggezza: potrebbe essere saggio usare la parola Dio per scegliere questo antico simbolo di reverenza con un nuovo significato naturale. Dio è il nome della creatività nella natura.

(W. Whitman, *Guardate con stupore un singolo stelo d'erba: esso contiene tutto ciò che esiste.*)

È possibile sperimentare questo Dio in molti luoghi, poiché esso è reale. Questa accezione di Dio allarga l'umanesimo occidentale per coloro che non credono in un Dio creatore.





Invita chi crede a un Dio creatore soprannaturale a sostenere la fede, ma per consentire che la creatività nell'universo sia una fonte ulteriore di significato e di appartenenza. Kauffman si augura che questa accezione di Dio e del sacro possa essere uno spazio sicuro, spirituale, condivisibile da tutti, creando una nozione di umanesimo che va oltre il divino, utilizzando l'umanità nella sua interezza: ragione, emozione, intuizione, immaginazione, metafora. Sta emergendo con questa idea una nuova civilizzazione locale: camminare umilmente con il Dio - creatività perché si comprende ciò che è bene. È utile riaffermare quanto dice nella Bibbia il profeta ebreo Michea, che visse 100 anni prima di Cristo, per quanto riguarda che cosa è bene: 'praticare la giustizia, amare la misericordia e camminare umilmente con il nostro Dio'. Se, pensando con consapevolezza agli avvenimenti che si manifestano nella biosfera, non si ha senso di riverenza per tutto questo, allora non si è capaci di spiritualità. Camminando umilmente con l'intera creazione (Dio), solo in tal caso si comprende che non c'è nessuno che parla dall'esterno con l'umanità, ma sono i singoli individui che si rivelano a loro stessi.

Estratto del libro:

<http://www.codiceedizioni.it/files/2010/07/9788875781460.pdf>

**Stuart Kauffman, biologo statunitense, tra i fondatori del Santa Fe Institute, insegna all'Università di Calgary, dove dirige l'Istituto per la Biocomplexità e l'Informatica ed è il principale teorico della complessità e dell'auto-organizzazione in campo biologico. In Italiano sono tradotti tre libri del Prof. Kauffman: A casa nell'Universo, Ed. Riuniti, 2001; Esplorazioni evolutive, Ed. Einaudi, 2005; Reinventare il sacro, scienza ragione e religione, un nuovo approccio, Ed. Codice, 2010.*

Rosa Maria Mistretta

Aldo Bergamaschi, **La cena perduta**, Soc. Ed. Fiorentina 2016, p. 113 € 10.00.

La ripubblicazione di questa piccola opera ideata da padre Bergamaschi per una messa in scena teatrale dovrebbe già di per sé fare notizia: in considerazione dell'approccio inconsueto, ove la teologia si sposa con il teatro e si predispone addirittura al cinema. Una raccolta inedita e inconsueta, che il sottotitolo indica quale 'metafora per una storia dell'uomo (sesso, denaro, potere)'. Assai stimolante e perfino, a tratti, pungente come nello stile dell'autore, da annoverare tra i grandi pensatori del Novecento cattolico in Italia.



Sandro Spreafico, **Cristianesimo e intelligenza della storia**, San Lorenzo 2018, p. 501 € 30.00.

L'autore, noto per le sue ricerche nell'ambito della storiografia contemporanea, propone una ulteriore e approfondita indagine attorno alle vicende della Chiesa reggiana, già da lui ampiamente visitata in precedenti studi. In tal caso adotta l'ottica sottesa a un gruppo qualificato di protagonisti eccellenti (da Giuseppe Andreoli e Pasquino Borghi fino a Aldo Bergamaschi e Lanfranco Lumetti, passando per altri nomi illustri, di laici e prelati), raccolti secondo una periodizzazione di cinque sequenze che abbracciano l'arco degli ultimi due secoli. Tutto il lavoro cerca di dare risposta ad una duplice domanda preliminare che funge da sfondo all'intero studio: se sia possibile individuare 'l'anima di una comunità di fede' e quale sia il dono offerto da una Chiesa locale ed una popolazione che, nel tempo, 'l'ha interrogata, attesa, sfidata' perfino tramite itinerari leggibili come 'fenomeni di apostasia di massa'. La coscienza dello storico, avv. Dezzo e innamorato operatore di una "scienza sporca", si misura con questa sfida intellettuale: suggerendo il filo rosso della testimonianza.

Fernando Donatelli, Carmen Silvestri.
Vita in versi latini e italiani di San

Silvestro Guzzolini (1177-1267), 2017 ed. Monastero san Silvestro, Fabriano, p. 124 € 20.00.

Carmen Hildebrandi. **Poemetto in latino e italiano in onore dell'Abate Ildebrando Gregori Osb**, ed. Congr. Benedettina Suore Riparatrici del S. Volto, Carsoli (AQ), p. 54.

Saggi sulla Rivista INTER FRATRES: *La musica e la vita: fra il sensibile e il trascendente, fra l'uomo e la divinità*, 64-1 (2014) pp. 71-101; *Il Santo Volto nella musica vocale e strumentale: 64-2 (2014) pp. 215-260; 65-1 (2015) pp. 67-103; Santi e beati benedettini nell'innografia gregoriana degli ultimi due secoli: 66 (2016) pp. 223-248; 67-1 (2017) pp. 135-172; 67-2 (2017) 261-296.*

Si deve alla determinazione e alla rara capacità di elaborazione sistematica del M.o Fernando Donatelli la compilazione del *Carmen* – in versi nella duplice versione in lingua latina ed italiana – dedicato all'Abate Ildebrando Gregori (dichiarato 'venerabile', il cui processo canonico è in corso in Vaticano dopo la positiva conclusione dell'iter diocesano): sua ultima fatica, analoga nella concezione e nella struttura al *Carmen* dedicato al fondatore della Congregazione silvestrina. Fornendoci così una dimostrazione ammirevole dell'inesausta opportunità tuttora



offerta dalla lingua latina (troppo accantonata) quale coniugazione sublime dell'espressione letteraria e spirituale, nonché alimentazione della stessa lingua italiana. Una esercitazione da far conoscere. L'autore, che ha sempre accompagnato alle sue attività professionali lo studio della musica e la pratica dell'organo, prosegue inoltre – nel tempo – negli approfondimenti che dedica a svariati versanti: tutti raccolti dalla Rivista della Congregazione dei Monaci Benedettini Silvestrini.

Enrica Francesca Poli, **Anatomia della guarigione. I sette principi della Nuova Medicina Integrata**, Anima Milano 2014, p. 306 € 24.00.

Questo volume merita una particolare attenzione giacché non solo espone i risultati di lunghi anni di pratica medica e psicoterapeutica, ma riconsidera a mo' di sintesi gli approdi cui è giunta la ricerca in molteplici ambiti disciplinari ed infine propone dei capisaldi per questa nuova via che è costituita dalla cosiddetta Medicina Integrata. Assai autorevole la duplice Prefazione: di Stefania Piloni (medico, docente di Fitoterapia ed esperta in Omeopatia) e di Daniel Lumera (Resp. del settore ricerca del Club Unesco Heritage, fondatore della ISF e studioso della gestione della fiducia). L'autrice insiste nel proporre

modelli esperiti e confermati a livello scientifico, onde evitare di venire confusa con una pubblicistica spesso troppo generica e poco rassicurante; e tuttavia sottolinea l'urgenza di addivenire alla convergenza fra Medicina convenzionale e Medicine naturali (nelle mille espressioni), con l'approccio della Medicina Integrata: capace di proporre l'integrazione delle terapie oggi disponibili, ma soprattutto di centrare l'attenzione sulla persona, il suo vissuto e i suoi vari piani (soma, psiche, anima, corpo energetico). Piace rilevare come questi indirizzi siano in forte sintonia con quelli espressi in questo stesso fascicolo dall'intervista della dr.ssa Simonetta Marucci, nell'ambito dei percorsi meditativi e corporei condotti da p. Antonio Gentili insieme a Luciano Mazzoni. Indirizzi che venivano già preconizzati dalla nostra Rivista [con la testata precedente: *Un futuro per l'Uomo*, n.9/2005], non a caso menzionato dall'autrice a p. 101 per dare spazio alle intuizioni di Teilhard; cfr. "Lothar Schafer, *L'importanza della fisica quantica nel pensiero di Teilhard de Chardin e nella prospettiva dell'evoluzione biologica*". Un solco che riceve sempre maggior attenzione e che va coltivato ma soprattutto divulgato alla cittadinanza, per renderla protagonista della salute e non più succube della medicina e della



farmacologia, spesso asservita agli interessi economico-finanziari, nonché di una mediatica ossessiva e del tutto eterodiretta.

Sandro Gallazzi – Anna Maria Rizzante, **La teologia delle donne (alle quali Dio ha rivelato i suoi misteri)**, Il segno dei Gabrielli 2016, p. 314 € 18.00.

Titolo del tutto originale per la formulazione: che riporta anche in copertina una frase assai cara a papa Francesco: “*Ricorda la fede della tua nonna e della tua mamma*” (Tt 1,5). Nella battaglia Collana ‘*Oltre le religioni*’, questo libro si distingue anzitutto per l’attenzione privilegiata dedicata alla donna; ma anche perché scritto da due laici, coniugi e impegnati nelle missioni dell’America latina e tuttavia capaci di una esegesi biblica (su Primo e Secondo testamento) piuttosto impegnativa e molto densa.

J.Arregi – L. Boff – I Gebara -M.Gonzalo – D. O’Murcu – J.M. Vigil, **Il cosmo come rivelazione. Una nuova storia sacre per l’umanità**, Il Segno dei Gabrielli 2018, p. 231 € 17.00.

Questo volume rappresenta lo sviluppo del precedente ‘*Oltre le religioni*’, che ha dato il titolo anche alla Collana (già recensito sul n.27-28). Se quello restava sul piano

del confronto tra cristianesimo e modernità, quest’ultimo amplia il confronto religioso con le scienze (dalla antropologia alle scienze delle religioni alla nuova fisica) sul piano interreligioso: non a caso introdotto in sede di prefazione dall’astrofisico Piero Benvenuti (Commissario dell’Agenzia Spaziale Italiana). Ne esce un quadro assai amplificato e complesso, convergente nel prospettare una rivisitazione del nostro modo tradizionale di concepire la ‘storia della salvezza’: per darne conto è necessario riservare uno spazio, anche se ridotto, a ciascuno degli autori.

Nella presentazione **Claudia Fanti** (giornalista di Adista) si chiede se il principio che stabilisce le condizioni e le leggi fisiche dell’Universo siano quelle che siano affinché la nostra esistenza sia possibile e rimanda all’interpretazione che l’Universo possiede quelle proprietà che permettano alla vita di svilupparsi al suo interno: il che allude a una qualche sorta di finalità presente nel cosmo, concludendo: ‘Era necessario che la vita e il pensiero fossero iscritti nelle potenzialità dell’Universo primitivo’.

Josè Arrigi (teologo basco) svolge una serie di appunti per una teologia credibile dinnanzi alle scienze. Nella loro distinzione la scienza e la religione non si contrappongono





né si giustappengono e neppure non si completano. Si intrecciano e si stimolano. La scienza è l'arte di misurare le parti del tutto. La mistica è l'arte di contemplare il tutto in ogni parte. Le scienze, specialmente la fisica e la biologia non permettono più di conservare la visione dualista della tradizione occidentale greco-cristiana. Già antiche culture non erano dualistiche. È noto il detto diffuso tra indù, tupi-guarani e pellirossa 'lo spirito dorme nella terra, sogna nel fiore sente nell'animale e sa di sentire nell'essere umano'. La 'materia' e lo 'spirito' non sono due. E non sono neppure uno. Forse sono manifestazione della stessa realtà. 'La cultura occidentale è la più antropocentrica di tutte le culture e la religione giudaico-cristiana è la più antropocentrica di tutte le religioni ed ha esaltato ancor più la centralità dell'essere umano nel cosmo, considerando che secondo il proprio dogma, Dio si è incarnato in un uomo, maschio in armonia con la sua cultura patriarcale. La biologia e la fisica ci hanno tolto definitivamente e ci hanno legato fraternamente a tutto ciò che è e a tutto ciò che vive. Siamo in relazione e dobbiamo intessere in una comunità fraterno-sororale con tutti gli esseri'. Così come può esser letto il mito biblico della creazione da parte di Dio che dice 'Lo Spirito di Dio aleggia sulle

acque'. Possiamo leggerla come una metafora del vuoto quantistico o del campo elettromagnetico e il 'sia fatto' non significhi 'Appaia di colpo la creazione conclusa in via definitiva, ma un si vada facendo il mondo dal suo interno dal cuore. La creazione non è un avvenimento che ha avuto luogo nel passato, ma un processo presente che ha luogo nel profondo e dal profondo della realtà".

Manuelo Gonzalo (sacerdote marianista spagnolo) esamina le motivazioni delle insoddisfazioni e le tensioni storiche tra fede e religione e i reciproci cambiamenti. E nella Chiesa cattolica la conversione ad un cristianesimo ecologico. Oggi si vive in un altro contesto. Scienza e Religioni stanno prendendo coscienza della gravità del problema ecologico che investe la Terra. Già il documento degli scienziati del 1990 si riconosceva come il problema ecologico avesse un dimensione tanto religiosa quanto scientifica affermando che gli 'sforzi per salvaguardare e curare l'ambiente devono essere permeati da una visione del sacro'. Ed esprime ben 13 caratteristiche della storia dell'Universo più significativi e le motivazioni che interagiscono col pensiero religioso anche della Chiesa che fa dell'ecologia non un capitolo nuovo ma bensì di un nuovo orizzonte di comprensione.



‘Dio che sorge nel processo della cosmogenesi’ è il tema affrontato da **Leonardo Boff** (ecoteologo). Si tratta di un capitolo che parte dal consenso all’interno della comunità scientifica mondiale sul fatto che l’Universo, con tutto ciò che esso contiene, sia sorto da un immenso processo di evoluzione in corso da 13,7 miliardi di anni. Ragione per cui, più che di cosmologia e antropologia, si deve parlare oggi di cosmogenesi e antropogenesi. Attraverso la testimonianza di diversi scienziati esamina il percorso della scienza moderna dalle particelle elementari fino ad arrivare al bosone di Higgs e la creazione del Big Bang attraverso la esplosione dell’Energia di fondo, portatrice di un calore inimmaginabile e tale da contenere tutte le potenzialità e le energie e le interconnessioni fra loro, che si sarebbero mostrate nel corso della cosmogenesi. Tutti gli esseri esistenti costituiscono reti di connessioni, in cui ogni elemento aiuta l’altro ad esistere in una profonda reciproca mutualità; nulla esiste fuori da questa connessione che dà la vita alla grande comunità cosmica, terrena, vitale e umana. La connettività rivela la cooperazione di tutti con tutto in quanto questa è la legge dell’Universo, come viene proclamato con forza nella *Laudato si* di papa Francesco. Se l’Universo è co-creativo e co-

partecipativo possiamo domandarci come emerge Dio all’interno del processo cosmogenico? Esiste un ordine implicato in tutte le cose, permeato di coscienza e di spirito fin dal primo momento. Tale ordine rimanda ad un Ordine Superiore: la coscienza e lo spirito indicano una coscienza superiore e trascendente. Tale visione dà origine ad una spiritualità: abbracciare il mondo significa abbracciare Dio, il quale si nasconde ed emerge in ogni essere. L’etica accompagna tale spiritualità. Dio non può essere conosciuto fuori dell’amore e della giustizia. Al termine di questo percorso s’incontra il Mistero di tutte le cose che, nella venerazione e nel silenzio, possiamo accogliere. Giustamente disse Albert Einstein ‘Chi non ha occhi aperti sul Mistero vivrà senza vedere mai niente’.

José Maria Vigil (presbitero claretiano spagnolo) fa un elogio della spiritualità ecocentrata. Viene definita spiritualità ecologica quella che costituisce le proprie esperienze spirituali (contemplazione, preghiera, celebrazione...) tenendo conto della natura come propria fonte, in maniera diretta od indiretta. La spiritualità giudaico-cristiana nella nostra cultura è una relazione personale, un dialogo con Dio. Non c’è posto per la natura, né con essa





non è possibile dialogare in quanto centrata attorno al problema della salvezza ultraterrena, minacciata, precisamente dalle attrazioni del mondo naturale, considerato come il primo dei 'nemici dell'anima'. Nel neolitico sono sorti i primi miti sulla creazione della natura da parte di un Dio maschile e spirituale. È quanto appare un Dio esterno, spirituale, residente in cielo che separa il cielo dalla terra, che la natura perde la sua dimensione divina la sua sacralità per diventare profana. L'antropologia e la storia delle religioni, che tanto si sono sviluppate nel XX, hanno recuperato la visione fondamentale struttura dell'esperienza spirituale che è stata quella della divinità della natura come madre nutrice e come seno dal quale siamo usciti e a cui faremo ritorno (la Grande Madre Terra). Thomas Berry sosteneva che il vecchio racconto su cui ci siamo basati per millenni sta venendo meno e che forse dobbiamo cambiare racconto, senza paura a reinventarci. Tale è la questione che attende nuovi sviluppi.

Ivone Gebara (religiosa agostiniana) propone un contributo dell'ecofemminismo teologico a una migliore convivenza planetaria. Ecofemminismo un termine coniato negli anni '70 dalla sociologa femminista francese Françoise d'Eaubonne, a partire dalla condizioni

critiche di sopravvivenza vissute da molte donne nei paesi più poveri e dai molteplici disastri ecologici allora in corso nel mondo, provocati soprattutto dagli eccessi dello sfruttamento capitalista. Dal punto di vista teorico l'ecofemminismo ha denunciato la stretta associazione stabilita dalla cultura patriarcale tra la natura e le donne.

Quella che viene chiamata maschilizzazione della Madre Terra è una costruzione cultura e sociale gerarchica a partire dalla quale si opera una svalutazione e persino una esclusione di quanti si trovano ai gradi inferiori della classe sociale e della gerarchia antropologica, operando un processo razionale di conquista e sottomissione della Terra che non solo aggredisce la natura esaurendone le forze ma anche uso di veleni agricoli ai fini di profitto. Significa anche la globalizzazione degli sradicati alla ricerca disperata, in mezzo alle rovine di tante guerre, di un luogo in cui costruire una casa di una terra da coltivare e generare figli e figlie. La lettura al femminile della Sacra Scrittura passando dal nome femminile di Dio tratta della creazione, della incarnazione divina chiedendosi se non potremmo considerare la ricchezza di questo mito delle nostre origini come momento importante della nostra



evoluzione umana e aprirci ad altre forme di comprensione della vita più inclusive e più adeguate alle sfide che stiamo vivendo. I tempi per riconoscere l'irruzione di nuove forme di vita cristiana sono in gestazione. Il futuro non ci appartiene e il presente solo fino ad un certo punto. Ciononostante, essendo vivi, abbiamo di fronte a noi una grande sfida di vivere il nostro oggi in maniera più o meno coerente con quelle convinzioni che ci consentono di sperimentare il bene comune al di sopra di ogni bene individuale e individualista.

Diarmuid O'Murchu (missionario del Sacro Cuore) affronta gli orizzonti dello Spirito nel XXI secolo. Nel nostro tempo, molte persone sembrano sperimentare un risveglio spirituale al di sopra e oltre l'adesione a una religione formale. Una schiera eterogenea che descrive se stessa come spirituale piuttosto che religiosa. L'autore affronta l'argomento adottando concetti chiave del teologo John D. Caputo teorico della teologia debole col quale ha sintonia di vedute in quanto la controversia visione teologica offre un terreno fertile per nominare e illuminare la spiritualità che sta emergendo nel nostro tempo. Lo Spirito, terza persona della Trinità, è messo al primo posto per ricordarla con la spiritualità universale di tutti i

popoli, in modo particolare i nativi delle culture aborigene si adotta il termine *Grande Spirito* e nella tradizione cristiana *Spiritus Creator* che connota tre aspetti 1) Lo Spirito è la più antica visione della presenza divina che gli esseri umani abbiamo elaborato; 2) Gli umani riuscirono cogliere questa presenza attraverso una relazione conviviale col mondo naturale, intuizione che gli umani di oggi hanno ampiamente perduto; 3) il primo motore dell'incarnazione non Gesù, ma lo Spirito vivente di Dio. Secondo la indicazione di Caputo è necessario rompere la crosta delle pietà della Chiesa ovunque emergono per realizzare una Spiritualità delle Liberazione. Malgrado questa critica generale delle pratiche devozionali non auspico l'abolizione della forme di devozione popolare in quanto sono importanti per la stessa sopravvivenza dei poveri e degli emarginati. La sfida che devono affrontare tutte le religioni oggi e come riappropriarsi delle pratiche devozionale e reintegrarle, mettendole al servizio di più ampi obiettivi di emancipazione per le persone e per il pianeta nel contesto di un risveglio di consapevolezza che si traduce in una spiritualità della liberazione nelle traduzioni delle teologie più note come quella della liberazione, quella femminista, la fede centrata



sulla creazione, il dialogo multifede (interreligioso), le comunità cristiane di base e le esperienze mistiche. La spiritualità della liberazione si caratterizza per superare tutte le separazioni dualistiche a partire dalla contrapposizione sacro e profano; la pratica religiosa cede il posto principale alle strategie dirette a costruire un mondo migliore di giustizia, uguaglianza, pace e buon vivere. Negli ultimi vent'anni la visione della vita è cambiata drasticamente. Oggi sappiamo che tutto ciò che costituisce la nostra incarnazione come terrestri ci è dato dalla Terra stessa, intesa come organo vivente, che trae energia dalla più ampia rete cosmica della vita.

José Maria Vigil (teologo) illustra "La Pasqua cosmica. Celebrazione del Nuovo Universo". Ripercorre i principi e le motivazione perché la natura sia la grande assente nella nostra fede e nella nostra spiritualità, così come Dio stesso e come la scienza di fatto stia provocando una rivoluzione spirituale obbligandoci a percepire e sentire il cosmo in modo assai diverso rispetto a quel piccolo mondo in cui siamo nati e conosciuti. E propone all'attenzione del lettore la celebrazione della Pasqua cosmica nel rituale creato da suor Miriam Teresa McGillis. Tutte le celebrazioni presentano normalmente una

componente simbolica, rituale. Questa celebrazione è solitamente accompagnata da una messa in scena spaziale che rimanda all'immensità delle storia e agli eventi evolutivi in 30 paragrafi. È una maniera di celebrare una nuova visione della rivelazione. Claudio Michelotti

Sandro Spreafico **"Historia: innamorarsi di una "scienza sporca"**, Franco Angeli, Milano, 2016, p. 151.

L'amico Sandro Spreafico, già membro autorevole del Comitato scientifico di questa Rivista, dopo una vita dedicata alla ricerca storica ed alla relativa, più coerente possibile, ricerca didattica – entrambe sofferte e rigorosamente testimoniate a livello professionale – ha voluto donare alla comunità scientifica e agli amici, quella che, pur da profano della materia, considero, oltre che una impareggiabile sintesi teorica, un autentico "testamento spirituale" di uno storico profondamente innamorato di una "scienza sporca", come attesta il titolo dell'opera.

Con all'attivo una serie ragguardevole di apprezzate pubblicazioni che spaziano dal locale (l'ambiente reggiano) al generale per dare un saggio qualificato della capacità della storia di aggredire sia i temi irrinunciabili del trascorso Novecento



che questioni di scottante attualità come il 'dispotismo tecnologico', ha deciso di provocare il lettore riprendendo gli spunti più drammatici (vero "pugno sullo stomaco") come le testimonianze dirette raccolte dalla viva voce di molti reduci reggiani dell'ultimo conflitto mondiale, per invitare a "studiare la guerra per insegnare la pace".

Mentre non manca una "incursione nella grande storia" come la questione galileiana, in coerenza con una visione della storia come dolore (con flash sulla documentazione iconografica relativa alle condizioni di vita riscontrate anche ai nostri giorni dai missionari in Africa) riprende il tema del male, oggetto peraltro di un'accurata ricerca a più voci da lui stesso coordinata nell'ambito dell'associazione autorevolmente presieduta per un quindicennio ("Christifideles laici"), ed il relativo affanno ermeneutico, per aiutare il lettore a districarsi nella controversa questione della legittimità in fatto di totalità della storia.

Il drammatico tema obbligato, frutto di una vita di "sofferenza intellettuale e morale", viene affrontato – pur se in una chiave sintetica di saggio per addetti (o futuri addetti) ai lavori, con un fuoco di fila di citazioni (tutte calibrate al millimetro) da spaventare anche i più agguerriti studiosi: si tratta del richiamo collaborativo di più

di 320 Autori – rappresentativi sia del pensiero umanistico che di quello scientifico più accreditato, che spazia in un arco di ben 2500 anni di storia della cultura occidentale.

Dopo un più che esaustivo viaggio (di sole 142 pagine) "intorno alla controversa legittimità della domanda sulla totalità della storia", non si può non convenire con tanta autorevole guida, che 'il sapere storico è un'espressione dell'umile riconoscimento del carattere frammentario della nostra saggezza, della nostra virtù e del nostro potere; ma può essere anche un indizio dello stretto rapporto che unisce il mistero della storia a quello della nostra libertà'.

Con i migliori auguri di un'accurata riflessione per gli interessati, come noi, ad una teologia cristiana della storia.

Nunzio Rizzoli *

(già membro' di "Christifideles laici")

* In gioventù dirigente diocesano e regionale del Movimento Aspiranti della G.I.A.C., docente di scuola primaria per un cinquantennio - ora in quiescenza - e membro dal 1960 dell'AIMC (Ass. It. Maestri Cattolici) di Parma, ha svolto per incarico ministeriale 11 anni di ricerca didattica in educazione ambientale presso l'Università di Parma, collaborando con il prof. ANTONIO





MORONI (presidente della S.It.E., Soc. It. di Ecologia) alla creazione dell'unico centro italiano interfacoltà in materia. Per un quinquennio ha collaborato con il Corso di Laurea in Scienze della formazione dell'Università di Modena-Reggio con seminari didattici in materia.

Per un ventennio consulente in educazione ambientale della Regione Lombardia per la formazione delle GEV (Guardie ecologiche volontarie), è autore della "Carta" regionale in

materia, tema sul quale ha tenuto numerose lezioni e conferenze in giro per l'Italia. Per 9 anni è stato coordinatore della Associazioni Ambientaliste parmensi nonché (per 5 anni) amministratore del Parco Regionale del Taro.

Per un quindicennio membro di "Christifideles laici", sta collaborando col gruppo di ricerca su 'Il Concilio Vaticano II e la diocesi di Parma (1965/2015)' con una ricerca sulla scuola cattolica e una sulle opere di carità.





SEGNALAZIONI

ENRICO GIOVANNINI, *L'utopia sostenibile*, Laterza 2018 p.172 € 12.00.

Il noto studioso, economista e statistico (che ha operato in Istat e Ocse, già Ministro del Lavoro), ci propone non un libro dei sogni, bensì una condensato di schemi e di analisi di dati, ma soprattutto di proposte praticabili. Egli infatti – contrariamente alla ‘retropia’ studiata da Zygmund Bauman (la visione di un passato mitico contro le paure del futuro) – si fa portavoce di una utopia possibile (si potrebbe definire agathotopia con James Meade) fondata su un nuovo paradigma globale dello sviluppo umano, sorretto dall’approccio suggerito dal Rapporto Brundtland del 1987 (*Our Common future*): vale a dire il criterio di giustizia fra generazioni. Giovanni affronta in tale ottica tanti problemi avanzando prospettive opinabili ma praticabili, con aspetti di rilievo sia costituzionale per l’Italia che per l’Unione Europea. Una sfida alla quale va data risposta: un invito alla responsabilità.

MUHAMMAD YUNUS con KARL WEBER, *Un mondo a tre zeri. Come eliminare definitivamente povertà, disoccupazione e inquinamento*,

Feltrinelli Milano 2018 pp. 254 € 17.00.

Il famoso ‘banchiere dei poveri’, ideatore del nuovo modello etico di banca in Bangladesh, economista e Premio Nobel per la Pace 2006, si lancia in un messaggio di radicale cambiamento contro gli squilibri mondiali oggi non più sopportabili. Non un sogno ma un compito, a partire dall’istruzione, da sottrarre a modelli superati e imprigionanti.

REBECCA SOLNIT, *Gli uomini mi spiegano le cose. Riflessioni sulla sopraffazione maschile*, Ponte alle grazie Milano 2018 pp. 160 € 14.50.

L’autrice, scrittrice femminista californiana, ripropone il punto di vista femminile, contro quel lungo silenzio che ha prodotto il pregiudizio della superiorità maschile e che ha ferito la donna.

ROBERTO CELADA BALLANTI, MARCO VANNINI, *Il muro del paradiso. Dialoghi sulla religione per il terzo millennio*, Lorenzo De’ Medici press 2017, ‘112 € 12.00.

I due studiosi, ambedue impegnati da tempo in ricerche, azzardano la tesi – solo apparentemente paradossale – che proprio dal nichilismo del nostro tempo possa aprirsi l’inaspettata possibilità di una nuova e più profonda religiosità; tesi che trae spunto da





una famosa affermazione di Simone Weil: 'Non potresti desiderare di essere nata in un'epoca migliore di questa, in cui si è perduto tutto'.

FRANCESCO BRANCATO, *Il futuro dell'universo. Cosmologia ed escatologia*, Jaca Book 2017 pp. 112 € 18.00.

Un raffinatissimo intellettuale, prima che religioso e teologo, come Joseph Ratzinger già negli anni '90 aveva osservato il vuoto 'cosmologico' che andava colmato da parte cristiana, dopo alcuni secoli di immobilismo. Non sono mancate convergenze significative, ma il percorso resta rigidamente separato anche se le domande si fanno sempre più prossime fin quasi a coincidere. Questo l'intento dell'autore, teologo, il quale dedica ampio spazio alle elaborazioni teologiche che hanno tentato di riaprire una connessione col cammino scientifico: da Teilhard de Chardin a Moltmann, da von Balthasar a Pannenberg e così via. Ma il libro è aperto da una prefazione di Roberto Battiston, presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana, dando così spazio all'epistemologia scientifica, chiamata a confrontarsi con la riflessione simbolica. Presentando questo volume il card. Gianfranco Ravasi si associa a questo sforzo, auspicando un'armonia polifonica tra le due linee melodiche

necessariamente distinte, che simboleggiano appunto scienza e teologia.

IORELLA PASINI, *Un essere unico. Dal trauma all'aggressività*, L'Uomo ed. 2010, pp. 216 € 18.00. Nella *Biblioteca di psicosintesi* (un filone assai indovinato, aperto in Italia da Roberto Assagioli), l'autrice, psicologa psicoterapeuta di indirizzo junghiano, si misura su temi ardui e però spesso decisivi per la vita: un testo di indagine e scavo, per la riflessione e la consapevolezza.

PETER L. BERGER, *I molti altari della modernità: le religioni al tempo del pluralismo*, Emi 2017 pp. 207 € 19.00.

Il sociologo tedesco – ben noto per i suoi famosi, e per certi versi profetici, testi come l'indimenticato *Il brusio degli Angeli*, scrive dall'America questo ulteriore saggio dedicato al nuovo panorama poliedrico della religiosità moderna: anche se, a ben vedere, egli parla ormai della postmodernità. Sappiamo della ritrosia, da parte di numerosi studiosi di abito riformato, ad adottare questa nuova categoria, che andrebbe però decisamente adottata: ne esce una panoramica lucida che rende acuto il bisogno di vivere il pluralismo con coraggio.



VINCENZO MASINI, *La svolta relazionale. Archetipi, mondi della vita e relazioni evolute*, Prepos 2016, pp. 362.

Non può sussistere dubbio alcuno sul fatto che il tema proposto vada incontro alla delicatissima condizione umana odierna. Il merito di questo poderoso studio è duplice: da un lato quello di fornirci una visione; dall'altro quello di proporci anche una prospettiva. Ma entrambe secondo la chiave delle relazioni, adottate come centrali per la vita della persona e della società.

P.MARIANI CERATI-L.RIGAZZI, *Il Paradiso delle piccole cose. Paolo e Maria De Benedetti si raccontano*, Imprimatur Reggio Emilia, 2014, p. 142 € 13.00.

Una originale e sobria lettura autobiografica, con Prefazione di Umberto Eco e in chiusura un breve glossario (con termini ebraici) utile per chi intenda muovere i primi passi alla scoperta dei tesori della cultura ebraica.

M.CUNZ, *Dopo Auschwitz durante Ayacucho. Percorsi per un dialogo ebraico cristiano*, (a cura di R.ZINI), Aliberti Reggio Emilia, 2015, p. 143 € 16.00.

GP.ANDERLINI, *Per favore non portateli ad Auschwitz*, Wingsberthouse 2015 pp.119 € 9.00.

Due libri che riflettono ancora sulla vicenda della Shoah e sui suoi effetti sulla teologia.

PIER GIUSEPPE PASERO, *Eclisse a mezzogiorno*, Araba Fenice Boves, 2014, pp.92 € 18.00.

PER GIUSEPPE PASERO, *Sulle terre dell'occidente*, Araba Fenice Boves 2014, pp 127 € 18.00.

Due testi diversi per genere, per stile e per taglio: in versi il secondo, narrazione epistolare il primo. L'autore aveva già pubblicato altre antologie poetiche e procede lungo un percorso di ricerca eminentemente spirituale, tra la dimensione dell'intimità e quella dell'apertura cosmica. Facendo leva sul linguaggio: auspicando che tramite esso "che non è solo parola perché parola è ogni gesto e movimento, la nostra esperienza possa diventare focolare accogliente dell'essere".

PAOLO TRIANNI, *Teilhard de Chardin. Una rivoluzione teologica*, Messaggero, Padova 2018, pp. 142 € 11.50.

Una nuova biografia commentata del grande mistico e scienziato, ma soprattutto una lettura organica e sistematica in chiave teologica: che avvalorata lo spessore e la vastità della sua elaborazione, tramite una indagine che segue i canoni delle categorie teologiche.





M. ANGELA GELATI, *Ritualità del silenzio*, Nuova dimensione 2018, pp. 208 € 14.50.

La studiosa di tanatologia, già autrice di vari studi nell'ottica di una matura consapevolezza e anche dell'educazione attorno al tema della morte (*death education*) – con testi anche per bambini – nonché promotrice della Rassegna '*Il rumore del lutto*', propone in questo nuovo studio una vera e propria guida per il cerimoniere funebre. La prefazione di Ines Testoni inquadra lo studio nella più vasta tematica sull'argomento, oggetto anche di un Master all'Università di Padova.

AMALIA MURCIO MAGHEI, *Culture ed educazione. Sguardi dal quotidiano*, Ecogeses 2017, p.217 € 18.00.

Un testo che costituisce un vero e proprio manuale, scritto da una pedagoga che ha alle spalle una intera vita impegnata sul terreno della scuola e dell'educazione. Ma una manuale aggiornato: alla luce delle trasformazioni del pianeta, le cui ricadute (a cominciare dalle dinamiche tra globale e locale) non possono che essere problematiche e impegnative per insegnanti e personale scolastico. Pertanto un'attenzione particolare viene assegnata al tema della diversità, proposto nell'ottica della narrazione e del riconoscimento di sé, ed a quello della integrazione (lingua materna, interlingua, apprendimento delle lingue, senso di cittadinanza, interazione e comunicazione, dialogo interreligioso).





RIVISTE

MISSIONE OGGI

Annuncio – Dialogo – Liberazione. Rivista bimestrale dei Missionari Saveriani – nuova serie [dal 1903 al 1978 testata *'Fede e Civiltà'*]. Brescia-Parma. Direttore Mario Menin. La vicinanza culturale, prima che religiosa, tra **Uni-Versum** e le riviste missionarie post-conciliari è ovvia: ma è piacevole constatare questa prossimità e riscoprirne continue attualizzazioni e conferme. Facciamo riferimento solo all'ultimo fascicolo del 2018 (n. 06 novembre-dicembre). L'editoriale di padre Mario Menin è dedicato ai 'Martiri d'Algeria' proclamati beati l'8 Dicembre, con evidenti riferimenti ai nessi che legano Africa ed Europa. Fra le rubriche segnaliamo: per AFRICA IN MOVIMENTO un approfondimento sul Camerun fra separatismo e difficile democrazia; per QUALE ANTROPOLOGIA la riflessione dal titolo 'Missione come compagnia / Etnografia come collaborazione'. Ma è nel DOSSIER *Dove va l'Occidente?* il cuore del fascicolo, densissimo di spunti assai lucidi e condivisibili: si apre con *La crisi dell'universalismo* (Marino Ruzzenenti) affiancato da due schede (Populismo 2.0. Malattia senile della democrazia e Dai maiali iberici un possibile

riscatto dell'Europa?) e si chiude con *Quale universalismo cristiano al tempo di papa Francesco?* (Bruno Bignami) che delinea l'universalismo del poliedro (con la scheda Laudato Sì: un'alleanza per il clima, la terra e la giustizia sociale); passando per il saggio di Riccardo Petrella *Re-inventare l'Europa. Non alla via nazional-liberista* e per quello di Marco Deriu *Crisi della democrazia e crisi ecologica. Le due facce dell'insostenibilità*.

Al termine del fascicolo l'INDICE DELL'ANNATA (curato da Franco Ferrari) illustra la linea di costante apertura e di appassionata vicinanza ai drammi umani contemporanei che la Rivista sostiene con coerenza esemplare.

IL NUOVO AREOPAGO

Rivista trimestrale di cultura (anno 35) – Nuova Serie (iniziata da don Francesco Ricci nel 1982), edita da La Nuova Agape scarl Forlì. Direttore Alessandro Rondoni. Si segnalano alcuni fascicoli.

3-4/2011, dal titolo *"Comunicatori all'opera"* dedicato all'educazione, che contiene gli atti dei convegni dei giornalisti dell'Emilia Romagna svoltisi all'Istituto *Veritatis Splendor* di Bologna in occasione della festa del patrono San Francesco di Sales. I due convegni sono stati organizzati dall'Ufficio comunicazioni sociali della



Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con Fisc, Ucsi, Club Santa Chiara, Acec e Gater. Il primo svoltosi nel 2011 aveva come titolo *"Comunicazione e sfida educativa"*, con la lectio magistralis del card. Carlo Caffarra (*"John Henry Newman: una proposta educativa per la comunicazione oggi"*) e le relazioni di Mons. Ernesto Vecchi, vescovo delegato per le comunicazioni sociali della CEER (*"La comunicazione e la sfida educativa"*); di mons. Domenico Pompili direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della Cei (*"I nuovi territori della comunicazione"*); della prof.ssa Chiara Giaccardi (*"Il passaggio dall'analogico al digitale"*). 'Lavoriamo su un tema affascinante' la comunicazione e la sfida educativa – aveva affermato Alessandro Rondoni, direttore dell'Ufficio regionale introducendo i lavori - avere il coraggio di sottolineare come dai media, dal nostro lavoro in giornali, tv, radio, internet possa passare un messaggio educativo, oggi, nel nostro tempo così in crisi, non solo economica, ma culturale e morale, è una sfida affascinante. Siamo non ottimisti, siamo positivi, gente che sa dia avere un messaggio importante con cui confrontarsi'. Nel secondo convegno, svoltosi nel 2012, dal titolo *'Comunicatori all'opera'* sono intervenuti mons. Pompili, mons. Vecchi e i direttori degli Uffici

diocesani per le comunicazioni sociali dell'Emilia-Romagna. Ad un grande comunicatore è dedicata anche la seconda parte della rivista con gli interventi di presentazione del libro di Alessandro Rondoni *'La più umana delle passioni. Storia di Francesco Ricci'* (edito da Bur Rizzoli), svoltisi nel 2011 presso la sede della Fondazione Carisp di Forlì, al Meeting di Rimini, e alla libreria Mega di Forlì.

1-2/ 2012, dal titolo **"Vaclav Havel la lotta per la libertà"** dedicato allo scrittore divenuto poi presidente della Cecoslovacchia e della Repubblica Ceca e morto il 5 ottobre 2011. La rivista si apre con l'intervento del giornalista Alessandro Rondoni su *"Vaclav Havel e la vita nella verità"* all'incontro pubblico organizzato nel salone comunale di Forlì nel primo anniversario della morte dello scrittore autore de *'Il potere dei senza potere'* (pubblicato in prima mondiale nel 1979 dalla casa editrice forlivese Cseo, il cui lavoro continua oggi con La Nuova Agape). Il particolare legame con Havel grazie all'opera editoriale e culturale di don Francesco Ricci, fondatore di Cseo e de **Il Nuovo Areopago** motiva l'omaggio al primo presidente della Cecoslovacchia libera dopo il crollo del comunismo. Si continua nella seconda parte della rivista con *"La nuova Russia tra Europa e Asia"* con



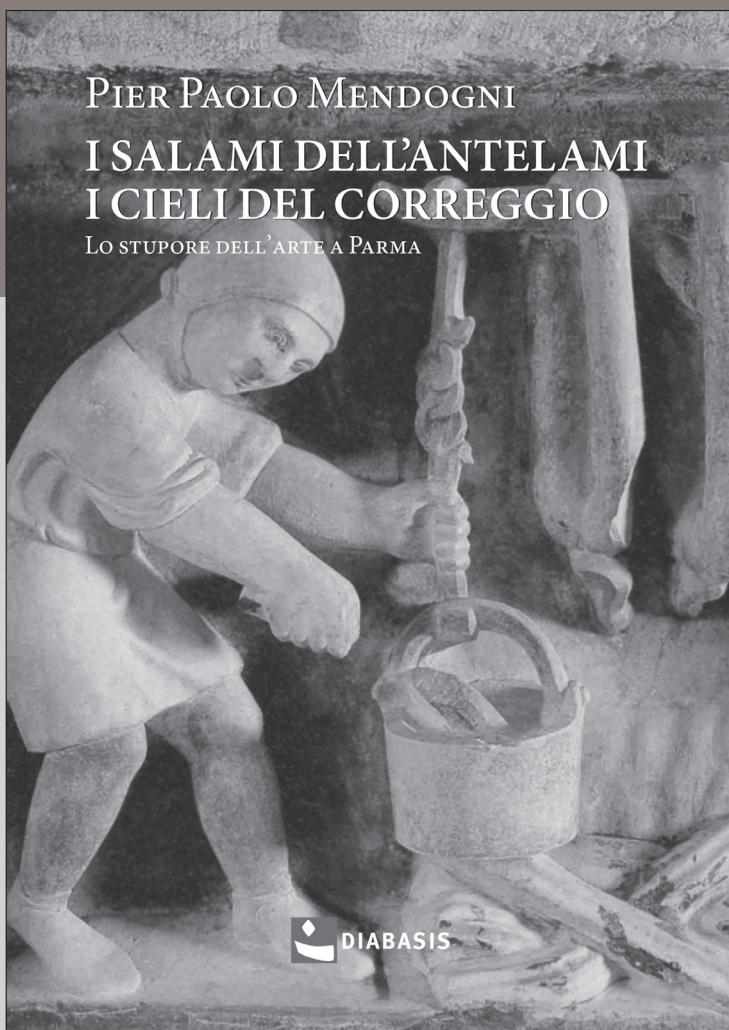
il racconto del viaggio a Mosca e a San Pietroburgo proposto da Il Nuovo Areopago nel settembre 2012.

3-4/2015 (uscito nell'ottobre 2016), dal titolo "*Informazione, un bene comune*": aperto dall'editoriale lucido ed attualissimo di Alessandro Rondoni (La vita è tutto un link), con ampio spazio per gli Atti del Convegno '**La comunicazione come dialogo e comprensione reciproca**' (Piacenza, 29 gennaio 2016). Dall'editoriale, condivisibilissimo, citiamo alcuni messaggi da far rimbalzare: 'Generare cultura, in questo tempo di internet, è ancora possibile, ed è un compito e una responsabilità affidata a chi da sempre crede nell'uomo e nelle sue capacità, conoscendone limiti e difetti. Si aprono finestre su ogni aspetto della vita, come mai prima d'ora. Ma affinché tutto ciò non sia una nuova schiavitù è necessario elevare il pensiero e renderlo degno. La nuova cecità passa da pensieri frigidati e opportunistici messi in quantità tale da occupare reti e menti fino all'overdose. Invece è interessante sfidare questa nuova libertà senza eliminarla ma abitandola

con una logica, con parole e immagini piene di senso. Questo manifesto culturale richiede conoscenza specifica delle tecnologie, capacità di navigazione, consapevolezza dell'umano e senso storico, oltre che curiosità verso i fatti dell'attualità. Il nuovo areopago dei tempi moderni chiama, dunque, ad aggiornare linguaggi e contenuti, comportamenti e strumenti. Torna forte e avvincente la lotta per affermare l'umano in tutte le sue dimensioni. La parola resta dunque regina incontrastata di un lavoro, di un'espressione, di un linguaggio e di un ragionamento e, se ben usata, può condurre 'l'uomo alla luce della verità dentro i link e i click della tecnologia, per un nuovo umanesimo'. Con un semplice commento: è la medesima battaglia della Rivista Uni-versum! Infine, fra le iniziative culturali promosse da la Nuova Agape per il 2016 è da segnalare la nuova tappa italiana della meritevolissima esposizione GENESI di Sebastiao Salgado (già recensita da Uni-versum, n. 19-20 / 2015), presso la Chiesa di San Giacomo in Forlì (28 ottobre 2016 - 29 gennaio 2017).



Pier Paolo Mendogni
I SALAMI DELL'ANTELAMI, I CIELI DEL CORREGGIO
Lo stupore dell'arte a Parma



Per Antonio Mengs: «La cupola della Cattedrale di Parma, in cui il Correggio rappresenta l'Assunta, è la più bella di tutte le cupole che erasi dipinte prima e dopo di lui».



EDITORI

Edizioni **Frate Indovino**, Perugia.
<http://www.frateindovino.eu/>

La casa editrice è promossa dai Cappuccini dell'Umbria.

Una tradizione editoriale consolidata, decollata poco dopo la fine della seconda guerra mondiale, come germe di rinascita culturale e sociale tramite l'estro di fra Mariangelo da Cerqueto (il vero nome del mitico Frate Indovino) che diede il nome alla Rivista omonima.

In coerenza con l'amore per la natura e per la cura delle attività agricole e orticole, da sempre osservate con attenzione dai francescani originando studi archiviati e ordinati, fu possibile redigere il famoso '*Calendario di Frate Indovino*'. Con la medesima premura e sollecitudine, dopo alcune felici pubblicazioni come "L'Orticello di Casa"; "Vigna, Vino e Cantina"; "Liquoristi... in erba", e altri titoli anche per grandi e piccoli come "Buongiorno serenità" nella serie 'Libreria di Frate Indovino', nasce più di recente la Collana 'Le guide di frate indovino', nella quale segnaliamo:

Le Piante della Salute, Tutte le proprietà delle erbe officinali, a cura di Alberto Bencivelli (504 pagg. con illustrazioni a colori).

Curarsi a Tavola, Ricette facili con Erbe Officinali, a cura di Alberto Bencivelli (464 pagg. con 250 figure a colori).

Ambedue i volumi della nuova Collana rilanciano il valore delle erbe terapeutiche spontanee (ben 54 specie), proponendo ben 400 ricette. Tutto conferma il senso della erboristeria, come viene intesa e coltivata nei Conventi: essa è più di una disciplina, diremmo quasi l'applicazione del rispetto verso il Creato dal quale, nell'arco di diversi secoli, abbiamo appreso a raccogliere, conservare e utilizzare le piante per la salvaguardia del nostro corpo e della nostra salute. Un ramo di quella medicina naturale che finalmente sta facendosi spazio, nel segno di una riconciliazione fra scienza e sapienza. Di qui l'attività collaterale delle 'Tisane di Frate Indovino': prodotte con grande scrupolo a servizio della salute dei lettori.

Non è un caso se – accanto a queste attività – è stata affiancata la serie dei ritiri spirituali "Digiuno & Meditazione" ideati dal barnabita padre Antonio M. Gentili, affiancato dal bionaturista Luciano Mazzoni Benoni. A conferma della secolare tradizione naturalistica dei religiosi e in particolare dei francescani e del ramo cappuccino nel cui seno sono stati espressi alcuni





geni riconosciuti come capiscuola della medicina dolce: si pensi all'abate Sebastiano Kneipp (ideatore delle cure 'salutem per aquam') o al suo allievo padre Taddeo di Wiesent (già medico, missionario in America Latina e ideatore della 'dottrina termica della salute' poi resa organica dal cileno Manuel Lezaeta Acharan e portato in Italia dal suo discepolo Luigi Costacurta). Anche da questa vicenda cappuccina apprendiamo una

volta di più l'apporto costantemente dato dal monachesimo e dai religiosi allo sviluppo delle scienze, dai secoli antichi fino all'età moderna: ben prima del famigerato dissidio fra teologia e scienza, così dannoso sia per la chiesa che per la società. Non c'è quindi da augurarsi che tali indirizzi vengano ulteriormente perseguiti in questa epoca di trasformazione, che attende la riconciliazione fra uomo e natura: predicata da papa Francesco, sempre nel segno di Assisi.





LIBRERIA VICOLO STRETTO PER PRAMPOLINI, CATANIA

da “buone notizie” 22/1/2019, Corriere della Sera, MI.

Il 4 dicembre 2018 La *Libreria Prampolini* ha compiuto 124 anni!

Due sorelle libraie, Maria Carmela e Angelica Sciacca, di 35 e 30 anni già titolari di “Vicolo Stretto”, l'hanno rilevata dopo l'appello della scorsa estate, insieme a Luigi Calabresi uno dei soci.

Catania, una luce nel buio. Una piccola luce che – si spera – accenda altri focolai di bellezza. Come in un'ideale “pista cifrata” che, uno ad uno, unisce i puntini della rinascita di una via, di un quartiere, di una città. Dal 4 dicembre, quel “puntino” sarà la Libreria Prampolini presa per mano da Maria Carmela e Angelica Sciacca, la libraia “grande” e quella “piccola” di Vicolo Stretto, la libreria che in via Santa Filomena è diventata non solo un punto di riferimento della vita culturale catanese, ma anche un luogo per rinforzare legami sociali. In un momento in cui il mondo dell'editoria è in crisi e Amazon affonda le piccole librerie, Maria Carmela e Angelica hanno scommesso sulla cosa più importante: il capitale umano.

La cosa più gentile che vi avranno detto è che siete delle pazze...

«Appunto. Ma sinceramente, è una cosa che mi imbarazza, non riesco quasi ad interpretarlo. Per me – dice Maria Carmela Sciacca – è come se stessi percorrendo una strada ovia. Chiaro che l'investimento ci mette ansia, ma mi sembra un percorso naturale per la nostra crescita professionale».

***Coraggio, incoscienza, lucidità...
Quante notti non ci avete dormito su?***

«Ma tuttora non ci dormo – ammette Angelica Sciacca ridendo – continuo a pensare all'importanza di questa libreria e a quello che rappresenta. Poi, penso a come abbiamo avviato “Vicolo Stretto”, quasi da folli, senza pensarci su più di tanto. Lì ci siamo buttate e abbiamo pensato di buttarci anche in questo caso, se avessimo dovuto riflettere tanto, forse, non l'avremmo fatto». «È un rischio, sia chiaro – ammette Maria Carmela, ma ho pensato che, se in 7 anni una libreria piccola di 23 metri quadrati è riuscita a crearsi un pubblico folto, se gli eventi sono così frequentati, se la gente condivide il nostro modo di ragionare sui libri, vuol dire che non dipende solo da quanto si legge, ma soprattutto dal fattore umano, cioè da come tu trasmetti questi messaggi, vale a dire in un modo contemporaneo. Allora, perché non portare tutto questo in una libreria più grande nella quale poter offrire







molto di più? Tra l'altro in un quartiere che ha una dinamica completamente diversa da via Santa Filomena? Dove c'è la Prampolini non ci sono ristoranti, lì vince il patrimonio storico, c'è l'Università, il Boggio Lera... è una zona residenziale. Si tratterà di una narrazione diversa sempre dentro la scatola dell'editoria».

LIBRERIA PRAMPOLINI, LA STORIA
La Prampolini ha un vestito dell'Ottocento ed è una libreria antiquaria, come pensate di farla vostra?

«Sarà come scoprire la spalla di un vestito ottocentesco e trovare un "pizzo" – è la metafora di Angelica -. Manterrà la sua veste estetica, faremo un restauro conservativo delle sue scaffalature, i libri antichi rimarranno, però sarà una libreria generalista con le novità editoriali. Nella sala incontri cambieremo le luci, organizzeremo i nostri eventi come abbiamo sempre fatto e attrezzeremo uno spazio polifunzionale con proiettore, microfono, tavoli sociali, luci ad hoc, wi-fi». «Un momento di refresh è necessario – aggiunge Maria Carmela Sciacca – ma la fascinazione della Prampolini è proprio quell'atmosfera data dalle scaffalature a parete alte quattro metri e mezzo che non esistono altrove. Però voglio dare ai ragazzi l'idea che entrando qui dentro, sei a

Catania, ma potresti essere anche a Edimburgo».

Si dice che quando chiude una libreria muore un pezzo di città. Oggi è al contrario, la città è in dissesto e voi comprate una libreria, siete davvero in controtendenza...

«Ma dobbiamo mandare messaggi positivi – risponde Angelica –, la città è di tutti. Il comune è in dissesto? Bene, tutti noi cosa possiamo fare? Noi stiamo dando nuova vita ad una libreria e daremo anche dei servizi che al momento non esistono. Un altro cittadino potrà fare altro. È giusto lamentarsi, ma non serve piangersi addosso. 'È una scommessa – afferma Maria Carmela – mi piace l'idea che assieme all'altra libreria antiquaria in via Garibaldi (Fenice ndr) che ha solo due anni, assieme ai ragazzi delle "Tre Vie" (degli appartamenti ristrutturati per turismo in via S. Barbara, ndr), assieme al localino che alcuni amici apriranno per proporre una cucina "simpatica", ci saremo anche noi. Tutte queste realtà nella stessa zona, secondo me, nel giro di 5 anni, daranno vita ad un altro polo "vivo" di Catania tra via Vittorio Emanuele e via Garibaldi, fino al Fortino. Ho un sacco di amici che pensano di tornare per aprire attività in centro a Catania».

Una libreria è pur sempre un'impresa commerciale, assumerete qualcuno?





«Sì, avremo la nostra prima dipendente. Noi ci divideremo, alternativamente, un mese alla Prampolini e l'altro a Vicolo Stretto».

Il complimento più bello che vi hanno fatto?

«La nostra grafica, Alessandra Rigano, ci ha regalato due tarocchi siciliani, la forza e la perseveranza. Non siamo noi?».

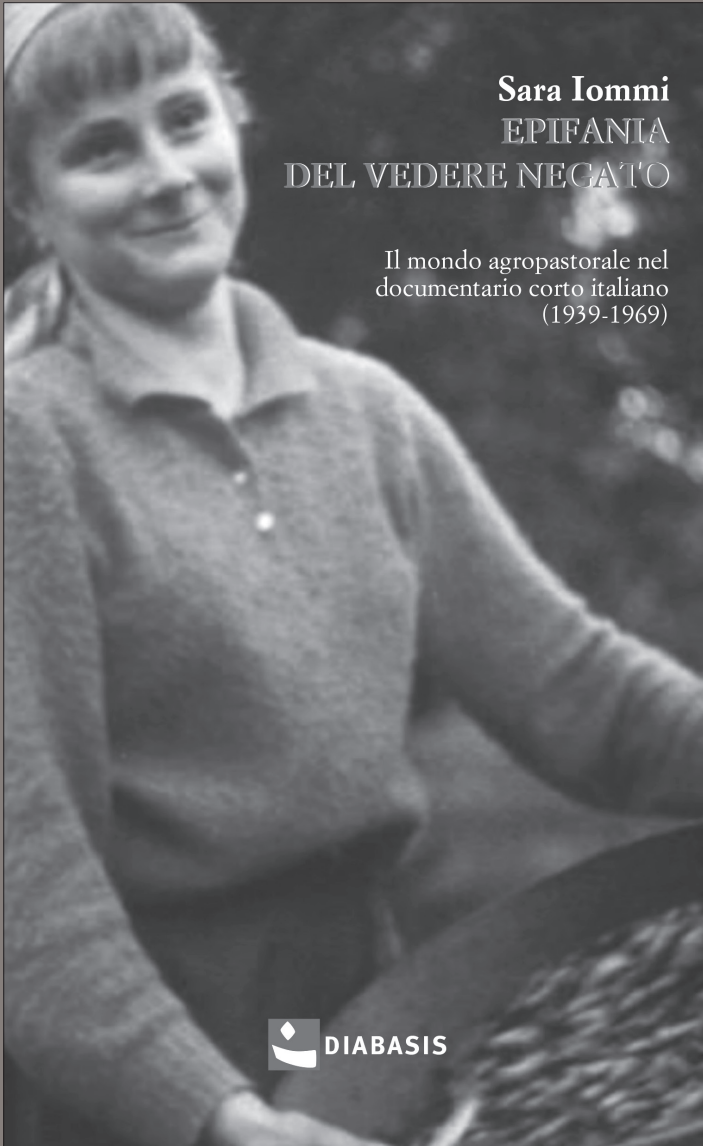




Sara Iommi

EPIFANIA DEL VEDERE NEGATO

Il mondo agropastorale nel documentario corto italiano
(1939-1969)



Sara Iommi

EPIFANIA

DEL VEDERE NEGATO

Il mondo agropastorale nel
documentario corto italiano
(1939-1969)

 **DIABASIS**





Questa rivista
viene stampata
presso Tipografia Ferretti
per conto di Diabasis
nel settembre dell'anno
duemila
19

